

# in *Comunione*



**n.4**  
maggio 2023  
Anno XXIX - CXCI

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702  
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

**MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE**

**DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE** *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

**Assemblea diocesana**

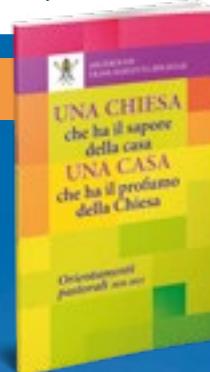


**CAMMINO DELLE CHIESE  
SINODALE IN Italia**

**I CANTIERI  
DI BETANIA**

**26 GIUGNO / Santuario Maria SS. dello Sterpeto / Barletta**

**“SENTIRSI E VIVERE  
COME POPOLO DI DIO:  
SACRAMENTO DI COMUNIONE”**



*“Siate partecipi delle gioie  
e dei dolori degli altri, animati  
da affetto fraterno” (gr 1 Pt 3,8)*



# Giornata per la arità del Papa

Aiutiamo il Papa ad aiutare  
in ogni momento  
con un piccolo gesto



DOMENICA 25 GIUGNO 2023

mail: [obolo@spe.va](mailto:obolo@spe.va) tel. 0669884851

Promosso dalla

**Conferenza  
Episcopale Italiana**

In collaborazione con:

**OBOLO di  
SAN PIETRO**

**FIS**  
FEDERAZIONE ITALIANA  
SANFEDELI (CATTOLICI)

*inComunione*

# DA DOVE SIAMO PARTITI AD OGGI VERSO L'ASSEMBLEA DIOCESANA

**I**l 2 maggio u.s. con una lettera alla Chiesa diocesana l'Arcivescovo ci ha convocati tutti all'Assemblea che si svolgerà il prossimo 26 giugno presso il Santuario Maria SS. dello Sterpeto in Barletta. Sarà un momento di condivisione delle attività svolte in questo anno pastorale e di ringraziamento al Signore per quanto operato.

Iniziato con il Convegno pastorale diocesano, svoltosi in prossimità della festa diocesana (20 ottobre) dal 17 al 22 ottobre 2022, l'Anno Pastorale ci ha impegnati particolarmente su due fronti: il **secondo anno del cammino sinodale delle Chiese in Italia** e la **terza priorità degli Orientamenti pastorali** per la nostra Diocesi, *"Sentirsi e vivere come popolo di Dio: sacramento di comunione"*.

Il cammino sinodale è proseguito alla luce delle prospettive indicate dalla CEI nel Documento *"I Cantieri di Betania"* e presentateci nel convegno di ottobre da Mons. Erio Castellucci, Presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale, che aveva improntato il suo intervento su due termini: ascolto e corresponsabilità.

**Il cantiere della strada e del villaggio** ci ha posti in ascolto dei *"diversi mondi"* in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè *"camminano insieme" a tutti coloro che formano la società*» (I Cantieri di Betania, p. 7).

In questo cantiere hanno lavorato particolarmente gli Uffici diocesani Scuola, Pastorale Sociale e Cultura e comunicazioni sociali.

Con la loro collaborazione l'Arcivescovo in questi mesi, in momenti molto partecipati, ha incontrato Docenti e Alunni degli Istituti presenti sul territorio diocesano, i Politici e i mondi delle Associazioni e del Lavoro.

L'Ufficio per la Pastorale della salute, i volontari dell'UNITALSI e della Pastorale Carceraria hanno avviato momenti di dialogo con i mondi delle fragilità, della disabilità e del disagio.

Uno sguardo oltre i "nostri orizzonti" è stato dato dall'Ufficio per l'Ecumenismo con l'animazione nel mese di gennaio dell'annuale Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che potremmo definire di per sé una esperienza sinodale, e Seminario diocesano con il "Percorso fra sacro e secolo, confronto fra teologia e filosofia".



*L'assemblea diocesana dello scorso anno (Barletta, Santuario Maria SS. dello Sterpeto, 27 giugno 2022)*

**Il cantiere dell'ospitalità e della casa** ci ha offerto la possibilità di «approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che la conduce fuori» (I Cantieri di Betania, p. 9).

Un momento particolarmente importante per questo Cantiere è stato il rinnovo dei Consigli Pastoral, Diocesani, Zonali e Parrocchiali che l'Arcivescovo aveva annunciato nell'omelia per la Festa della Chiesa diocesana. Il percorso dall'elezione dei membri alla costituzione dei Consigli è stato un momento di concreta esperienza di corresponsabilità, vissuta nell'ottica della terza priorità degli Orientamenti Pastoral. A tutti i Consigli istituiti auguriamo quanto auspicava l'Arcivescovo nell'omelia del 20 ottobre: *«Siano sempre di più luoghi di sinodalità e corresponsabilità, scuole di ascolto e discernimento, promotori e animatori di comunità»*.

**Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale** *«focalizza l'ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per vincere l'affanno e radicare meglio l'azione nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli»* (I Cantieri di Betania, p. 11).

Il cammino sinodale ha impegnato i Presbiteri nella riflessione sugli ambiti dei tre cantieri di Betania durante i ritiri spiri-

tuali mensili, gli incontri zonali e quelli di aggiornamento e del clero giovane.

I religiosi e le religiose hanno partecipato al Laboratorio sinodale della Vita Consacrata *"Camminare insieme con la Chiesa: volti rivolti"* e nello spirito della terza priorità degli Orientamenti pastorali hanno animato l'Adorazione vocazionale mensile nella zona di Barletta. Da gennaio si sono svolti incontri per zone pastorali e l'esperienza di fraternità nell'itinerario spirituale e culturale con l'Arcivescovo.

Il Centro per i Ministeri e il Diaconato permanente ha sviluppato itinerari di formazione per i Ministri istituiti e i Diaconi.

Molto ricca e varia è stata la proposta formativa per tutti i fedeli laici. L'Ufficio Catechistico ha promosso incontri formativi per i catechisti nelle zone pastorali e in alcune parrocchie. L'Ufficio Liturgico ha curato schede di riflessione e di approfondimento sulla liturgia eucaristica durante il tempo di quaresima e ha inviato alle Comunità sussidi per l'animazione liturgica dell'Avvento e del Triduo pasquale.

L'Ufficio di Pastorale Familiare ha proposto incontri animati da suor Katia Roncalli, della comunità Evangelii Gaudium, sulle relazioni all'interno della famiglia e con il mondo esterno. Vario

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)  
Registrazione n. 307 del 14/7/1995  
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano  
Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C.  
(Registro degli Operatori di Comunicazione)  
n. 5031 (07/09/2001)

**Direttore responsabile ed editoriale:**

Riccardo Losappio

**PALAZZO ARCIVESCOVILE**

Via Beltrani, 9 – 76125 Trani (BT)

**Consiglio di Redazione**

Giacomo Capodivento, Giovanni Capurso, Alessia Cosentino,  
Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Tonino Lacalamita,  
Marina Laurora, Francesca Leone, Sabina Leonetti,  
Donatello Lorusso, Angelo Maffione, Giuseppe Milone,  
Michele Mininni, Alba Mussini, Carla Anna Penza, Maria Terlizzi

**Quote abbonamento**

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

c/c postale n. 22559702

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile – Via Beltrani, 9

76125 Trani – Tel. 0883/334554

**COORDINATE BANCARIE**

**Codice IBAN**

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

**Codice BIC/SWIFT**

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

**Progetto grafico, impaginazione, stampa,  
allestimento e spedizione**

EDITRICE ROTAS – www.editricerotas.it

Via Risorgimento, 8 – 76121 Barletta

Per l'invio di articoli, lettere e comun. stampa:

**diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio**

**Via Madonna degli Angeli, 2**

**76121 Barletta (BT)**

**tel. 0883/529640 – 328 2967590**

**fax 0883/529640 – 0883/334554**

**e-mail: riccardo.losappio@gmail.com**

## INDICE 4/MAGGIO 2023

-  1 DA DOVE SIAMO PARTITI AD OGGI  
VERSO L'ASSEMBLEA DIOCESANA  
3 CI SCRIVONO...

### VITA DIOCESANA

- 4 I CANTIERI DI BETANIA...  
NON HANNO DATA DI SCADENZA!
-  6 VALUTARE  
7 CROCEVIA  
8 GIORNATA DEL MINISTRANTE 2023.  
UNA FEDE CHE SPOSTA LE MONTAGNE  
9 QUELLO DEL MINISTRANTE È UN SERVIZIO
-  10 A BISCEGLIE RESTITUITA AL CULTO  
LA CHIESA ANTICA DELLA MISERICORDIA  
12 «CON LO SGUARDO FISSO SU GESÙ»  
13 ANSPI LANCIA LA SFIDA DEL PRIMO  
HACKATHON VIRTUALE NAZIONALE  
SULLA COMUNICAZIONE  
14 RINNOVARE E COSTRUIRE  
PER AMORE DEL SUO NOME  
16 DON RUGGERO CAPUTO E LE VOCAZIONI  
UN CARISMA VISSUTO E CONTRASTATO  
18 CITTÀ NO SLOT  
19 LE SFIDE DELLA PASTORALE FAMILIARE  
E LA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

### SPECIALE 8XMILLE

-  21 8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA  
UNA FIRMA CHE FA BENE  
 22 NON È UNA CONCESSIONE  
MA UNA SCELTA DI LIBERTÀ  
PER IL BENE COMUNE

### SOCIETÀ E CULTURA

- 24 CON IL PAPA: "DISARMIAMO GLI ANIMI"  
 25 "CERCANSI SPAZI E COLLABORAZIONE"  
 28 "CHE LA CHIESA ASSUMA  
UN RUOLO CENTRALE"  
 30 POLITICA ... IN CANTIERE  
31 BARLETTA: UN "GRANAIO"  
PER LA FAME DI LIBRI DI TUTTO IL QUARTIERE\*  
 33 DAL RISCATTO ALLA SPERANZA  
34 LA ZATTERA DELLA FEDE  
36 SCRIGNO ITALIA. LE BELLEZZE DEL BELPAESE  
37 VISIONI DI PACE. A SCUOLA DA DON TONINO  
38 RICONOSCERE OGNI GIORNO IL MARE INVISIBILE  
DEL PATRIARCATO  
39 NUOVA VITA PER I GIARDINI  
BADEN POWELL DI BARLETTA  
39 DAL CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI  
40 NICOLA, DANTE, FRANCESCO  
UOMINI, CREDENTI, PELLEGRINI  
41 NEL MESSALE UNA STORIA  
DI INTERNAMENTO E DI RESISTENZA  
42 MEDICINA, CURA E CENTRALITÀ DELLA PERSONA  
44 **OLTRE IL RECINTO**

anche il programma per i giovani curato dalla Pastorale giovanile e il Centro Diocesano Vocazioni con i percorsi "Per amor del cielo" per i giovani fidanzati, "Incroci" per la ricerca vocazionale degli adolescenti e "Scopriamoci", incontri sulla corporeità, affettività e sessualità. Momenti particolari per i giovani sono stati la Giornata diocesana della Gioventù, il 19 novembre, e i ritiri organizzati per loro.

La Caritas diocesana ha programmato in particolare un itinerario di formazione per i volontari. Un incontro diocesano per le Confraternite è stato organizzato dall'Ufficio diocesano competente.

Dopo la valida esperienza della Grammatica dell'accompagnare, si è svolta a completamento del percorso avviato la formazione della Grammatica del discernere.

Svolgendo le attività dei tre Cantieri abbiamo imparato il metodo della **conversazione spirituale**; improntato soprattutto sull'ascolto, è certamente un'eredità importante che il cammino sinodale lascerà alla Chiesa intera.

Infine un'esperienza nuova e concreta di servizio e di comunione, voluta dall'Arcivescovo all'indomani del Convegno Pastorale di ottobre, è il **Gruppo di Coordinamento Pastorale**; composto da Presbiteri, Religiosi e Laici, è al servizio della Diocesi per la sintesi delle idee e delle attività pastorali e per l'organizzazione degli eventi di inizio e fine Anno Pastorale.

Nell'omelia del 20 ottobre u.s. l'Arcivescovo aveva presentato così il cammino di quest'anno: «*Sentirsi e vivere come popolo di Dio: sacramento di comunione, è l'orizzonte delineato per questo anno pastorale dai nostri Orientamenti Pastoralisti. Nella Chiesa, intesa come 'sacramento' della comunione con Dio e di tutto il genere umano, siamo chiamati, con l'aiuto dei sacramenti e soprattutto dell'eucaristia, a vivere relazioni spinte fino alla comunione. La prima e necessaria condizione perché il Signore possa realizzare quello che gli domandiamo, è proprio la comunione tra di noi*». Nell'Assemblea del 26 giugno, accogliendo i "frutti" di tutto il cammino che abbiamo percorso durante quest'anno, ringrazieremo insieme il Signore per il suo aiuto e pregheremo ancora perché si realizzino sempre più gli auspici del nostro Pastore per la Chiesa diocesana e del Santo Padre per la Chiesa universale verso la fase sapienziale del cammino sinodale.

**DON VINCENZO MISURIELLO**  
del Coordinamento Pastorale

**SUOR ROBERTA DECLEVA**  
**MARIATERESA GATTULLO**  
Referenti Diocesane  
per il Cammino Sinodale



## CI SCRIVONO... i direttori dei settimanali delle diocesi alluvionate della Romagna

Stime, in questi giorni, ne sono state fatte tante. "Oltre 7 miliardi di danni", 400 milioni di chili di grano da buttare, 5mila aziende agricole colpite e 50mila lavoratori a rischio. E la conta può solo aumentare. Di certo, finora, c'è la morte di 16 persone: il bilancio più grave di tutti. L'alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna il 16 maggio e nei giorni successivi è stato un tornado dal quale questo territorio ricco e generoso faticherà a rialzarsi. Il vento del cambiamento climatico ha soffiato così forte, stavolta, che tutti se ne sono accorti. E ha colpito qui, mostrando forse per la prima volta in Italia la sua potenza distruttiva. Un'onda che lascerà il segno. Come provano le tante istituzioni che in questi giorni sono state qui, accanto a questa gente laboriosa, per dare vicinanza e sostegno, nella tragedia.

Da dove ripartire? Cosa fa la differenza in questi casi? Certo, "siamo romagnoli", dice qualcuno: gente abituata a rimboccarsi le maniche e non piangersi addosso. Gente che ha strappato la terra nella quale vive alla forza dell'acqua. Gente con il sorriso, anche quando le difficoltà sembrano avere la meglio. La gente del "però", come ha con efficacia fotografato Paolo Cevoli in uno dei video che girano sul web sul post-alluvione: "Abbiamo avuto un metro e mezzo d'acqua", gli dice il notaio Castellani a Faenza, "ma stiamo lavorando alacremente". "Cumuli di macerie dappertutto qui", nota Cevoli camminando in centro città. "Ma li hanno tolti quasi tutti", gli rispondono. "Tutto da buttare qui", gli dicono. "Ma siamo qui. Però quanta gente c'è ad aiutarci. E non la conosciamo nemmeno". "Abbiamo perso 10 galline, però ce n'è rimasta una". Contabilità strana, che a volte richiama quella di alcune parabole. Di un Dio che lascia le 99 pecore per una sola che si perde. Della donna che spazza la casa per una sola moneta persa. E infatti i conti non tornano: milioni persi, economia che subirà pesanti contraccolpi, disagi, con un'infinità di frane in collina che hanno isolato paesi e valli e distrutto strade. Danni materiali e insicurezza diffusa. Perché perdere la casa significa perdere anche i ricordi, quei frammenti di vita e di storia personale che ci fanno sentire quella casa la nostra casa.

La presenza e il lavoro gratuito di persone giunte qui da tutt'Italia a darci una mano rendono le difficoltà un po' meno dure, anche se la fatica e il dolore rimangono. Può apparire assurdo, ma è così. Forse, a fare la differenza in questa tragedia, può essere il "volto dell'altro", come l'ha definito Mauro Magatti su *Avvenire* del 27 maggio. Papa Francesco la chiama fraternità questo moto spontaneo che si è innescato subito dopo il disastro. L'abbiamo sperimentata anche con il Covid, ma subito l'abbiamo dimenticata. La vediamo nelle migliaia di ragazzi e di giovani che, pala in spalla e coperti di fango, camminano nei nostri centri storici alla ricerca di case da sgombrare, persone da aiutare, da sostenere e anche da abbracciare. Tra poco non li vedremo più. Quest'onda di emozione viene, passa e va. Come l'acqua. Ma quell'esperienza di solidarietà nella sofferenza e nel bisogno rimane, in chi la vive e in chi la riceve. Non ripagherà di tutti i danni subiti, ma è già tanto. E ci fa compiere passi verso un futuro che immaginiamo diverso e meno drammatico. Più amichevole e più umano. Se imparassimo la lezione...

Franco Appi (Il Momento - Forlì), Andrea Ferri (Il Nuovo Diario Messaggero - Imola), Samuele Marchi (Il Piccolo - Faenza), Giovanni Tonelli (Il Ponte - Rimini), Daniela Verlicchi (Risveglio - Ravenna) e Francesco Zanotti (Corriere Cesenate - Cesena)



# I CANTIERI DI BETANIA... NON HANNO DATA DI SCADENZA!

*L'obiettivo di questo secondo anno di ascolto è rimasto quello del primo anno: "avviare una nuova esperienza di Chiesa", che pratichi la sinodalità e irrobustisca la capacità di "camminare insieme" (Vademecum per il II anno del CS)*

**I CANTIERI DI BETANIA** non sono stati pensati come una semplice organizzazione di eventi sporadici, ma come un lavoro che duri nel TEMPO e quindi occorre puntare alla realizzazione di PERCORSI DI ASCOLTO ed ESPERIENZE DI SINODALITÀ vissuta, la cui RILETTURA sia un punto di partenza per la successiva fase sapienziale.

Nei giorni **11 e 12 marzo**, a Roma, durante l'incontro dei rappresentanti sinodali diocesani è stata più volte ripetuta l'importanza dei cantieri per un'assimilazione esperienziale dello stile sinodale di condivisione e discernimento. **La fase narrativa** è stata, ovunque, molto intensa ed è servita a mettere in circolo uno stile sinodale.

Quindi nei prossimi mesi, nel passaggio tra **fase narrativa** e **fase sapienziale**, è bene che le esperienze di cantiere già avviate a livello diocesano possano continuare, e dove eventualmente sarà possibile, sarebbe bello farne partire di nuove.

Per questo il momento conclusivo della fase narrativa dovrebbe caratterizzarsi come **un processo di sintesi** che raccolga e rilanci quanto emerso sia a livello diocesano che nazionale, aiutando a riflettere prima di tutto la comunità diocesana e poi quella nazionale proprio in vista della prossima fase sapienziale.

A tal fine, i mesi di aprile e maggio sono stati ricchi di appuntamenti per il Cammino sinodale delle Chiese in Italia, a livello nazionale e locale.

Il **13 aprile** il Simposio sul discernimento ha visto riuniti a Roma i membri della Presidenza del Comitato e alcuni esperti per approfondire specifiche tematiche in vista della fase sapienziale e profetica. Questo primo incontro, ha spiegato mons. Erio Castellucci, presidente del Comitato nazionale, ha rappresentato "un passo verso la stesura delle linee guida, come richiesto dal Consiglio Permanente della CEI, che saranno proposte all'Assemblea Generale dei Vescovi a maggio".

**Dal 17 aprile al 3 maggio**, invece, si sono tenuti *online* gli incontri dei referenti diocesani, Regione per Regione: è stata l'occasione, osserva Mons. Castellucci, per "rivedere insieme il percorso dei primi due anni e per cogliere quanto va emergendo dai Cantieri di Betania avviati nelle nostre Diocesi". Per il prosieguo del processo sinodale, infatti, sarà decisivo individuare i temi prioritari da proporre per il discernimento nella fase sapienziale.

Un momento particolarmente importante sarà, infine, l'Assemblea Generale dei Vescovi Italiani di fine maggio alla quale parteciperanno ai lavori anche i membri del Comitato (24 maggio) e i referenti diocesani e regionali (25 e 26 maggio).

Al livello diocesano, tutti saranno impegnati nella redazione della sintesi dei lavori svolti durante questo secondo anno seguendo la traccia indicata dal coordinamento centrale. Queste ultime dovranno essere inviate entro il **15 giugno** p.v. Inoltre, ciascuna diocesi è invitata ad organizzare un momento di restituzione della strada percorsa insieme; questo momento, nella nostra diocesi, sarà in occasione dell'assemblea diocesana del 26 giugno 2023.



## LA SAPIENZA NELLA BIBBIA È PER LA VITA E PER LA CHIESA

Per proseguire insieme il cammino di costruzione sinodale della nostra chiesa diocesana può illuminare il percorso quanto detto nell'incontro nazionale dell'11 marzo scorso nell'introduzione spirituale alla fase sapienziale attraverso un contributo di don Dionisio Candido sul libro della Sapienza.

“La sapienza nella Bibbia ha a che vedere con il giudizio, con la valutazione delle situazioni della vita, con le prese di posizione anche scomode. La prima caratteristica della sapienza biblica è che non è esoterica, riservata a pochi eletti. La sapienza è come Dio: si lascia trovare da chi la cerca con cuore sincero.

Salomone aveva mostrato i vantaggi del farsi amico della sapienza, senza la quale le azioni del credente non hanno successo. Grazie a lei si apprendono «la temperanza e la prudenza, la giustizia e la forza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita» (Sap 8,7). Per Salomone la sapienza è più di una virtù che il re deve avere: è una compagna di viaggio, la compagna di viaggio più importante nei sentieri dell'esistenza di una persona.

La sapienza si ottiene chiedendola: questo significa che la sapienza è a disposizione di tutti. Basta avere l'umiltà di non ritenersi autosufficienti: basta alzare lo sguardo a Dio. E questo è possibile per tutti. Se può essere chiesta è perché può essere ottenuta. Va poi chiesta a colui che solo può darla: a Dio. «Se vuoi essere sapiente, prega il tuo Signore per ottenerla».

La sapienza non è in primis una teoria, ma una prassi: ha a che vedere con le decisioni da prendere. Serve a raddrizzare i sentieri della vita, che talora si presentano inevitabilmente tortuosi. La sapienza salva, perché illustra la volontà di Dio sulle cose e consente a ciascuno di essere se stesso, libero dai condizionamenti esterni ed interiori e quindi lo rende capace di decidersi e di decidere per il bene”.

**SUOR ROBERTA DECLEVA**  
Referente per il cammino diocesano

\*Le immagini di questo articolo sono state tratte da <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/>

### Preghiera per chiedere il dono della Sapienza

“O Signore, a volte ci sentiamo sovrastati e trascinati dalla complessità del mondo in cui viviamo. Dopo averci insegnato ad ascoltare con un cuore permeabile soprattutto alle sofferenze e ai sogni dei nostri fratelli, insegnaci anche a rileggere tutto con i tuoi occhi, a trovare te in ogni cosa, a mettere ordine nella nostra vita con sapienza.

O Signore, a volte siamo tentati di assumere la mentalità del mondo, che propone la ricchezza o il possesso come criteri di valutazione e di azione. Insegnaci a riconoscere e a valorizzare l'essenziale: l'amore, la comunione, la fraternità, il servizio, la pace.

O Signore, a volte siamo spaventati dalle decisioni da prendere: ci capita di scappare o di temporeggiare nella speranza che presto tutto si risolva da sé. Sentiamo che oggi la storia ci sta chiamando: il nostro “qui ed ora” ci sollecita a prendere decisioni evangeliche. Donaci il gusto del discernimento, luce per riconoscere la tua volontà e forza per attuarla.

O Signore, a volte cerchiamo di “averla vinta” piuttosto che aprirci ad un confronto fraterno vero e sereno. Sappiamo però che questa stagione della nostra Chiesa è un'opportunità per apprendere l'arte dell'ascolto e del discernimento comunitario. Donaci la tua sapienza, che insegna a ciascuno di noi a guardare non se stesso, ma lontano e verso l'alto”.



*Il verbo attorno al quale ha ruotato il quarto incontro del percorso formativo sulla Grammatica del Discernimento, che si è svolto domenica 16 aprile presso la parrocchia di San Magno di Trani*

# VALUTARE

Il facilitatore Andrew Spiteri ha aperto l'incontro, anzitutto, ponendo a tutti i partecipanti due domande: «Cosa sai già sul valutare in relazione al discernimento? E cosa ti aspetti dal valutare?»... le risposte sono state tante, ma ciò che è emerso è che il valutare portava a pensare a momenti di riflessione, a pause necessarie nella vita quotidiana per scrutare i pro e i contro di una determinata situazione, il valutare significa mettere in dialogo il cuore e la ragione; e per quanto concerne le aspettative, in molti hanno posto l'accento su quale possa essere il metodo migliore per valutare una qualsiasi decisione o situazione.

Terminato questo primo momento, ha preso la parola l'arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, il quale ha affermato: «Valutare in rapporto al discernimento significa comprenderne il significato... che senso hanno per me tutti gli elementi visti sino ad ora? Che cosa lo Spirito Santo vuole dirmi attraverso questi elementi che ho raccolto e messo in ordine? Questa è la valutazione nel discernimento. Adesso soffermiamoci non su cosa sia ma su *come valutare!* Qui si aprirebbe un discorso enorme e straordinario ma ci fermiamo su due modi di valutare: il cuore e la ragione. Il cuore cerca di intuire ciò che Dio vuole dirmi, è l'autostrada per cercare di intuire ciò che Dio mi sta comunicando perché in ogni relazione il nostro cuore parla. Il linguaggio del cuore ha un linguaggio binario: consolazione o desolazione. S'intende per consolazione spirituale quel movimento che ci porta a fare con facilità gli atti virtuosi. La desolazione è invece tristezza, turbamento dell'animo,

fiducia nelle cose o persone di questo mondo, attaccamento alle cose inferiori, dissipazione della mente, disinteresse sensibile per le realtà spirituali. Perciò se per un periodo di tempo abbastanza lungo, una persona spiritualmente molto impegnata osserva che una possibile scelta è ordinariamente collegata con le consolazioni spirituali, molto probabilmente quella proposta viene da Dio. Se invece nella stessa persona, per lungo tempo, la stessa possibile scelta provoca tristezza e turbamento e altre forme di desolazione spirituale, ciò indica con molta probabilità che quella proposta non viene dallo Spirito di Dio. Qual è la scelta migliore per me? Allora è bene orientarmi su valutare le motivazioni che mi spingono su una scelta piuttosto che su un'altra. Le motivazioni possono essere di 3 tipi:

1. *Essenzialmente soprannaturali*: amore per Dio e per il prossimo, maggiore unione e somiglianza con Cristo, maggiore dedizione e sacrificio per Dio e per gli altri, maggiore aiuto per la mia vita spirituale.
2. *Puramente naturali*: guadagno economico, avere successo, mettersi in mostra, fare bella figura, evitare seccature...e questi motivi, in relazione al rapporto con Dio non sono essenziali, anzi non aiutano in questo rapporto.
3. *Congiunte* (naturali insieme alle soprannaturali): desiderio di diventare prete, di orientarsi al matrimonio, impegnarsi nel ministero del lettorato o dell'accollato, dedicare del tempo alle persone malate.

Il punto è capire quale peso c'è in questa motivazione congiunta tra quel-

le soprannaturali e naturali, e un modo per fare ciò, è mettere tutto sul tavolo e soppesare una motivazione piuttosto che un'altra».

Al termine del discorso dell'arcivescovo e dopo un breve intervallo, giovani e adulti si sono divisi in gruppi per poter dare l'avvio alle rispettive attività, durante le quali gli adulti hanno affrontato la dinamica del paradosso, che viene inevitabilmente a crearsi nel momento in cui si valuta e si fa discernimento, scoprendo che il paradosso è solo apparente e insieme ai fratelli e alla comunità si possono trovare soluzioni. Il paradosso è una tensione che fa crescere, se vissuto bene, può generare nuova vita sia a livello personale che comunitario.

Invece i giovani hanno messo per iscritto le proprie scelte fatte nella propria vita, distinguendo queste scelte tra la scelta fondamentale della vita e tutte le altre decisioni che hanno allontanato da quella che è la propria "opzione fondamentale". Questo ha potuto fare analizzare ciascun partecipante, rendendosi conto che, spesso, anche scelte sbagliate nel passato hanno contribuito, poi, a risalire la china verso l'unica via maestra attorno alla quale ruota la propria vita, dopo valutazioni profonde e sincero discernimento personale.

A conclusione di tutto ciò, l'incontro è giunto poi alla fine, durante la quale tutti i partecipanti, a cori alterni, hanno pregato chiedendo al Signore di renderci sensibili all'azione dello Spirito Santo, per essere responsabilmente attivi a valutare con coraggio le proprie aspirazioni, seguendo i progetti di Dio per ciascuno di noi.

FRANCESCA MELILLO

# CROCEVIA

*I giovani di Trani meditano  
dinanzi al Crocifisso di Colonna*

**V**enerdì 5 maggio 2023 presso la parrocchia di Santa Maria delle Grazie si è tenuto un percorso itinerante che ha coinvolto i giovani e i giovanissimi delle parrocchie di Trani nella meditazione davanti al Crocifisso.

Il momento di preghiera è stato animato dalla Pastorale Giovanile, presieduto dal coordinatore cittadino della P.G. don Michele Caporusso con il supporto di don Vincenzo Giannico riuscendo così a coinvolgere circa 150 persone tra giovani e giovanissimi nella meditazione dinanzi alla reliquia.

Il crocevia è stato scandito in due momenti sostanziali: nell'anfiteatro antistante la parrocchia, si è assistito ad una scenetta che mirava a riassumere brevemente la storia del Crocifisso di Colonna attraverso una delle originali testimonianze, quella di Dulcinio, il capo dei pirati saraceni che sferrò un colpo di sciabola sul naso del Crocifisso.

Dopo aver visionato una serie di video che riprendevano i momenti salienti vissuti durante i solenni festeggiamenti del Crocifisso di Colonna, i giovani si sono fermati davanti l'ingresso della parrocchia per vivere la parola del Signore tratta dal Vangelo secondo Giovanni (1.35-42).

Prende la parola don Michele Caporusso per condurre una riflessione sulle intenzioni dei giovani: il Vangelo appena presentato presenta la figura di Giovanni il Battista che dialoga con Gesù il quale si porrà al centro della vita dei suoi discepoli. Così anche il Crocifisso di Colonna è posto al centro della nostra attenzione invitandoci a dialogare con Lui.

Il nostro dialogo parte da una domanda semplice: "Chi cercate?". Le nostre risposte saranno diverse in base alle no-



stre aspettative di vita, augurandoci che la vera ricerca sia finalizzata alla fonte della felicità che è il Signore Gesù. Da quella domanda potremmo, tuttavia, travisare il vero significato celato partendo alla ricerca di qualcosa di materiale e di passeggero; il Cosa è diverso è diverso dal Chi.

Papa Francesco definisce i giovani come l'Oggi del mondo proiettati in un futuro di bellezza nel quale i ragazzi dicano un "Sì" fondato su Cristo, per poter donare al mondo un volto non più sfregiato come quello del Crocifisso, ma un volto nuovo reso bello dalla speranza e dalla gioia.

"Chi cercate, Signore? Noi cerchiamo solo TE!".

Il momento di meditazione si conclude all'interno della Parrocchia con una benedizione finale congedando i ragazzi volenterosi di dare coraggio alla propria voce al fine di vivere con serenità in un mondo da migliorare.

ALESSIA COSENTINO

MESE DI MAGGIO 2023 Basilica S. Maria Maggiore | Barletta

## CATECHESI SULLA PREGHIERA

a cura di S.E.

**Mons. Leonardo D'Ascenzo**

Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie



Introduzione alla  
preghiera cristiana



La preghiera diffusa  
e la preghiera vocale



La preghiera vocale



La meditazione  
discorsiva



ascolta i podcast



# Giornata del Ministrante 2023



## UNA FEDE CHE SPOSTA LE MONTAGNE

*Nella giornata del 25 aprile 2023 presso la Parrocchia San Magno Vescovo e Martire si è tenuta la cinquantasettesima Giornata del Ministrante, organizzata grazie alla collaborazione del Centro Diocesano Vocazione (CDV) e alla comunità del Seminario "don Uva".*

La Parrocchia ospitante ha messo a disposizione i suoi spazi, tra cui l'Auditorium Mons. Pichierri, per accogliere circa 700 persone giunte dalle città di Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli.

La prima parte della giornata è dedicata alla presentazione del tema tratto dal Vangelo secondo Matteo (17,20): *una Fede che sposta le montagne*.

L'accoglienza è stata condotta da don Michele Caporusso e animata dai ragazzi della Parrocchia Spirito Santo e San Magno con il gentile contributo di Francesco de Mango alla tastiera, il quale ha allietato il momento di preghiera successivamente tenutosi. Seguirà un momento in cui le varie parrocchie saranno smistate per effettuare una serie di laboratori associati ad un breve momento di catechesi per gli

adulti. Dopo il pranzo, i ragazzi muniti del loro camice hanno guidato un meraviglioso corteo per le strade del quartiere portando la preghiera e la forza della loro fede sino al cielo.

La Giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo il quale, durante la sua omelia, ha ripreso la prima lettura che comincia con una frase specifica: *"Carissimi, rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi e riveste di grazia gli umili"*. Oltre alla veste bianca, il ministrante deve indossare anche la veste dell'umiltà, termine che deriva da humus, un terreno che coltivato può portare tanti frutti. Gesù è il terreno fertile in cui porre le radici laddove i ministranti sono il simbolo del frutto buono da portare agli altri, ossia il servizio. Inoltre, la superbia non è gradita a Dio ed è una veste che non appartiene alla natura del ministrante. Il Vangelo di san Marco ci invita ad annunciare a tutto il mondo la buona novella la cui sintesi è il comandamento dell'amore per Dio e per il prossimo. Il Vescovo termina dicendo che bisogna fidarsi di Gesù, colui che ci fa crescere, chiedendogli di aiutarci in questo, al fine di assomigliargli sempre di più.

La Giornata si è conclusa premiando lo striscione che meglio ha rappresentato il tema; al primo posto la parrocchia Cristo Lavoratore di Trinitapoli seguita dalla Parrocchia Sacra Famiglia di Corato e infine al terzo posto la parrocchia di San Benedetto di Barletta.

ALESSIA COSENTINO

**Intervista all'Arcivescovo  
Mons. Leonardo D'Ascenzo  
e a don Davide Abascià**

# QUELLO DEL MINISTRANTE È UN SERVIZIO

**Quanto può essere importante la figura del ministrante all'interno della parrocchia per i ragazzi che svolgono tale ruolo?**

*Il ruolo del ministrante in parrocchia è importante – lo abbiamo ricordato durante la celebrazione della messa – perché più che ruolo è un servizio che vivono all'altare, servizio che imparano a vivere anche nella loro vita. Allora credo sia importantissimo per un ragazzo essere accompagnato nell'apprendere a concepire, a concretizzare poi la propria esperienza di vita secondo la logica del servizio.*

**Qual è il significato di questa giornata dedicata a loro?**

*La giornata dedicata a loro è una giornata di festa che ci fa incontrare insieme grazie a un servizio che viviamo tutti avendo come riferimento un unico esempio che poi è quello del Signore Gesù. E vivere tutto questo in un clima di festa ci fa anche comprendere che vivere la vita servendo è motivo di gioia, perché significa comprendere e realizzare poi quella che è la vera logica della vita, cioè spendere la nostra a servizio degli altri.*

A questo proposito abbiamo rivolto le stesse domande anche al responsabile CDV don Davide Abascià.

*Per quanto riguarda il servizio nella comunità, penso che riguardi anche noi adulti. Questo perché, alle volte, pensiamo che la testimonianza venga soltanto dal mondo degli adulti, invece la testimonianza della fede può venire tranquillamente e in maniera splendida, genuina anche dai ragazzi più piccoli, dai giovani delle comunità. Certo, vivono le loro contraddizioni, ma questo non significa che non possano testimoniare la loro fede attraverso il servizio all'altare che diventa una provocazione anche per il servizio alla carità in tutta la comunità parrocchiale.*

*Per cui è vero che i ragazzi servono all'altare ma è anche vero che gli stessi ragazzi offrono il loro servizio di carità nella stessa comunità, chi come cate-*

*chista, chi con gli anziani, chi con altro. Ecco quindi mi sembra una bella testimonianza di fede quella di svolgere il loro servizio all'altare, perché la liturgia celebrata nella Chiesa possa diventare una liturgia di vita innanzi tutto nelle proprie famiglie e poi con le persone che si incontrano.*

*L'importanza della giornata del ministrante riguarda il fatto di potersi incontrare tutti insieme e di potersi riconoscere nell'unica fede in Dio. Questa non è una cosa scontata perché, alle volte, gli adolescenti non viaggiando molto, non conoscendo bene la diocesi, non hanno la percezione di quanti ragazzi come loro siano credenti e svolgono lo stesso servizio all'interno delle comunità parrocchiali. Per cui avere la possibilità, soprattutto per i più piccoli, di incontrarsi tutti insieme, una volta all'anno, in una zona pastorale della diocesi, dà la percezione reale di chi si è e di quanti si è.*

ANNA VERZICCO





## A BISCEGLIE RESTITUITA AL CULTO LA CHIESA ANTICA DELLA MISERICORDIA

**LUOGHI IMMAGINI e ARTE**  
DELL'ARCIDIOCESI

*Sulla lama orientale, quella che si scorge sulla destra venendo da Molfetta, sorge la chiesa antica di Santa Maria Madre di Misericordia, eretta nel 1650 e divenuta parrocchia nel 1911, conosciuta dai biscegliesi come la "Misericordia vecchia".*

In diocesi è probabilmente l'unica parrocchia ad avere, contemporaneamente aperte al culto, due chiese: una moderna e l'altra antica. Quest'ultima costruita poco fuori le mura della città vecchia e attorniata da palazzi recenti che l'hanno purtroppo nascosta e quasi a voler fare da cerniera tra i due mondi del passato e del presente.

Parlando con il parroco, don Michele Barbaro, dei lavori di restauro che si sono appena conclusi, mi racconta della necessità, che si è avuta, di procedere alla ristrutturazione della chiesa. Essa, infatti, ha subito nel corso del tempo pesanti infiltrazioni dovute all'acqua piovana che dalla strada entrava all'interno, deteriorando così le sue fondamenta e i muri perimetrali.



Già in passato altri lavori di restauro hanno riguardato l'immobile, in maniera particolare la cupola e il tamburo, i quali erano invasi da vegetazione di ogni genere, intervento portato a termine nel 2000.

L'attuale opera di manutenzione straordinaria, invece, ha riguardato tutto l'esterno con la realizzazione di un'intercapedine areata e il rifacimento del terrazzo oltre al ripristino delle finestre che si erano deteriorate. Il progetto di restauro conservativo (l'iter è cominciato nel 2016), dell'Architetto biscegliese Sergio Bombini, continua il parroco, approvato dalla Soprintendenza ai Beni Culturali, è stato economicamente sostenuto da un'importante fondo dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica italiana (circa il 70% dell'intero importo dei lavori); il resto, in pari percentuale, dalla generosità dei parrocchiani e dalla diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Per fare in modo che l'acqua venisse definitivamente allontanata dalla chiesa, continua il sacerdote, in accordo con il Comune di Bisceglie, sono stati realizzati i marciapiedi laterali che prima non esistevano, dando così un corso all'acqua più agevole verso le feritoie della raccolta e posizionati i dissuasori di parcheggio. L'interno della chiesa non ha subito nessun rifacimento se non una ridipintura dei muri che erano stati stonacati per eliminare l'umidità che si era infiltrata.

Ci sarebbero altri interventi da fare per riportare il tempio ai suoi splendori iniziali come il restauro dell'altare laterale di Sant'Orsola e la tela posta sull'altare centrale raffigurante il Padre Eterno con i Santi Fortunato e Francesco d'Assisi. Don Michele conclude la nostra chiacchierata sottolineando quanto grande sia la gioia di poter riaprire al culto la chiesa dopo anni di chiusura; per tale ricorrenza la comunità parrocchiale ha vissuto due giornate intense di preghiera sabato 25 e domenica 26 marzo.

Nei primi vesperi di sabato 25 marzo della quinta domenica di quaresima, la solenne celebrazione eucaristica è stata presieduta da S.E. mons. Giovanni Ricchiuti, Arcivescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, già parroco della



Da sinistra S.E. Mons. Giovanni Ricchiuti e don Michele Barbaro

Misericordia. Nella sua omelia don Giovanni ha ricordato ai fedeli che la chiesa antica e la chiesa nuova sono legate da un ponte fatto di momenti vissuti e di ricordi, di preghiere e di fede. Al termine della santa messa, sono stati presentati alla comunità parrocchiale i lavori di restauro, alla presenza dell'architetto Bombini e del direttore dell'Ufficio diocesano Beni Culturali, don Nicola Napolitano.

Domenica mattina, 26 marzo, la santa messa è stata presieduta da S.E. mons. Leonardo D'Ascenzo, nostro Arcivescovo. Alla celebrazione sono intervenuti il parroco e il viceparroco di Santa Maria Madre di Misericordia, il sindaco della città di Bisceglie dott. Angelantonio Angarano, il direttore dell'Ufficio Beni Culturali della diocesi don Nicola Napolitano, il vicario generale don Sergio Pellegrini, l'economista diocesano rag. Leonardo Bassi e l'Impresa Balacco, appaltatrice dei lavori, con le maestranze, oltre ad una grande partecipazione di fedeli parrocchiani e non. Al termine dell'Eucaristia, in processione, ci si è recati presso la chiesa antica, dove il parroco ha rivolto un saluto a tutti e l'Arcivescovo ha concluso con il Rito della benedizione. Nella serata della stessa domenica, il Coro parrocchiale "Mater Misericordiae" ha proposto una bellissima meditazione in canto, proprio nella chiesa antica, dal titolo "Crux Fidelis".

Restituire al culto dei fedeli la chiesa antica della Misericordia ha significato tanto, non solo dal punto di vista storico-artistico-architettonico, ma ha anche e soprattutto voluto riaprire il cuore della città di Bisceglie all'importanza della preghiera, attraverso la testimonianza offerta alle giovani generazioni da parte dei fedeli più anziani, che sono cresciuti nel quartiere della Misericordia, attorno alla nostra bellissima chiesetta.

ANTONELLA SASSO



Mons. Leonardo D'Ascenzo

# «CON LO SGUARDO FISSO SU GESÙ»

*Intervista a don Angelo Dipasquale nel suo 40° anniversario di ordinazione presbiterale (1983 – 7 maggio – 2023)*

**All'inizio c'è sempre un incontro! Qual è quello da cui è maturata la sua vocazione sacerdotale? Don Angelo, ci può parlare della sua infanzia e fanciullezza trascorsa nella parrocchia di San Benedetto? Un legame potremmo definirlo storico, degli ultimi sessant'anni.**

Dietro i volti c'è sempre una vocazione! È il Signore che ci chiama! Questa conferma ci viene da alcuni passi biblici, in particolare quello di Samuele: *prima che tu nascessi, io ti conoscevo già nel seno materno*. Senza dimenticare il racconto della vocazione di Geremia (cfr. Ger 1,4-19) che a motivo della sua giovane età dirà: *"ecco io non so parlare, perché sono giovane"*. Spesso il cammino vocazionale inizia durante la fanciullezza. Le racconto un aneddoto significativo della mia vocazione quando frequentavo il catechismo in preparazione al sacramento della prima comunione. All'epoca, la parrocchia San Benedetto pullulava di tantissimi bambini, un giorno don Vincenzo Frezza – ricordo molto bene – mi comunicò che per motivi organizzativi avrei dovuto anticipare la prima comunione di qualche domenica prima della data stabilita. In me grande fu la gioia, fui molto contento e mi recai immediatamente da mia madre per comunicare la bellissima notizia. Questo episodio con immenso vanto lo inserisco nel mio disegno vocazionale, intravedendo in questo evento già i prodomi della mia vocazionale. Durante gli studi, ho apprezzato molto la figura di **Jean Galot**, filosofo, mariologo e gesuita, il quale nei suoi scritti ha evidenziato come la **vocazione è mistero**.

**Don Vincenzo Frezza, una figura importante, quanto ha influito nel discernimento vocazionale?**

È stato un punto di riferimento nel cammino vocazionale. Quando avevo 10 anni, don Vincenzo mi portò a Loreto, fu la mia prima uscita e stando da solo con lui, fuori casa ho avvertito tutta la sua paternità. Ricordo che mi dava anche consigli di galateo come stare a tavola e a servirgli la messa nella santa casa lauretana. Sono molto legato alla parrocchia di San Benedetto, qui ho frequentato la scuola dell'infanzia, il catechismo e trascorso la fanciullezza. Ho frequentato 1ª e 2ª media al seminario minorile a Bisceglie, in terza media ci trasferirono a Molfetta prima al seminario inter diocesano e poi al seminario regionale San Pio XI. Mi sono trovato a vivere l'esperienza vocazionale in un momento storico carente per le vocazioni. Dopo il Concilio Vaticano II le vocazioni, non erano molte, e nella comunità locale si attendeva con ansia, fremito e trepidazione il novello sacerdote! Sono stato ordinato il 7 maggio 1983 dopo sei anni, direi, di silenzio vocazionale e immediatamente ho avvertito il calore dei fedeli.

**Don Angelo, bilanci e progetti!**

Quarant'anni e non sentirli! Il primo pensiero è stato: ma sono già passati? Perché sono volati, non me ne sono accorto e da un certo punto di vista questo è segno che è stata una avventura straordinaria, davvero un bel percorso! Vuol dire che sono trascorsi bene, in serenità! E poi se c'è qualcosa che emerge con chiarezza, per me è stata la percezione di aver reso contenti e felici vescovi, confratelli e fedeli incontrati negli anni. Dio ha fatto di tutto per rendermi felice e mi ha dato molto di più di ciò che potevo immaginare. Mi ha custodito, mi ha protetto e mi ha riempito di doni. Nella mia storia ministeriale ho ricoperto diversi incarichi anche di notevole responsabilità e peso. Lungo è stato, come tutt'ora, il servizio di parroco presso la parrocchia di San Benedetto in due momenti distinti. Il primo durato quasi vent'anni, dal 1° luglio 1990 al 30 settembre 2009, e il secondo dal settembre 2019 tutt'ora in fieri. Ho svolto in questi anni il compito di amministratore parrocchiale nella Basilica del Santo Sepolcro, alla parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, della Sacra Famiglia e di Sant'Andrea.

Dieci gli anni di sospensione del parroco, dal 2009 al 2019, per assumere l'incarico di arciprete del Capitolo dei Canonici e rettore della Concattedrale di Santa Maria. Per ben 28 anni dal 1992 al 2019 ho riscoperto l'incarico di economo diocesano, curando l'aspetto patrimoniale della diocesi e del sistema 8 per mille fondamentale nell'edificazione di nuove parrocchie.

**Qual è la sfida del sacerdote attuale?**

Potremmo racchiuderla con l'espressione di Papa Francesco, **Pastore con l'odore delle pecore**, uomini che scelgono di stare in mezzo al popolo, non al primo o ultimo posto, bensì in mezzo al popolo per il quale sono stati scelti e ordinati. È necessario fissare lo sguardo su Gesù per trovare la sintesi più mirabile di ciò che è pienamente umano e proprio per questo pienamente adatto al ministero sacerdotale: la comunione con il Signore è il cuore del nostro ministero.

FRANCESCA LEONE



*La comunità parrocchiale di San Benedetto esprime il grazie al proprio pastore*

# ANSPI LANCIA LA SFIDA DEL PRIMO HACKATHON VIRTUALE NAZIONALE SULLA COMUNICAZIONE

*Oratorio Carlo Acutis di Bisceglie c'è! E si classifica primo!*

**C**ambiamenti è un progetto Anspi (Associazione Nazionale San Paolo Italia) finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con l'intento di creare una rete tra singoli, comunità ed istituzioni, finalizzata a sostenere il processo di crescita dei giovani i quali possono, a loro volta, diventare agenti di cambiamento sociale e così contribuire all'inclusione di studenti con *Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)* o con *Bisogni Educativi Speciali (BES)* nell'ambito di luoghi alternativi a quelli della didattica tradizionale come sono gli oratori; contrastare fenomeni di isolamento sociale e tecnologico delle persone anziane, promuovendo opportunità di crescita intergenerazionale e cittadinanza attiva; sperimentare forme educative informali di tutela dell'ambiente incoraggiando nuovi stili di vita sostenibili; incentivare un approccio costruttivo e i mezzi di comunicazione perché i giovani siano acceleratori di cambiamento dalla dipendenza ai social all'uso consapevole, innovativo e positivo.

A tal proposito, l'11 aprile si è tenuto il primo hackathon virtuale sulla comunicazione, un percorso educativo rivolto ai giovani delle parrocchie, i quali incontrandosi condividono le proprie competenze tecnologiche per sviluppare e realizzare un progetto. Veri protagonisti di questa esperienza, sono stati i ragazzi dell'oratorio Carlo Acutis di Bisceglie della parrocchia San Vincenzo de Paoli, vincitori dell'evento che ha visto partecipare: i fratelli Francesco (9 anni) e Vittoria Preziosa (14), Giovanna Valente (16), i fratelli, Pietro (16), Giorgia (14) e Giuseppe Valente (11), Isabella Raguseo (16), Naïke di Corato (11) e Valeria di Pace (11). I giudici dell'Anspi hanno premiato i giovani biscegliesi, contraddistintisi fra tutti, per creatività, precisione e velocità. Nell'arco dell'intera giornata, i ragazzi hanno affrontato sei sfide, divertenti e originali, ognuna delle quali, è stata inviata dagli organizzatori Anspi al social manager del gruppo Pietro Valente e girata tempestivamente ai partecipanti.

La prima, incentrata sul cyberbullismo, ha permesso ai concorrenti di rappresentare questa forma di violenza molto in voga ai nostri tempi, riflettendo in particolar modo, su due profili che si delineano in queste situazioni: l'osservatore inerte, colui che pur essendo online non agisce e invece chi, interviene attivamente per eluderla.

Fotografare, invece, è la parola d'ordine della seconda competizione. Con soli 10 scatti, 2 per ogni senso: vista, tat-



to, udito, gusto e olfatto, i concorrenti hanno provato ad immortalare, quanto di bello esiste nel mondo esterno, alzando lo sguardo dai display per focalizzarsi nel reale.

Nessuno avrebbe potuto immaginare che per la terza sfida fosse bastato partecipare ad un gioco tradizionale per scoprire che c'è un'alternativa allo smartphone, al pc e al tablet. Il tutto è stato ripreso dai concorrenti in 4 video dalla durata massima di 50 minuti.

Per la quarta sfida, è stato richiesto ai partecipanti di giocare con l'arte. Date 5 opere pittoriche: "Nascita di Venere" del Botticelli, "Due donne alla finestra" di Murillo, "The singing butler" di Jack Vettriano, "A friend in need" di Marcellus Cassius, "Ultima Cena" di Leonardo, i ragazzi hanno dovuto rappresentare le varie scene artistiche solo con l'ausilio della fantasia e del proprio corpo.

Trasformare una pagina di un vecchio libro in uno slogan pro-relazioni umane, è lo scopo della quinta gara, incentrata sulla tecnica pittorica artistica del caviardage.

Infine, una video-intervista per l'ultima gara, la domanda ricorrente: "se le dicessero che da domani Internet non esistesse più come reagirebbe?".

Ansia per le sfide, entusiasmo e divertimento sono state le emozioni che hanno accompagnato i giovani dell'oratorio Carlo Acutis di Bisceglie, vincitori di questo primo hackathon virtuale. I loro progetti saranno utilizzati per una campagna regionale e nazionale sulla comunicazione e in particolar modo su quella digitale. Umberto Eco, nel 1964, pubblicò una raccolta di saggi, "Apocalittici e Integrati", faceva mezzo secolo fa, riferimento al cambiamento sociale apportato dalla comunicazione di massa, rappresentata all'epoca dai relativamente nuovi strumenti della televisione, della radio, del cinema, dei fumetti e della pubblicità, mentre oggi è internet che più di qualsiasi altra innovazione relativa alla comunicazione scatena da circa un ventennio reazioni estremamente polarizzate. L'Anspi, da sempre impegnata al pieno sviluppo della persona dal punto di vista umano e spirituale, si inserisce pienamente in questo percorso: complimenti ai giovani della parrocchia San Vincenzo de' Paoli per aver saputo cogliere questa opportunità.

MARINA LAURORA

# RINNOVARE E COSTRUIRE PER AMORE DEL SUO NOME

*Faccia a faccia con don Leonardo Sgarra, parroco del Cuore Immacolato di Maria in Barletta alle prese con i lavori di ristrutturazione. Il ruolo dell'8xmille alla Chiesa cattolica*



**S**e è vero, come diceva lo scrittore francese Georges Bernanos, che "costruire è sempre un atto d'amore", allora anche questa volta un cantiere non è stato alzato invano!

Di questo ce ne dà testimonianza don Leo Sgarra, parroco da 14 anni del Cuore Immacolato di Maria in Barletta, il quale ha gentilmente rilasciato un'intervista per noi di In Comunione, spiegando in maniera dettagliata e senza nascondere il suo vivo entusiasmo, l'opera di ristrutturazione e ampliamento del plesso parrocchiale cominciata nel 2009 e che prosegue tutt'oggi.

**Don Leo, spiegaci in quale contesto cittadino è immersa la parrocchia e quali sono le sue fondamenta storiche.**

Questa chiesa si trova in un quartiere popolare e abbraccia un territorio piuttosto esteso contando circa diecimila abitanti. Attualmente c'è una forte concentrazione di anziani ma non mancano le giovani famiglie con i bambini.

Negli anni la parrocchia ha visto un susseguirsi di generazioni a partire dal

1956, anno in cui è stata eretta la prima chiesetta circondata dalle campagne e dalle prime abitazioni; nel 1958 è stata istituita la parrocchia ad opera del primo parroco don Ruggiero Lamacchia e del suo coadiutore don Geremia Piccapane. Già da quegli anni era fervente l'affetto degli abitanti del quartiere Borgovilla alla nascente chiesa. Degni di menzione sono i miei predecessori don Salvatore Spera, don Franco Todisco e don Matteo Martire.

**Quali sono state le motivazioni per cui hai ritenuto opportuno effettuare questi lavori?**

Anzitutto ho guardato alle esigenze delle persone e alle loro richieste. Questa chiesa è stata sempre un punto di riferimento forte per piccoli e grandi e a un certo punto è stato doveroso apportare delle migliorie per favorire l'accoglienza di tutti. Per questo motivo, nel 2009 (anno di inizio dei primi lavori di restauro esterno) ho posto degli obiettivi che sono stati il leitmotiv di queste opere: ordine - pulizia - bellezza. Il luogo dell'incontro con Dio non può prescindere da questi criteri che esaltano ancora di più la sacralità

della "Casa tra le case" e dell'intima amicizia con Lui.

**Parlaci dei lavori che sono stati fatti e che ancora oggi sono in corso d'opera.**

Già da molti anni la struttura stessa della chiesa necessitava di interventi urgenti esterni quali il rifacimento del tetto e della vela con copertura in zinco titanio (a seguito delle infiltrazioni di acque meteoriche), rimozione degli intonaci della facciata con annessa pitturazione e sistemazione dei nuovi infissi all'interno dell'aula liturgica e degli ambienti annessi.

Si è poi proceduto alla creazione ex novo di una sacrestia. Questi primi lavori sono cominciati nel 2009 e terminati nel 2014.

Successivamente si è proceduto al restauro interno della chiesa con il rifacimento dell'impianto elettrico e di illuminazione; sono stati rinnovati il tabernacolo, la mensa, la sede, l'ambone, il fonte battesimale e l'altare al Cuore Immacolato di Maria ad opera dello scultore molfettese Mauro Mezzina.

Importante è stato anche il restauro delle statue della Madonna, di San Giu-





di quello diocesano della Nuova Edilizia di Culto è stata preziosa perché mi sono sempre sentito incoraggiato e sostenuto spiritualmente, anche nelle difficoltà burocratiche che, come prassi vuole, ho dovuto fronteggiare. Ad ognuno di loro va il mio profondo ringraziamento e quello di tutta la comunità del Cuore Immacolato di Maria.

### **C'è un fil rouge biblico che ti ha guidato in questi anni di lavori?**

Si, ho stampato nel mio cuore, fin dagli inizi di questi lavori, la frase del Salmo 69: "Lo zelo per la tua casa mi divorerà": l'amore per la casa del Signore e per coloro che la vivono, i parrocchiani, è stato e continua ad essere il motivo fondante di questo rinnovo che parte dalle mura ma è destinato al cuore dei fedeli: quindi rinnovare fuori per essere rinnovati dentro.

### **Un augurio a te stesso e alla tua comunità?**

A me stesso voglio augurare di continuare ad essere un umile operaio nella vigna del Signore e di essere costantemente animato dall'amore per la Sua casa. Alle persone di oggi e a quelle di domani che ereditano questi spazi parrocchiali auguro di saper custodire il tutto con amore e di farne sempre buon uso, in vista di una sempre crescente opera di evangelizzazione e crescita spirituale.

ANGELA MAGLIOCCA

seppe e quella del Redentore presso la ditta "Stuflesser" di Ortisei, inoltre sono state aggiunte le statue di Santa Gianna Beretta Molla e di Santa Teresa di Gesù Bambino commissionate ad Ortisei.

Abbiamo restaurato anche le vetrate, i portoni di ingresso, i banchi (con un rigoroso trattamento antitarlo) ed è stata lucidata la pavimentazione.

Per quanto riguarda i lavori esterni riguardanti il plesso parrocchiale ed ancora in corso d'opera, si sta provvedendo alla creazione di un nuovo oratorio, ampio e adatto alle esigenze pastorali: sarà dedicato a San Giovanni Bosco e sarà dotato di quella funzionalità e comodità che per anni ha scaraggiato.

Laddove era presente un salone/teatro usato per incontri, feste e spettacoli vari, ci sarà una palazzina con salone e 13 aule distribuite su due piani che saranno a disposizione per la catechesi, per il centro Caritas e per tutte le altre attività pastorali. Sarà anche ristrutturato il cortile e realizzato un piccolo campo di calcio.

Non mancherà nel nuovo complesso una cucina con annesso refettorio per poter proseguire meglio la nostra consolidata attività di pranzi di beneficenza a favore dei bisognosi.

### **Per quanto riguarda i contributi economici?**

La Provvidenza non ha mancato di sostenerci attraverso il generoso e amorevole contributo dei parrocchiani, i quali per molto tempo si sono autotassati poiché desiderosi ed entusiasti di

questo grande progetto di rinnovo: ad essi sono grato con tutto il cuore.

Abbiamo avuto anche il contributo della diocesi e, per quanto riguarda la costruzione dell'oratorio e della palazzina, abbiamo ricevuto il sostegno dell'8x1000 per il 75% dei costi.

### **Puoi dunque affermare di non esserti mai sentito solo, né dal punto di vista economico, né dal punto di vista morale?**

Absolutamente sì, la vicinanza dei fedeli della parrocchia, del nostro Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, dell'ufficio diocesano dell'Economato e

**8x mille** INTERVENTO EDILIZIO REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO 8x1000 ALLA CHIESA CATTOLICA

COMUNE DI BARILETTA ARCHIDIOCESI DI TRANI - BARILETTA - BISCEGLIE

**PROGETTO LOCALI DI MINISTERO PASTORALE**  
 Permesso di Costruire n. 22-2021 del 27/04/2021  
 (rilasciato il 07/05/2021)

Committente  
 Parrocchia Santuario Cuore Immacolato di Maria  
 parroco sac. Leonardo SGARRA

Progetto architettonico  
 Ing. Gabriele LIONETTI - Ing. Massimiliano BORGIA

Progetto strutture e direzione lavori  
 Ing. Massimiliano BORGIA

Progetto impianti  
 Ing. Angelo Raffaele DIMATTEO

Ingegnere geotecnico  
 Geol. Ruggiero Maria DELLISANTI

Collaboratore strutture  
 Arch. Angelo RIONTINO

Coordinatore delle sicurezza e accreditamenti  
 Geom. Pasquale DELLAQUILA

Impresa incaricata  
 CORIME S.r.l.

# DON RUGGERO CAPUTO E LE VOCAZIONI

## UN CARISMA VISSUTO E CONTRASTATO

### LA BIOGRAFIA SCRITTA DA SABINO LATTANZIO

*A Vetralla (Vt), presso il Convento Passionista Sant'Angelo, nella mattinata di domenica 7 maggio, giorno in cui nel 1907 il Venerabile Servo di Dio don Ruggero Caputo, nato il 1° maggio, fu dichiarato all'anagrafe di Barletta, il passionista padre Adolfo Lippi (nella foto, al centro), già direttore della Cattedra di Teologia della Croce nell'Università Antonianum di Roma e della Rivista "La Sapienza della Croce", ha presentato la biografia "Don Ruggero Caputo, pane spezzato con Cristo", scritta da don Sabino Lattanzio (nella foto, a destra). Ha introdotto l'evento il superiore della Casa, padre Gino Gianfrancesco (nella foto, a sinistra), passionista barlettano.*



#### 1. Valore di questa opera

Esprimo il mio sincero apprezzamento per questa presentazione della personalità del Venerabile Servo di Dio Ruggero Caputo contenente la sua biografia ed alcuni suoi scritti.<sup>1</sup> Fa sempre piacere venire a conoscere santi che non si conoscevano in un mondo che,

attenendosi a quanto viene descritto altrove, sembra popolato soltanto da miscredenti e trasgressori. Sono riconoscente verso l'autore e amico Don Sabino Lattanzio per questo dono. Un santo è un dono di Dio alla Chiesa e all'umanità.

Apprezzo in particolare il fatto che l'autore abbia riportato tanti documenti originali già nel testo della biografia da lui scritta. Gli scritti, poi, sono un vero dono per il lettore. Ci sono alcune pre-

ghiere piene di calore mistico, alcuni appunti spirituali e 24 lettere alle sue figlie spirituali. Colpisce immediatamente lo stile degli scritti del Venerabile Ruggero Caputo, tanto più se si pensa che fino a 19 anni aveva fatto lavori agricoli, senza poter frequentare regolari scuole di letteratura. Nella biografia si parla anche della sua cultura, dell'amore che aveva per la lettura. Gli impegni pastorali, tuttavia, non gli lasciavano certamente molto tempo per affinare il suo stile.

<sup>1</sup> Sabino Lattanzio, *Don Ruggero Caputo, pane spezzato con Cristo - Biografia e scritti*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2005.

Scrivere col cuore, questo è quanto conta di più.

Quindi la sua scrittura è viva, palpitante di tenerezza, calda. Non ci sono parole messe lì a caso. Non c'è in particolare qualche intenzione equivoca, il desiderio di attrarre l'attenzione, di conquistare l'affetto. Tutto è sincerità, secondo il Vangelo: "Sia il vostro parlare sì sì; no no".<sup>2</sup> Un uomo che non si è mai rammaricato di essere rimasto sempre viceparroco, di aver fatto sempre un servizio umile, spesso non apprezzato; non aveva nessuna conquista da fare. Aveva solo da realizzare il Regno di Dio, che gli stava moltissimo a cuore.

## 2. I documenti riportati

Fra gli scritti riportati nella biografia, mi hanno colpito specialmente i seguenti. Ad una figlia spirituale sposata scriveva con tanta sapienza biblica e tanta comprensione del matrimonio:

*"Tu fai parte del sacerdozio di Cristo. Gli sposi cristiani, con il sacramento del matrimonio, sono consacrati a questo sacerdozio della famiglia, essendo i genitori i primi sacerdoti dei figli, perché essi, con la loro vita cristiana, danno ai figli non solo la vita naturale, ma anche la vita soprannaturale della Grazia e della vita cristiana. Vivi questo tuo sacerdozio insieme al tuo caro sposo".<sup>3</sup>*

Da questa citazione possiamo renderci conto che, nonostante la sua formazione pre-conciliare, poiché era aperto all'azione dello Spirito, comprendeva quanto il Concilio Vaticano II avrebbe sviluppato sul mistero della Chiesa e i suoi sacramenti.

Ma un affetto particolare aveva certamente verso le sue figlie e i suoi figli consacrati. Scriveva:

*"Vi ho messe tutte vicine a Gesù e ogni giorno vi raccomando a Lui, una per una, affinché vi tenga strette a Lui. Voi fate parte delle preoccupazioni, dei pensieri di questo povero piccolo prete di Gesù. E siete la parte mia, anzi, dopo Gesù, siete appunto la porzione più cara della mia eredità in Cristo".<sup>4</sup>*

Il documento che più impressiona è la lettera che gli scrisse un suo amico parroco, che lo aveva tenuto con sé per anni, Don Sabino Cassatella, una lettera pesante, che fa capire quanto il mini-

stero che svolgeva Don Ruggero, si prestava, come quello di tanti altri santi ed anche di pastori del nostro tempo, a essere travisato da persone invidiose e malevole.<sup>5</sup> Don Ruggero, pur soffrendone profondamente, accolse questo ammonimento con la più grande umiltà, nello spirito della kenosi di Gesù. Si confrontò con alcuni maestri di spirito, tra i quali san Pio da Pietrelcina, per accertarsi di essere nella volontà di Dio.

## 3. Il carisma vocazionale

Una riflessione nata in me leggendo questa biografia riguarda l'importanza che hanno i carismi nella Chiesa e il fatto che essi possano essere esercitati. È vero che ognuno di noi, in quanto evangelizzato, deve e essere anche evangelizzatore, in quanto chiamato alla bellezza della vita consacrata deve chiamare altri comunicando loro questa bellezza. Tanti di noi, però, come il sottoscritto, non hanno il carisma per fare questo. Don Sabino Lattanzio enumera accuratamente i nomi di coloro che furono chiamati tramite Don Ruggero, tra i quali c'è lui stesso. Sono centinaia. Ruggero Caputo aveva certamente questa vocazione e questo dono e l'ha messo in atto non senza grandi sacrifici, come richiedono tutte le opere di Dio. Ho pensato anche ad altri. Mi è in mente, per i tempi antichi, san Bernardo di Chiaravalle che riempì i monasteri cistercensi di nuovi monaci. Per i tempi nostri, Kiko Arguello, l'iniziatore, con Carmen Hernandez, del Cammino Neocatecumenale: ha già invitato e organizzato l'accompagnamento formativo per migliaia di sacerdoti e di persone consacrate. Lui chiama e chi è chiamato risponde e va, non senza, ovviamente, ulteriori discernimenti. Nella nostra Congregazione Passionista aveva questo carisma P. Vittorio Masin, che in pratica, però, fu moralmente costretto a rinunciarvi. Don Ruggero avrebbe detto: "Così vanno le cose di Dio!".

Non si riflette molto sulla dottrina dei carismi nella teologia e nella pastorale. Nella Scrittura non si parla mai di



unità della Chiesa senza parlare della diversità dei carismi. Nella pratica si pensa di garantire l'unità col potere gerarchico, che però nella storia spesso non è stato sufficiente a mantenerla e si pensa di garantire i vari ministeri necessari alla vita Chiesa, guardando alle doti umane dei membri delle comunità ecclesiali. I carismi, per sé, sono un'altra cosa. Dopo tre secoli di un illuminismo che proclama l'autonomia e l'autosufficienza dell'uomo, non è facile tornare a queste dottrine bibliche e spirituali. Spero che qualcuno ci voglia riflettere.

Come accadde a Don Ruggero, molte volte i carismi vengono mortificati o addirittura soppressi e questa è una grande perdita, non solo per l'istituzione ecclesiastica, ma per il Regno di Dio. Don Ruggero poté superare questo dramma, attraverso l'amore incondizionato per il Signore, che percepiva soprattutto presente nell'Eucaristia. Scriveva:

*"Mio Gesù Sacramentato, mia eredità che mi è toccata in sorte; Tu, mia ricchezza, mia vita, sì, mia vita, perché senza di Te io languisco, io muoio, tutto crolla attorno a me, perché tutto non ha più senso senza di Te. Mio unico amore, perché solo in Te si è poggiato il cuore".<sup>6</sup>*

ADOLFO LIPPI CP

<sup>2</sup> Mt 5, 37.

<sup>3</sup> Sabino Lattanzio, *Don Ruggero Caputo...*, op. cit., p. 79.

<sup>4</sup> *Ivi*, p. 81.

<sup>5</sup> Cfr. *ivi*, pp. 49-51.

<sup>6</sup> *Ivi*, p. 75.

# CITTÀ NO SLOT

*“La vita può cambiare solo con amore, passione, dedizione, intelligenza e pazienza” questa la frase di don Rino Caporusso, in occasione dell’incontro “Città NO SLOT tenutosi nella Parrocchia San Paolo di Barletta, affrontando la tematica del gioco d’azzardo*

**D**urante questo primo incontro della campagna di sensibilizzazione per la dipendenza dal gioco d’azzardo, rivolto in primis alle famiglie, c’è stato un bel momento di ascolto e dibattito tra i relatori e i presenti, anche facendo piccoli riferimenti, sulle realtà della nostra città.

Un vero e proprio “Cancro sociale”, come lo ha definito il Santo Padre Francesco, un qualcosa non molto lontano dalla dipendenza dalla droga, e che pur sempre provoca problemi perfino alle giovani generazioni, assuefatte da un qualcosa di diverso dal gioco “primordiale”, quei giochi sani e belli che si fanno alla tenera età e che poi possono sembrare noiosi o infantili poiché non creano più il brio della vincita, privi di un ritorno tangibile manualmente.

Un allarme sociale, che può solo far preoccupare quando ci si rende conto che a livello nazionale, i dati, sulle persone affette da questa problematica, non sono presenti poiché abbastanza datati oppure confusionari, mentre in Inghilterra esistono associazioni che raccolgono e analizzano i dati regolarmente.

“Perché non esiste un vero e proprio controllo?” una delle domande poste dai presenti... una domanda che sicuramente non può avere una risposta concreta, dato che attualmente non esistono dei veri e propri controlli aziendali, dato che perfino i giochi d’azzardo online adesso sono sempre più accessibili e sicuramente con la pandemia in molti sono caduti in “tentazione” delle tante pubblicità che compaiono ogni giorno sui nostri schermi.

Bello vedere un evento del genere, una tematica così particolare, trattata in una parrocchia, primo luogo di aggregazione e immagine di un quartiere, luogo che da sempre è, un posto sicuro dove ragazzi e adulti possono trovare compagnia, raccoglimento, spirito comunitario, quella vera immagine di una parrocchia che cresce in modo sano. “Rompiamo il silenzio”, ha sottolineato Don Rino, questo è lo spirito dell’incontro... sensibilizzare famiglie, e soprattutto i giovani a ritrovare la bellezza del gioco, quello vero, quello che ha sempre creato unione, raccoglimento, squadra e condivisione, arrivando a vincere, quel grande premio che è la bellezza dello stare insieme, del condividere una gioia, dell’intessere delle relazioni e avere un amico.

Tra i vari dati che il parroco Don Rino è riuscito a recuperare, per poi commentarli con i presenti e con l’associazione organizzatrice dell’evento (PIS “Servizio di Pronto Intervento Sociale”), troviamo il pauroso dato di un lontano 2016 il cui fatturato derivato dal gioco d’azzardo è pari a 96miliardi di euro, più di quanto viene speso per l’istruzione.

Antonino Tarantino, uno dei relatori, in rappresentanza del gruppo “Crocevia dei mondi”, ha illustrato la loro attività nella città della Disfida per combattere la ludopatia con il “Gioco sano”, un gioco vero, dove il “vero premio” è quello di aver costruito delle relazioni ed essere stati tutti insieme. Poi ha condiviso l’esperienza vissuta dall’associazione presso il Parco dell’Umanità, una zona periferica della nostra città che talvolta sembra abbandonata; qui hanno posizionato dei tavolini richiamando i giovani al vecchio modo di giocare, in compagnia e nella forma primordiale di socialità ante quella virtuale predominante dei nostri tempi. Promuoviamo il gioco sano! La vittoria nel gioco d’azzardo psicologicamente, procura molta più soddisfazione di un qualcosa



di lavorato, è come un amo ideale, che provoca una soddisfazione adrenalinica del momento, tirandoti però sempre più giù, assuefatto dalla spirale del gioco fino a diventare compulsivo.

Questa occasione d’incontro, è stato un evento supplementare per i parrocchiani della San Paolo, che si è andato ad aggiungere al percorso che stanno affrontando durante questo anno pastorale, chiamato “L’alfabeto della vita morale”, dove durante il mese di aprile è stato affrontata la lettera “D” di Desiderio, per poi entrare nel mese di maggio con la successiva lettera, parlando dell’Eutanasia; un vero e proprio percorso formativo e di crescita, attraversando le varie lettere della vita.

SAVIO ROCIOLA



# LE SFIDE DELLA PASTORALE FAMILIARE E LA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Il tempo che viviamo è un tempo che va coltivato con uno spirito di *gratitudine*. Grati perché molte famiglie, che sono ben lontane dal considerarsi perfette, vivono nell'amore, realizzano la propria vocazione e vanno avanti anche se cadono tante volte lungo il cammino. Se constatiamo molte difficoltà, esse sono *un invito a liberare in noi le energie della speranza* traducendole in sogni profetici, azioni trasformatrici e immaginazione della carità (cfr. AL 57).

La *situazione attuale* deve considerare che la realtà della famiglia oggi è complessa. Il cambiamento antropologico-culturale influenza oggi tutti gli aspetti della vita e richiede un approccio analitico e diversificato. La realtà do-

mestica vede spazi di libertà con un'equa ripartizione di incarichi, responsabilità e compiti. Valorizzando di più la *comunicazione personale tra gli sposi*, si contribuisce a *umanizzare* l'intera convivenza familiare. Gli individui sono meno sostenuti che in passato dalle strutture sociali nella loro vita affettiva e familiare (cfr. AL 32).

L'*egolatria*, cioè un individualismo esasperato, porta a considerare ogni membro della famiglia come un'isola. Oggi è facile confondere la genuina libertà con l'idea che ognuno giudica come gli pare, come se al di là degli individui non ci fossero verità, valori, principi che ci orientino, come se tutto fosse uguale e si dovesse permettere qualsiasi cosa. In tale contesto, l'ideale

matrimoniale, con un impegno di esclusività e di stabilità, finisce per essere distrutto dalle convenienze contingenti o dai capricci della sensibilità. Si teme la solitudine, si desidera uno spazio di protezione e di fedeltà, ma nello stesso tempo cresce il timore di essere catturati da una relazione che possa rimandare il soddisfacimento delle aspirazioni personali (cfr. AL 34).

Non dobbiamo venir meno nell'annuncio della bella notizia del matrimonio, ma non dobbiamo cadere alle denunce retoriche dei mali attuali come se in questo modo potessimo cambiare qualcosa. Neanche imporre norme è la soluzione. «Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazio-

ni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro» (AL 35). Va sollecitata, quindi, una sana autocritica. Il matrimonio va presentato a 360 gradi e bisogna incominciare un processo di accompagnamento nei primi anni di matrimonio e non presentare un matrimonio astratto e più vicino alle situazioni concrete.

La priorità è *l'apertura della grazia* e non le questioni dottrinali. Il matrimonio è un cammino dinamico, è storia di salvezza. «Stentiamo anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle» (AL 37). Vanno indicate strade di felicità.

Bisogna fare i conti con la cultura del provvisorio, con il timore di un impegno permanente, con l'ossessione per il tempo libero con le relazioni che calcolano costi e benefici e si mantengono unicamente se sono un mezzo per rimediare la solitudine, per avere protezione o per ricevere qualche servizio. «Il narcisismo rende le persone incapaci di guardare al di là di sé stesse, dei propri desideri e necessità. Ma chi utilizza gli altri prima o poi finisce per essere utilizzato, manipolato e abbandonato con la stessa logica. È degno di nota il fatto che le rotture dei legami avvengono molte volte tra persone adulte che cercano una sorta di "autonomia" e rifiutano l'ideale di invecchiare insieme prendendosi cura l'uno dell'altro e sostenendosi» (AL 39).

Il matrimonio è una sfida che richiede coraggio ed entusiasmo. Bisogna toccare le corde dei giovani, quelle corde più capaci di generosità, di impegno, di amore e di eroismo (cfr AL 40).

Sette sono le *sfide* che la pastorale familiare non può dimenticare: la funzione educativa in difficoltà, le dipendenze (cfr. AL 51), la funzione sociale della famiglia indebolita, poligamia e convivenza (cfr. AL 53), la lentezza nel riconoscimento dei diritti della donna e nella sua partecipazione allo spazio pubblico, l'assenza del padre (cfr. AL 55), l'ideologia gender (cfr. AL 56).

*La funzione educativa della famiglia* «si trova in difficoltà perché, tra le altre cause, i genitori tornano a casa stanchi e senza voglia di parlare, in tante famiglie non c'è più nemmeno l'abitudine

di mangiare insieme, e cresce una gran varietà di offerte di distrazioni oltre la dipendenza dalla televisione. Questo rende difficile la trasmissione della fede da genitori a figli. Altri hanno segnalato che le famiglie sono spesso malate di un'enorme ansietà. Sembra che siano più preoccupate di prevenire problemi futuri che di condividere il presente. Questo, che è una questione culturale, si aggrava a causa di un futuro professionale incerto, dell'insicurezza economica, o del timore per l'avvenire dei figli» (AL 50).

*La funzione sociale della famiglia è indebolita.* «Nessuno può pensare che indebolire la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio sia qualcosa che giova alla società. Accade il contrario: pregiudica la maturazione delle persone, la cura dei valori comunitari e lo sviluppo etico delle città e dei villaggi. Non si avverte più con chiarezza che solo l'unione esclusiva e indissolubile tra un uomo e una donna svolge una funzione sociale piena, essendo un impegno stabile e rendendo possibile la fecondità. Dobbiamo riconoscere la grande varietà di situazioni familiari che possono offrire una certa regola di vita, ma le unioni di fatto o tra persone dello stesso sesso, per esempio, non si pos-

**C'è chi ritiene che molti problemi attuali si sono verificati a partire dall'emancipazione della donna. Ma questo argomento non è valido, "è una falsità, non è vero. È una forma di maschilismo"**

sono equiparare semplicisticamente al matrimonio. Nessuna unione precaria o chiusa alla trasmissione della vita ci assicura il futuro della società. Ma chi si occupa oggi di sostenere i coniugi, di aiutarli a superare i rischi che li minacciano, di accompagnarli nel loro ruolo educativo, di stimolare la stabilità dell'unione coniugale?» (AL 52).

*La lentezza nel riconoscimento dei diritti della donna e nella sua partecipa-*

*zione allo spazio pubblico.* «Anzitutto la vergognosa violenza che a volte si usa nei confronti delle donne, i maltrattamenti familiari e varie forme di schiavitù che non costituiscono una dimostrazione di forza mascolina bensì un codardo degrado. La violenza verbale, fisica e sessuale che si esercita contro le donne in alcune coppie di sposi contraddice la natura stessa dell'unione coniugale. Penso alla grave mutilazione genitale della donna in alcune culture, ma anche alla disuguaglianza dell'accesso a posti di lavoro dignitosi e ai luoghi in cui si prendono le decisioni. La storia ricalca le orme degli eccessi delle culture patriarcali, dove la donna era considerata di seconda classe, ma ricordiamo anche la pratica dell'"utero in affitto" o la "strumentalizzazione e mercificazione del corpo femminile nell'attuale cultura mediatica". C'è chi ritiene che molti problemi attuali si sono verificati a partire dall'emancipazione della donna. Ma questo argomento non è valido, "è una falsità, non è vero. È una forma di maschilismo". L'identica dignità tra l'uomo e la donna ci porta a rallegrarci del fatto che si superino vecchie forme di discriminazione, e che in seno alle famiglie si sviluppino uno stile di reciprocità. Se sorgono forme di femminismo che non possiamo considerare adeguate, ammiriamo ugualmente l'opera dello Spirito nel riconoscimento più chiaro della dignità della donna e dei suoi diritti» (AL 54).

In conclusione il matrimonio va presentato in tutta la sua *bellezza dinamica e generativa*. Va attivato un *processo* di accompagnamento nei primi anni di matrimonio presentando un matrimonio più vicino alle situazioni concrete. Le difficoltà vanno vissute come *un invito a liberare in noi le energie della speranza* traducendole in sogni profetici, azioni trasformatrici e immaginazione della carità. La priorità è sempre *l'apertura della grazia* e non le questioni dottrinali. Il matrimonio è un *cammino dinamico*, è *storia di salvezza*, è *strada di felicità concreta*. Il matrimonio è una sfida che richiede *coraggio ed entusiasmo*. Bisogna toccare le corde dei giovani, quelle corde più capaci di *generosità*, di *impegno*, di *amore* e di *eroismo* sviluppando uno stile di *reciprocità* nell'amore.

SAC. LEONARDO CATALANO,  
Direttore della pastorale familiare  
della Diocesi di Lucera - Troia

# 8xmille alla CHIESA CATTOLICA UNA FIRMA CHE FA BENE

Dal 2 maggio la campagna della Conferenza Episcopale Italiana

**"Se fare un gesto d'amore ti fa sentire bene, immagina farne migliaia".** Questo il *claim* della nuova campagna di comunicazione **8xmille** della **Conferenza Episcopale Italiana**, che mette in evidenza il significato profondo di un semplice gesto che permette ogni anno la realizzazione di migliaia di progetti in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.

La campagna, **on air dal 2 maggio**, mette inoltre in luce la relazione forte e significativa tra la vita quotidiana dei cittadini e le opere della Chiesa, attraverso la metafora dei "gesti d'amore": piccoli o grandi gesti di altruismo che capita di fare nella vita e che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie.

Ecco, quindi, che attraverso una semplice firma, quella per l'8xmille, è possibile moltiplicare la sensazione di benessere che si prova quando si fa un gesto d'amore. Come fa la Chiesa ogni giorno con i suoi interventi arrivando capillarmente sul territorio a sostenere e aiutare chi ne ha più bisogno: poveri, senzatetto, immigrati, ma anche italiani che attraversano momenti di difficoltà.

*"L'obiettivo della campagna 2023 – afferma il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni – è far comprendere il valore di un gesto molto semplice come una firma, abbinandolo a momenti della vita di tutti i giorni. Gli spot ruotano intorno al concetto del 'sentirsi bene' prendendosi cura del prossimo grazie ad un'opzione, nella propria dichiarazione dei redditi, che si traduce in migliaia di progetti. Chi firma è protagonista di un cambiamento ed è autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. In ogni iniziativa le risorse economiche sono messe a frutto da sacerdoti, suore, operatori e dai tantissimi volontari che, con le nostre firme, sono il vero motore dei progetti realizzati".*

Nella campagna 2023 la Chiesa si racconta attraverso otto storie di speranza e di coraggio. Gli spot mettono in luce il valore della gratuità e gli sforzi di una Chiesa in uscita, che si prende costantemente cura dei più deboli, donando opportunità e fiducia, intervenendo con discrezione e rispetto, operando con creatività e positività.



Dalla **Casa della Carità** che a Seregno, offre ospitalità ai più fragili senza fissa dimora, alla **mensa delle Parrocchie solidali** di Brindisi, una mano tesa rivolta a quanti sono a rischio di esclusione sociale.

Dalla **Casa Santa Elisabetta**, un condominio solidale nel cuore di Verona per donne sole con minori ad **Opera Seme Farm**, una filiera etica che, nel Salento, promuove i prodotti del territorio generando valore ed occupazione, passando per il **Centro di ascolto diocesano** di Albano, un luogo accogliente e familiare per chi ha bisogno di assistenza alimentare e non solo.

Farsi prossimo con l'accoglienza ed il primo soccorso è la mission del progetto **Un popolo per tutti** che, a Roccella Jonica, rappresenta un approdo sicuro per i migranti in fuga e in cerca di un futuro migliore.

Grazie alle firme, ogni anno, vengono restituiti a fedeli e visitatori molti tesori dimenticati. Come ad Ancona dove la chiesa di **Santa Maria della Piazza**, gioiello romano, è sottoposta ad un intervento di restauro conservativo per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future.

Dopo gli anni difficili della pandemia la campagna, quest'anno, vola all'estero per documentare come a **Tosamaganga**, in **Tanzania**, con il supporto delle firme la speranza sia giunta in aula e in corsia. Qui i medici del **Cuamm**, la prima organizzazione italiana per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane, sono presenti da oltre 50 anni e si prendono cura delle persone più vulnerabili, soprattutto delle mamme e dei bambini, fin dai primi attimi di vita.

La nuova **campagna 8xmille** è ideata dall'agenzia **Wunderman Thompson Ita-**

**lia** che si è aggiudicata la gara indetta dal Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica: creatività di Massimiliano Trascritti e Antonio Codina, regia di Edoardo Lugari. Le foto sono di **Francesco Zizola**. La casa di produzione è **Casta Diva/Masi Film**.

Sarà pianificata su tv e web con **due spot da 30"** e **otto da 15"** dedicati a diversi target. Inoltre, la campagna si svilupperà su stampa, affissione e radio.

Su **www.8xmille.it** sono disponibili anche i **filmati di approfondimento** sulle singole opere mentre un'intera sezione è dedicata al **rendiconto** storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano. Nell'area **Mappa 8xmille** sono geolocalizzati e documentati migliaia di interventi già realizzati, in Italia e nel mondo. Una geografia di opere in aggiornamento, nel segno della rendicontazione e della trasparenza verso chi ha generato con la firma opere di fraternità secondo tre direttrici fondamentali di spesa: **culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia** e nei Paesi in via di sviluppo.

La Chiesa cattolica ogni anno si affida alla libertà e alla corresponsabilità dei fedeli e contribuenti per rinnovare la **firma** che si concretizza in risorse per la realizzazione di opere dove tanti, ogni giorno, trovano porte aperte e speranza restituita. ■

Per informazioni e aggiornamenti:

[www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)

[www.facebook.com/8xmille.it](https://www.facebook.com/8xmille.it)

[twitter.com/8xmilleit](https://twitter.com/8xmilleit)

[www.youtube.com/8xmille](https://www.youtube.com/8xmille)

[www.instagram.com/8xmilleit](https://www.instagram.com/8xmilleit)



**8xmille**  
 CHIESA CATTOLICA

## “NON È UNA CONCESSIONE MA **UNA SCELTA DI LIBERTÀ** PER IL BENE COMUNE”

### Le ragioni della firma all'8xmille alla Chiesa cattolica

A pochi giorni dall'avvio della stagione della dichiarazione dei redditi, abbiamo incontrato il segretario generale della Cei, mons. **Giuseppe Baturi**. **Eccellenza, perché l'ordinamento italiano prevede che una quota minima delle tasse possa essere destinata alla Chiesa italiana?**

In tutti gli ordinamenti occidentali, ed europei in particolare, esistono forme di finanziamento indirizzate non soltanto alla Chiesa cattolica ma ad altre Confessioni religiose. In Italia non si tratta di un semplice finanziamento, ma della destinazione di una parte delle tasse sul reddito per finalità volte a soddisfare interessi primari della persona, che sono costituzionalmente garantiti e prefissati dalla legge. Il raggiungimento di tali interessi è affidato anche alla Chiesa. Non è una forma di finanziamento alla Chiesa cattolica, ma una modalità libera attraverso la quale i cittadini decidono chi debba soddisfare i fini indicati dalla legge. Parlare di altro è una distorsione gravissima: la Chiesa non può destinare le somme a proprio piacimento, ma ci sono fini determinati. **Quali?**

Culto e pastorale, sostentamento del clero e interventi caritativi per la comunità nazionale e per il Terzo mondo. Non possiamo utilizzare quei soldi per altri scopi e, quindi, non è un finanziamento indeterminato e vago alla Chiesa, ma è un modo di affidare alle Confessioni religiose la possibilità di raggiungere certi fini secondo le scelte libere dei contribuenti. **Come nasce l'8xmille?**

Nasce a seguito della revisione degli accordi concordatari nel 1984, con la legge 222/1985. L'intenzione era quella di sostituire due fonti di sostentamento a favore della Chiesa cattolica che erano presenti nel bilancio dello Stato, indirizzate all'edilizia di culto e alla congrua per i parroci. Si trattava di un sistema insoddisfacente, che presentava gravi limiti di giustizia ed equità. Si è proceduto, quindi, a una revisione globale affidandosi alla scelta dei contribuenti italiani. Che in quel momento, bisogna ricordarlo, neanche si sapeva in che misura avrebbero deciso di partecipare. È stata una scelta di libertà per lo Stato e non di convenienza economica.

Una scelta di democrazia, di una laicità che non esclude il fatto religioso ma lo sostiene. **Qual è la situazione in altri Paesi?**

Anche altri ordinamenti prevedono forme di sostentamento ma quella italiana, è

opportuno precisarlo, è la più controllata. Nelle aree germaniche, ad esempio, lo Stato segue semplicemente le disposizioni ecclesiastiche sulle tasse. Invece in Italia non c'è alcun aggravio della posizione fiscale dei cittadini per il raggiungimento di scopi che sono a vantaggio dell'intera collettività. **Talvolta l'8xmille viene presentato come una concessione benevola dello Stato alla Chiesa italiana...**

Lo Stato ha una vocazione positiva di solidarietà e di sussidiarietà. Per garantire ciò, affida alla Chiesa le risorse necessarie alla soddisfazione di tali interessi. Una delle novità introdotte dal sistema dell'8xmille è quella di aver consentito un vantaggio per tutti. Anche le Confessioni religiose possono compiere attività di carità e di prossimità a favore della collettività e dei Paesi del terzo mondo.

La Chiesa italiana destina circa un terzo delle risorse per andare incontro ai bisogni delle persone indigenti, dei migranti, di chi cerca una casa, di chi ha bisogno di ambulatori per curarsi, dei più poveri. Parliamo di oltre 200 milioni di euro all'anno. **C'è anche una spinta per la promozione di iniziative del terzo settore?**

Certamente. I dati confermano che la spinta dell'8xmille per la Chiesa e per le altre Confessioni religiose è stato un volano importante per incrementare le attività di

welfare comunitario e solidale. L'espansione di questo settore ha garantito una possibilità di contrasto al degrado sociale. E inoltre ha sollecitato una maggiore creatività e responsabilità dei cittadini: è uno strumento di partecipazione importantissimo. L'incremento delle opere sociali e sanitarie della Chiesa è avvenuto in concomitanza con l'istituzione dell'8xmille. E questo è un guadagno non soltanto per i beneficiari, ma anche per chi vive la propria responsabilità sociale in modo associato, creando opere, fornendo servizi, partecipando alla costruzione del bene comune. **Il bene non è solo di chi lo riceve, ma anche di chi lo fa?**

Grazie all'8xmille consentiamo a una fascia importante di operatori di aiutare chi è in difficoltà e di attivare nuovi servizi. È un bene anche per chi lo compie. E non dimentichiamo che il welfare in Italia è determinato anche da questa rete comunitaria e solidale. L'8xmille è stato il primo strumento di democrazia fiscale che consente al cittadino di decidere la destinazione di parte del proprio reddito destinata all'erario. **Perché è importante firmare?**

Bisogna riscoprire i valori fondamentali dell'8xmille: il bene comune, la solidarietà, la partecipazione dei credenti, il sostegno economico delle Chiese nella loro missione. Il tema della partecipazione all'8xmille coincide con la diffusione dei suoi valori, della comprensione dei suoi altissimi valori, che ha fatto sì che anche alcuni ordinamenti dell'Est Europa, all'indomani della caduta del muro di Berlino, si siano ispirati all'Italia.

Non esiste un'anomalia italiana, anzi il nostro sistema è considerato un modello da altri ordinamenti. Ma serve informazione, è necessario comprendere il valore che rappresenta per tutti – credenti e non – in termini di solidarietà e democrazia. **Molti progetti dell'8xmille sono portati avanti anche all'estero.**

La legge affida alla Conferenza episcopale italiana la possibilità di destinare parte della carità anche per interventi a favore dei Paesi indigenti. Negli ultimi anni abbiamo sempre incrementato questa quota, oggi pari a 80 milioni di euro all'anno. In altre parole: con queste risorse finanziamo oltre 700 progetti che vanno a favore dei Paesi con più basso Pil, in accordo alla lista redatta dall'Ocse. **Lei è stato in visita recentemente in Siria e Libano. Che realtà ha trovato?**

Ho visto cose straordinarie: progetti sanitari, educativi e di contrasto alla povertà. Ho visto prendersi cura delle persone in un contesto di guerra, aggravato dal terremoto e dalla crisi finanziaria. L'8xmille della Chiesa cattolica ha attivato ener-

gie locali in termini di volontariato e di corresponsabilità. Per dirla in altre parole: ha salvato vite umane. Adesso i poveri possono farsi curare, in una situazione in cui altrimenti sarebbe stato impossibile. Ad Aleppo le mense forniscono ai poveri 1.500 pasti all'anno.

L'8xmille fa la differenza tra vivere e morire.

Un lavoro ben fatto a Roma salva vite in tutto il mondo. La metà dei progetti è finanziata in Africa, in una delle terre più interessate dalle ricadute economiche della guerra in Ucraina a causa del blocco o del rallentamento del flusso dei cereali. È in atto un'enorme opera di bene spesso nascosta, anche per prevenire i flussi migratori che mettono a repenta-

glio la vita di tante persone. **Eppure non mancano le polemiche che ciclicamente tornano...**

L'8xmille non è a vantaggio della Chiesa cattolica. È a vantaggio, semmai, del raggiungimento dei diritti costituzionalmente garantiti e interessa tutti. Dispiace per le polemiche che vengono condotte sulla pelle della povera gente, senza guardare gli effetti delle risorse messe a disposizione. Si tende a suscitare emozioni, perdendo di vista la realtà. Invito tutti a passare con noi mezza giornata per verificare il contributo dell'8xmille a favore di tanta gente che, altrimenti, non avrebbe nessun aiuto. Venite a vedere.

**RICCARDO BENOTTI**

## SCHEDA ALLEGATA AL MODELLO CU

Chi può firmare?

Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

### COME SCEGLIERE?

Utilizzare l'apposita scheda allegata al modello CU e:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.
2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in basso nella scheda.

*Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, non si disponga della scheda allegata al modello CU, sarà possibile utilizzare per la scelta la apposita scheda presente all'interno del Modello REDDITI.*

*In tal caso, negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente. Per effettuare la scelta:*

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.
2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in fondo alla scheda nel riquadro "RISERVA TO AI CONTRIBUENTI ESONERATI".

*La scheda è liberamente scaricabile dal sito internet dell'Agenzia delle Entrate ([www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it) – sezione: cittadini – dichiarazioni).*

*I tempi e modalità di consegna sono gli stessi di quelli previsti per la scheda allegata al Modello CU.*

### QUANDO E DOVE CONSEGNARE?

1. Consegnare **entro il 30 novembre** solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO, DEL CINQUE E DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF" (\*) secondo una delle seguenti modalità:
  - presso **qualsiasi ufficio postale**. Il servizio di ricezione è gratuito. L'ufficio postale rilascia un'apposita ricevuta.
  - ad un **intermediario** abilitato alla trasmissione telematica (professionista, CAF). Gli intermediari devono rilasciare, anche se non richiesta, una ricevuta attestante l'impegno a trasmettere la scelta; inoltre hanno facoltà di accettare la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio.
2. Inoltre è possibile trasmettere la scelta direttamente via internet **entro il 30 novembre**.

(\*) La dicitura completa è necessaria anche se si sceglie di firmare solo per la destinazione dell'Otto per mille.

# CON IL PAPA: "DISARMIAMO GLI ANIMI"

*Messaggio dell'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo  
in occasione della Giornata mondiale  
delle comunicazioni sociali*

Carissimi,  
domenica 21 maggio 2023, Solennità dell'Ascensione del Signore, si celebra la 57ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Ed è la domenica in cui vivremo il primo "Incontro diocesano delle confraternite" (Bisceglie, Chiesa di San Giuseppe, Universo Salute-Opera Don Uva), nella speranza che il Signore Risorto che ascende sia la forza da cui attingere per un'ulteriore crescita alla santità e testimonianza di vita dei numerosi e apprezzati sodalizi operanti nel tessuto della vita diocesana.

Mi permetto di porgere alcune considerazioni, tenendo conto degli ampi orizzonti di riflessione aperti da Papa Francesco con il suo messaggio per questa giornata «Parlare col cuore. "Secondo verità nella carità" (Ef 4,15)», a cui rinvio per una lettura integrale.

Egli collega quel "Parlare col cuore" ai temi dei messaggi per le giornate mondiali degli ultimi due anni: "andare e vedere" (2021) e "ascoltare" (2022).

È facile intuire come il Santo Padre stia proponendo agli operatori del mondo della comunicazione una sorta di deontologia di base perché il loro servizio si riveli veramente prezioso contributo di informazione, direi anche di formazione, con l'obiettivo di disvelare la verità dei fatti:

«È il cuore – egli dice – che ci ha mosso ad andare, vedere e ascoltare ed è il cuore che ci muove a una comunicazione aperta e accogliente». Dove per "cuore" si deve intendere quella capacità o atteggiamento di «sintonizzarsi sulla stessa lunghezza d'onda, al punto da arrivare a sentire nel proprio cuore anche il palpito dell'altro». Sì, la comunicazione vissuta con il "cuore" non allude a qualcosa di dolciastro, di sentimentale o di gratuito buonismo, ma piuttosto ad un prolungamento della capacità di ascoltare che significa mettere da parte il proprio punto di vista, sospendendo il giudizio, per avere maggiormente accesso all'altro o ad un fatto, molto spesso connotati da una complessità che richiede ponderazione, a volte silenzio, ed un vero e proprio discernimento. Facendo così si vive nella comunicazione quanto di più pregnante è nella parola "carità".

Questo è vero per chi fa della comunicazione la propria professione, ma – e il Papa lo dice chiaramente – nel momento in cui viviamo le nostre relazioni e le diverse e articolate situazioni di vita – che il Papa chiama "incontri" – in cui, giorno dopo giorno, ci ritroviamo coinvolti. Dove questo stile e questo approccio, il più delle volte, ci pongono dinanzi a qualcosa di inaspettato, bello, vitale, gioioso: «Allora può avvenire il miracolo dell'incontro, che ci fa guardare gli uni



gli altri con compassione, accogliendo le reciproche fragilità con rispetto, anziché giudicare per sentito dire e seminare discordia e divisioni».

E quanto, leggiamo sempre nel messaggio, «il parlare amabile apre una breccia perfino nei cuori più induriti (...) dove la gentilezza non è solo questione di "galateo", ma un vero e proprio antidoto alla crudeltà, che purtroppo può avvelenare i cuori e intossicare le relazioni!»

Probabilmente quanto cammino in questo senso si deve ancora fare per progredire nelle amicizie, nella vita coniugale, nella vita sociale e politica, nelle questioni condominiali, nelle nostre comunità ecclesiali!

Il Santo Padre fa ampio riferimento altresì a San Francesco di Sales, esempio luminoso del "parlare cuore al cuore", vissuto 400 anni fa, patrono degli operatori della comunicazione sociale e delle persone con disabilità comunicative: «Gli operatori della comunicazione possano sentirsi ispirati da questo santo della tenerezza, ricercando e raccontando la verità con coraggio e libertà, ma respingendo la tentazione di usare espressioni eclatanti e aggressive». E ciò per crescere nella comunicazione "non ostile", che si esprime in un linguaggio di pace per «favorire un disarmo integrale e impegnati a smontare la psicosi bellica che si annida nei nostri cuori».

La comunicazione poi è fondamentale anche nel cammino sinodale nel quale, ormai da due anni, siamo inseriti: «Sogno una comunicazione ecclesiale che sappia lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, gentile e al contempo profetica, che sappia trovare nuove forme e modalità per il meraviglioso annuncio che è chiamata a portare nel terzo millennio. Una comunicazione che metta al centro la relazione con Dio e con il prossimo, specialmente il più bisognoso, e che sappia accendere il fuoco della fede piuttosto che preservare le ceneri di un'identità autoreferenziale. Una comunicazione le cui basi siano l'umiltà nell'ascoltare e la *parresia* nel parlare, che non separi mai la verità dalla carità».

Avviandomi alla conclusione, il mio pensiero corre a voi, operatori della comunicazione del nostro territorio. Vi incontro molto spesso e volentieri! Mi intervistate e mi chiedete di esprimermi sulla vita della nostra comunità ecclesiale e su quanto avviene ogni giorno! Vi ringrazio di cuore! Invoco su tutti, in particolare su voi e le vostre famiglie, la benedizione del Signore!

✠ LEONARDO D'ASCENZO  
Arcivescovo

# “CERCANSI SPAZI E COLLABORAZIONE”

## **Arkadihub ospita l'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo per l'incontro con le associazioni tranesi del terzo settore**

**M**artedì 18 aprile, a Trani, in via Nigrò 18, nella sede dell'associazione ArkadiHub, alle ore 18.00, l'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo ha incontrato le associazioni del terzo settore di Trani.

L'iniziativa è in collaborazione con la Zona Pastorale di Trani e l'Ufficio diocesano cultura e comunicazioni sociali. Si è trattato di un momento informativo e conoscitivo e di ascolto soprattutto, circa le iniziative e le attività delle associazioni locali, che svolgono un ruolo sociale e culturale essenziale, arricchendo la comunità e contribuendo alla sua migliore evoluzione stimolando la cooperazione, il mutualismo, la solidarietà.

All'incontro erano presenti Riccardo Losappio, direttore di *In Comunione*, mensile dell'Arcidiocesi Trani – Barletta – Bisceglie, don Sergio Pellegrini, vicario generale, e don Gaetano Lops, coordinatore della Zona Pastorale di Trani.

Questo incontro si inserisce nel percorso di Sinodalità e la Chiesa Italiana, insieme alla Chiesa Universale, che si sta ponendo in ascolto, vede questo momento, con le associazioni locali, utile per comprendere cosa ci si aspetta dalla Chiesa, cosa dovrebbe fare, come può la Chiesa mettersi in cammino con tutta la comunità e come dovrebbe essere la Chiesa oggi affinché possa esprimere la sua natura sinodale.

Prima di dare la parola alle associazioni don Sergio Pellegrini ha voluto sottolineare che l'uso della parola sinodalità ha avuto inizio con Papa Francesco rivolgendosi alle parrocchie e alle comunità e, dopo il *Concilio Vaticano Secondo*, la parola sinodo ha designato un'istituzione che costituisce l'incontro con i vescovi di tutto il mondo i quali periodicamente affrontano temi diversi. Don Sergio Pellegrini ricorda il prossimo sinodo che si terrà il 24 ottobre di quest'anno, incontro necessario per comprendere come le strutture della Chiesa possano sempre di più esprimersi in maniera sinodale.

Durante l'incontro ci sono stati diversi interventi da parte dei rappresentanti delle associazioni presenti:

.....

■ **GAETANO ATTIVISSIMO, Presidente dell'“Università della Terza età” di Trani:** “Volevo accendere i riflettori sugli anziani. Non mi sembra che ci sia una pastorale specifica per loro, quindi chiedo cosa si può fare perché loro vengano coinvolti in questo cammino di rinnovamento della Chiesa. Nella nostra Associazione è presente un sacerdote che, un'ora a settimana, svolge un cammino di incontri parlando di valori cristiani, sociali e civili. Pertanto nel percorso culturale, che noi abbiamo pensato per i nostri associati, abbiamo lasciato uno spazio per il dialogo tra la società civile e il mondo religioso. Senza pretendere di fare opera di indottrinamento vorremmo che l'esperienza degli anziani si possa arricchire con il messaggio cristiano”. Una volontaria di questa associazione, **MINA LEUCI** dice: “Il problema è che quan-



do vogliamo organizzare delle iniziative, noi abbiamo bisogno di spazi quindi ciò che chiedo è uno spazio che potremmo utilizzare non solo per incontrarci ma anche per realizzare degli eventi”.

.....

■ **ROSANNA GAETA dell'Associazione Culturale di Promozione Sociale “La Maria del Porto” e direttrice artistica dei Dialoghi di Trani:** “Abbiamo avuto il piacere di ospitare il Vescovo durante i Dialoghi e ricordo, in particolar modo, quello dello scorso anno con lo storico Tommaso Montanari il cui tema era *Chiese Chiuse*. Quest'anno nel dialogo di apertura, il 21 settembre ci sarà Padre Enzo Bianchi con Piero Doples. A me, come agli altri, fa molto piacere questa disponibilità da parte del Vescovo e auspichiamo che questo incontro possa aiutare tutte le associazioni a fare rete affinché ci possa essere un maggiore coinvolgimento da parte di tutta la comunità”.

.....

■ **GRAZIA DI TONDO, vicepresidente dell'Associazione “Time Aut”:** “Siamo un'associazione di volontariato costituita da genitori di ragazzi autistici. Trovo molto bello il “camminare insieme” però devo registrare che, purtroppo, per molte famiglie il percorso spirituale di fede per i loro figli, oltre ad essere piuttosto tortuoso, spesso si interrompe. Ed è un grosso dolore per molti genitori dover rinunciare alla ricezione del Sacramento della Confermazione. Fino alla ricezione della Prima Comunione infatti si arriva, ma le cose diventano molto più complicate dopo, più meno nel periodo della scuola media. Questo perché il cammino di ascolto e di accoglienza è semplice da poter affrontare quando i bambini sono piccoli, ma diventa più complesso quando crescono, in quanto manca una buona formazione. L'autismo è purtroppo una condizione che richiede una formazione specifica e, almeno parlo per la mia esperienza personale di mamma di un ragazzo frequentante la seconda media, se fino alla Prima Comunione abbiamo incontrato dei catechisti che riuscivano a comprendere i bisogni specifici dei ragazzi, questo non accade nel momento in cui essi diventano adolescenti”.

.....  
 ■ **ENZA ZUCCARO volontaria de "Il Pineto", Centro So- cio-Educativo:** "Io mi occupo di quei ragazzi che sono stati di- menticati da tutti, anche dall'amministrazione comunale. Quello che vorrei è cercare di ascoltarli e formarli, di coinvolgerli il più possibile, farli uscire dalle mura domestiche e renderli partecipi della realtà ecclesiale". **FRANCESCO DE FEUDIS, presidente dell'associazione:** "Siamo un gruppo di genitori che, una ventina di anni fa, ha creato questa associazione in quanto come giu- stamente diceva la signora Enza Zuccaro, al termine delle scuole dell'obbligo, questi ragazzi vengono abbandonati. Abbiamo avuto modo di ospitare il Vescovo per interagire con i ragazzi che ne sono stati entusiasti. Noi abbiamo visto la loro voglia di partecipazione ma, spesso, risulta difficile inserirli in qualsiasi contesto. Molte associazioni ci stanno aiutando ed è quello che noi cerchiamo, ovvero creare una rete comunicativa per aiutarci a vicenda, perché i nostri ragazzi desiderano essere attivi".  
 .....

.....  
 ■ **ISABELLA SCARPELLI della "Società Dante Alighieri di Trani":** "Il comitato Dante Alighieri si è istituito nel 2018 ed è un'associazione piuttosto giovane, sebbene la società "Dante Alighieri" risalga al 1889. Uno dei fondatori fu appunto Giosuè Carducci. Ci occupiamo soprattutto di promuovere la cultura e l'arte per favorire l'espansione della lingua e della cultura italia- na nel mondo e soprattutto tra i giovani. Auspichiamo di rag- giungere questo intento".  
 .....

.....  
 ■ **ANNA BRIZZI Presidente dell'"AGI" di Trani e Consig- liere Nazionale:** "Faccio parte dell'AGI dal 1994, da quando è nata e da quando ho avuto i miei due figli, uno sano e l'altro con problemi di salute. Da quando sono presidente ho un'attenzio- ne particolare per l'inclusione. Nella nostra associazione si fanno laboratori e viene dato spazio allo sport, soprattutto da quando l'Associazione Sportiva Fortitudo collabora con noi. Con questa collaborazione è stato possibile cominciare a praticare il basket, un gioco inclusivo in cui giocano insieme ragazzi sani e disabi- li. Mio figlio mi ha fatto credere fortemente che bisogna stare insieme, non ci devono essere dei ghetti. Noi ci occupiamo di tutto ciò che concerne la famiglia e il nostro motto è "Insieme è meglio", perché io penso che quando si sta insieme si possono fare cose belle. Abbiamo già stilato un calendario di incontri per le famiglie e per i ragazzi adolescenti partendo dai laboratori di difesa personale, utili per combattere l'aggressività e la violenza. Faremo anche laboratori di yoga, di autoriflessione e ci sarà un incontro con due avvocati che parleranno ai genitori. Inoltre sia- mo anche molto presenti nelle scuole".  
 .....

.....  
 ■ **SAVINA DI LERNIA, Presidente del club "Unesco" di Trani che ha come scopo principale quello di diffondere la pace:** "A fine novembre dello scorso anno c'è stato un bell'in- contro in occasione della Giornata Internazionale delle Religioni in cui è avvenuto un confronto tra le diverse fedi. A mio parere la religione cristiana è la più aperta, la più libera, non pone alcun limite al confronto e alla riflessione".  
 .....

.....  
 ■ **ANGELA DI NANNI, Presidente dell'Associazione Cul- turale "Traninostra":** "È un'associazione cittadina e il prossimo anno compirà 40 anni dalla fondazione. Penso che Trani abbia una grande ricchezza cioè il suo patrimonio artistico e culturale. Le nostre chiese, l'archivio diocesano sono una miniera incredibi- le di storia e cultura. Vogliamo che questo patrimonio, che è sim- bolo di pace, libertà e Vangelo, venga valorizzato, e, per questo, chiediamo la presenza di più volontari e soci che offrano il proprio contributo nel recupero e nella salvaguardia dei beni della nostra città. Insieme possiamo!".  
 .....



.....  
 ■ **FRANCESCO PACINI, Presidente di "Libera":** "Il nostro territorio necessita di attenzione nei confronti della legalità, poiché negli ultimi tempi si registrano numerose risse, ci sono alcune piazze di spaccio e pensare al "Seme della legalità" sicu- ramente potrebbe essere di aiuto. La nostra associazione ricor- da i sacerdoti vittima di mafia, e proprio il fondatore, Don Luigi Ciotti, il mese scorso nella chiesa degli Angeli Custodi, parlava di coltivare il "noi"; quindi la richiesta di Libera è quella di concre- tizzare questa idea di comunità e aggregazione. Inoltre penso che le associazioni hanno bisogno di avere una sede, e molte non hanno un luogo per riunirsi sistematicamente, perciò la mia richiesta è che la Diocesi possa recuperare uno spazio da mette- re a disposizione per le associazioni che non ne hanno una. Cito Don Bosco che diceva che "un buon cristiano è prima di tutto un buon cittadino e quindi noi dobbiamo cercare di sponsorizzare la legalità".  
 .....

.....  
 ■ **ALFREDO CAVALIERI Presidente di "Tranensis":** "Noi siamo un'associazione nata lo scorso anno con l'intento di dare ascolto a quei giovani che si sono distanziati dalle realtà parro- chiali. La richiesta è proprio quella di incentivare incontri di que- sto genere per condividere, sorridere e stare insieme. Vorrei che ci sia uno spazio per l'ascolto e uno per le iniziative parrocchiali". La volontaria **FEDERICA RAFFAELE** aggiunge: "Si potrebbero sponsorizzare questi eventi anche all'interno delle parrocchie. Io faccio la catechista e non mi è mai arrivata nessuna delle inizia- tive proposte qui in questa assemblea. Come possiamo coinvol- gere i ragazzi se le associazioni non vanno avanti perché i giova- ni non vengono inclusi in queste iniziative? Inoltre si potrebbe pensare ad un'equipe di catechisti formati che, con l'aiuto dei sacerdoti, diventino testimoni ed educatori della fede".  
 .....

.....  
 ■ **ELIO LOIODICE dell'Associazione "Croce Bianca":** "Le nostre associazioni sono di orientamento socio-sanitario, e ne abbiamo 11, tra cui quella degli scout, associazioni sanitarie che offrono assistenza ai malati terminali, agli autistici, ai dia- betiche. Abbiamo la fortuna di avere una palazzina nei pressi del Comune e potremmo mettere a disposizione parte di questa per poter svolgere gli incontri. Con tutte le associazioni abbiamo realizzato una convenzione di collaborazione e gemellaggio. Abbiamo ospiti del Centro di Giustizia Minorile con cui stiamo facendo un percorso di legalità per quei ragazzi che hanno com- messo reati".  
 .....

.....  
 ■ **MAURO SPALLUCCI dell'associazione "D. Sarro" e Fondazione Aldo Ciccolini":** "L'associazione Domenico Sarro è nata nel 1982 la sua missione è quella di diffonderla e di forma- re professionalmente i giovani talentuosi, mentre la fondazione  
 .....

Ciccolini si occupa della valorizzazione dei talenti. Durante gli anni sono state fatte molte attività come l'aver portato a Trani la sessione staccata del conservatorio di Bari e "Libri in Concerto". La cultura del "noi" è fondamentale. Inoltre rappresento sul territorio un'associazione che si chiama *The bright side - Il lato luminoso dell'informazione* in cui noi raccontiamo buone notizie.

.....

■ **LUISA SGARRA, rappresentate di "AVIS" Trani e vicepresidente "AVIS" Puglia:** "Noi come associazione ci occupiamo di sensibilizzare e di promuovere la cultura del dono del sangue che è un aspetto umano molto importante. Noi abbiamo collaborato con scuole e parrocchie. Una volta al mese ci siamo presentati in diverse parrocchie della città di Trani proprio per portare questo "Vangelo" della solidarietà e del dono. Noi sentiamo il desiderio di essere in rete, penso che sia necessario uno spazio, un luogo in cui incontrarci, e penso che la relazione umana sia indispensabile per portare avanti questo bellissimo progetto. Puntiamo tantissimo sulla partecipazione giovanile".

.....

■ **ANGELA DI LIDDO dell'associazione "Xiao Yan":** "Noi offriamo servizio sul territorio sia a livello culturale sia a livello educativo. L'associazione Xiao Yan nasce dal mondo della chiesa, ma oggi si è un po' perso questo filo conduttore e quindi sarebbe bello se le chiese di Trani aiutassero le associazioni a mettersi in rete e spronare i giovani a trovare degli stimoli all'interno della chiesa".

.....

■ **ALESSIO GAGLIARDI volontario di ArkadiHub:** "La nostra missione è quella di creare un'offerta formativa ai ragazzi, infatti stiamo organizzando diversi laboratori. Abbiamo già organizzato un laboratorio di fotografia, ed è previsto un laboratorio di produzione musicale elettronica. A volte sembra quasi che ci sia una barriera tra il mondo associativo e i giovani, e noi cerchiamo proprio di eliminare questa barriera. Il nostro obiettivo è quello di creare una rete tra le associazioni, infatti spessissimo collaboriamo con Libera o con Legambiente Trani. A breve faremo anche il Cinema di Comunità, per far sì che i ragazzi si avvicinino a qualcosa che si sta dimenticando".

.....

■ **LUCIANA IMPERA di "Annunciate dai Tetti":** "La nostra missione è quella della buona comunicazione ovvero riuscire a comunicare il bello. Il nostro obiettivo è quello anche di essere da ponte per altre associazioni e infatti stiamo collaborando con la Pastorale giovanile di Trani. Abbiamo dato voce a chi voce non ha, in particolare a persone con lo spettro autistico, incapaci di comunicare verbalmente, e abbiamo fatto parlare i loro genitori, i quali hanno raccontato delle storie chiamate come "Storie dell'altro mondo". Quindi anche io chiedo che ci sia una rete tra le associazioni e che ci sia la possibilità di poterci incontrare con una certa frequenza. Penso che se mettessimo insieme i nostri carismi associativi, potrebbe uscire qualcosa di veramente bello".

.....

■ **CATALDO LAVACCA, referente dell'"Associazione Laboratorio della Speranza":** "Noi ci stiamo occupando dei bambini e dei minori del quartiere di via Superga, essendo un quartiere di periferia un po' abbandonato dalle istituzioni. Abbiamo fatto molti laboratori con i bambini di questa zona coinvolgendo anche le loro famiglie durante le attività".

.....

■ **CRISTINA MONTERISI volontaria di "Legambiente Trani":** "Noi ci occupiamo di ambiente ma non solo, in quanto non esiste l'ambiente senza il sociale, senza inclusione, senza pace come è stato detto in primis dal Papa. Noi stiamo portando avanti tanti progetti, il percorso di Scuola Corsaro e del Caffè

Corsaro presso l'ex ospedaletto pediatrico, in cui lavorano dei ragazzi che sono utenti del Centro di Salute Mentale, affiancati dai ragazzi dell'Istituto Alberghiero Aldo Moro. Quindi riusciamo a chiudere da una parte il ciclo della sostenibilità e dall'altro a fornire, grazie a tutte le collaborazioni, delle prospettive collaborative a dei ragazzi che, magari, avrebbero abbandonato la scuola non finendo il percorso formativo. Per quanto riguarda la questione pacifista, insieme a tante altre associazioni abbiamo inaugurato un Comitato della Pace permanente a Trani a cui ha aderito l'Azione Cattolica Nazionale. Ritengo che, come associazione, siamo fortunati perché abbiamo un bellissimo gruppo di ragazzi che collaborano e si attivano dando un importante contributo. Un mese fa siamo stati al Liceo scientifico a abbiamo affrontato diversi temi ambientali e sociali cercando di sensibilizzare e coinvolgere i ragazzi. Dobbiamo dare ai giovani spazio, occasioni e speranza per un futuro migliore".

.....

■ **GIULIA LOSCIALE presidente dell'"Unitalsi":** "Noi siamo un'associazione ecclesiale e siamo un gruppo di volontari fedeli che ci premuriamo di incrementare la vita spirituale delle persone disabili. Nella nostra associazione da un paio di anni è presente il Servizio Civile con la speranza di accogliere giovani che si vogliono avvicinare alla nostra realtà. A volte nei giovani manca un senso di responsabilità e di dedizione all'altro".

.....

■ **PATRIZIA DELLISANTI ALTOMARE del "Tribunale del Diritto del Malato":** "Noi prestiamo il nostro servizio a coloro che hanno bisogno e che ci prospettano una difficoltà nel richiedere l'assistenza sanitaria. Alle persone malate che dovrebbero ottenere la precedenza per le visite specialistiche, a loro dedichiamo il nostro tempo e la nostra disponibilità. Da noi si presentano persone che hanno bisogno di essere guidate, o altre semplicemente bisognose di una parola di conforto".

.....

A conclusione degli interventi, il Vescovo ha espresso una sincera gratitudine nei confronti di tutte le associazioni e ha ribadito quanto sia stato bello vedere così tante persone riunite per questo confronto. Monsignor D'Ascenzo ha detto: "La finalità dell'incontro di questa sera è stata quella di ascoltare. In questo tempo la Chiesa sta vivendo un percorso chiamato, appunto, Cammino Sinodale, la cui caratteristica è quella dell'ascolto in quanto, attraverso questo, la Chiesa riesce meglio a comprendere se stessa. Attraverso quello che le associazioni hanno condiviso si è compreso quale sia la percezione della Chiesa e che cosa le associazioni si aspettano da essa. Penso che sia importante la richiesta e il desiderio di fare rete, infatti noi viviamo nella nostra comunità ma a volte neanche ci conosciamo. Ogni realtà fa tanto e lo fa bene, ma a volte ciò che ci manca è il fare insieme perché è una comunità che permette di innescare una marcia in più e permette di far nascere qualcosa di utile ed unico. Bisogna accrescere la consapevolezza e il bisogno del "noi". Io credo che tutti sappiano che, quasi due anni fa, nella nostra provincia è nato quello che abbiamo chiamato "Patto educativo provinciale" partito dopo quel brutto evento accaduto a Barletta, dopo cioè l'uccisione del giovane Claudio Lasala. È importante incontrarci perché se ci incontriamo riusciamo a comprendere meglio la realtà in cui noi ci troviamo. C'è un modo veramente straordinario per farlo che è quello di aderire alle associazioni, di fare volontariato, di donarsi all'altro".

CARLA ANNA PENZA

# “CHE LA CHIESA ASSUMA UN RUOLO CENTRALE”

*Una sintesi dell'incontro dell'Arcivescovo con le Associazioni di Corato*

L'incontro, che si è tenuto lo scorso 7 marzo a Corato presso l'Auditorium della **Scuola Secondaria “A. De Gasperi”**, promosso e coordinato dall'Ufficio diocesano “*Cultura e Comunicazioni Sociali*” in collaborazione con la Zona Pastorale di Corato, è stato un momento informativo e conoscitivo, di ascolto delle associazioni locali che svolgono un ruolo sociale e culturale essenziale. L'attività, che da parte ecclesiale si inserisce nel secondo anno del cammino sinodale caratterizzato dal promuovere cantieri sinodali delle diverse realtà operanti nel territorio, ha registrato, come per gli altri incontri svolti, la presenza attenta di **mons. Leonardo D'Ascenzo** e del vicario generale **don Sergio Pellegrini**, pronti ad ascoltare le associazioni soprattutto in ordine alle attese nei confronti della comunità ecclesiale.

**DON SERGIO PELLEGRINI**, in apertura dell'incontro, ha voluto sottolineare, della Chiesa, il particolare stile: “*Del camminare insieme, del decidere e del confrontarsi, uno stile che la Chiesa rimette al centro della sua vita attraverso un cammino chiamato «percorso sinodale» che è una presa di coscienza nata da un momento importante qual è stato il «Concilio Vaticano II». Il percorso che si sta compiendo si svolge in prossimità di un sinodo dei Vescovi di tutto il mondo, si svolgerà in ottobre prossimo, che avrà come tema «la sinodalità», la preparazione a questo evento, percorso che durerà fino al 2025, anno del Giubileo, sta consistendo nel chiedere a tutte le realtà, soprattutto quelle che non afferiscono direttamente alla Chiesa: come la vedono, come la vorrebbero, quali sono le aspettative e che cosa alla stessa Chiesa chiedono”.*

**MONS. LEONARDO D'ASCENZO**, riferendosi all'intervento del vicario generale, ha voluto ribadire il carattere semplice e spontaneo dell'incontro: “*Le risposte alle domande poste da don Sergio devono partire dalle nostre realtà, dalle vostre associazioni. Vi chiedo*

*mo come debba porsi la Chiesa nei confronti del mondo di oggi o nei confronti delle Vostre realtà, se ci sono punti di contatto, elementi su cui possiamo incontrarci, ripeto, nella semplicità”.*

Prima di dare la parola alle associazioni **RICCARDO LOSAPPIO**, nella sua qualità di moderatore dell'incontro e di direttore dell'ufficio diocesano “*Cultura e Comunicazioni Sociali*”, oltre che ringraziare per la disponibilità e l'accoglienza la dirigente dell'istituto scolastico ospitante, ha presentato le referenti del cammino sinodale dell'Arcidiocesi, **SUOR ROBERTA** e la **PROF.SSA MARIA TERESA GATTULLO**: “*Le domande poste, questa sera – ha detto quest'ultima – per quanto semplici, sono importanti, visto che è la prima volta che la Chiesa ha deciso di ascoltare la voce di tutti, nessuno escluso, una decisione dalla quale si comprende come si voglia camminare insieme nel prossimo biennio”.*

**FELICE ADDARIO**, Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Corato in rappresentanza dell'Amministrazione: “*Tutti conosciamo le problematiche sociali, le incertezze del lavoro e la conseguente disoccupazione, le questioni legate alla salute, la precarietà delle famiglie non più solide e capaci di sostenersi, tutte questioni urgenti alle quali le istituzioni non ce la fanno a dare risposte risolutive ed è per questo che da tempo hanno chiesto agli enti del III settore di essere attori principali e quindi occuparsi dei problemi sociali, promuovendo sul territorio la cultura, l'arte, l'ambiente ed impegnandosi su tutte quelle tematiche che servono a rendere la società migliore. Come Amministrazione non possiamo che essere grati a tutti quei soggetti, fra cui la Chiesa, che in maniera concreta ci sono accanto sui temi sociali. Mi permetto di dare questo suggerimento: lavoriamo insieme per rinnovare l'impegno partecipativo dei volontari perché la città, il territorio, le persone fragili hanno bisogno del loro impegno*

*che penso sia in declino o quanto meno intermittente. Il mio suggerimento è quello di provare ad agganciare il volontariato più spontaneo, quello più genuino, più gratuito, ed in questa azione auspico che la Chiesa assuma un ruolo più centrale, facciamo un percorso insieme per stimolare il volontariato e per poi attivare servizi a favore del territorio, un esempio su tutti da seguire è l'esperienza della Caritas cittadina presso la San Francesco”.*

**FRANCESCO CROCETTA**, consigliere dell'Associazione culturale e teatrale amatoriale Scafane: “*Noi ci occupiamo di animazione e di spettacolo, ma non solo, l'arte, nelle sue varie forme, è un mondo tutto da scoprire. La maggior parte delle risorse dell'associazione sono ragazzi che si impegnano in maniera concreta nel territorio lì dove i problemi si toccano con mano e dove c'è necessità di rimboccarsi le maniche. Ci preoccupiamo di essere vicini agli anziani, molte attività le facciamo nelle case di riposo, e ai giovani che spesso per incomunicabilità all'interno della famiglia si rifugiano nei locali e preferiscono la compagnia degli amici, talvolta sbagliati, proponiamo esperienze di crescita come è successo durante la pandemia, ad esempio, quando sono stati a contatto con gli ammalati, con le famiglie portando loro il sorriso nonostante i problemi. Il mio suggerimento è quello di creare più occasioni di incontro fra le associazioni, è emblematico come, grazie all'iniziativa della Chiesa, stasera siamo qui a conoscerci, ad ascoltarci e magari proporre con il cuore soluzione ai problemi.*

**MARINA LABARTINO**, delegata della Associazione Oltre le radici ed Archeoclub: “*Per quanto ci riguarda rilevo diversi punti di contatto che riguardano l'arte e la cultura, riteniamo fondamentale il patrimonio ecclesiastico da portare all'attenzione della cittadinanza ed è per questo che auspichiamo sia che tale patrimonio sia reso più fruibile*

con le aperture delle chiese e sia, ciò ci renderebbe onorati, la partecipazione della Chiesa alle iniziative organizzate. Per quanto riguarda gli aspetti sociali, forse la Chiesa dovrebbe, ma penso lo stia già facendo con Papa Francesco, ascoltare molto le nuove tendenze che stanno emergendo per comprendere come determinate situazioni hanno portato le persone a fare determinate scelte. Abbiamo capito le nuove realtà emergenti nei giovani, ma queste vanno interpretate alla luce dell'evoluzione proprio del sociale, come penso sulla questione dei migranti, che stiamo accogliendo a livello nazionale e non solo in realtà locali, che sono altre realtà che dovremmo, oltre che accogliere, cercare di comprendere dal loro punto di vista, quello religioso e su questo piano valorizzare i punti in comune: piacerebbe tanto che a scuola si insegnassero le varie religioni, sarebbe bellissimo capire cosa c'è dall'altra parte della cristianità".

**GERARDO STRIPPOLI**, presidente della Pro Loco Quadratum: "Quando don Sergio Pellegrini, nella sua premessa, ha parlato di camminare insieme, mi ha colpito un termine che ha usato, quello della consapevolezza, ecco noi dovremmo essere consapevoli che esistono altre realtà di persone, come nel caso delle associazioni, che costituiscono il tessuto culturale di una città, sono tante tessere che fra loro sono sordinate, non si conoscono o non dialogano e su questo dobbiamo fare autocritica. Auspico un importante ruolo della Chiesa che potrebbe essere una tessera fondamentale di questo tessuto socio-culturale, un nuovo ruolo che funga da cerniera, come un doppio binario parallelo da un lato l'espressione spirituale e dall'altro il ruolo di raccordo fra le varie realtà".

**GIUSEPPE FARETRA**, presidente di Legambiente: "Devo fare un forte plauso a Papa Francesco che con la Laudato si', l'enciclica del 2015, ha portato al centro dell'attenzione la questione dell'uso e del consumo della terra e delle relative risorse che, come i fatti dimostrano, non sono illimitate. Sarebbe cosa buona che la Chiesa sollecitasse maggiormente sulle questioni ambientali e sul corretto uso delle risorse, perché spesso accade che le problematiche, vedi la questione dei migranti che in questi giorni abbiamo visto morire sulle nostre coste, nascano non solo dal fatto che nei loro paesi ci siano difficili situazioni socio-politiche o di violenza, ma anche dal fatto che nei loro luoghi di origine non trovano la possibilità di poter vivere mancando di sussistenza. Auspico inoltre che la Chiesa solleciti la comunità, oltre che ad una maggiore accoglienza, a stili di vita più sobri, più compatibili, più sostenibili perché siamo in emergenza e possiamo fargli fare di più".

**LUISA BELSITO**, presidente Associazione Adisco: "La nostra associazione parla alle future mamme, parla di donazione del sangue cordonale. La donazione anonima è un gesto altruista orientato a fare del bene, ciò che si dona torna utile per trapianti a favore di bambini malati di leucemia. Con questa iniziativa associativa desideriamo creare un imprinting nelle nuove generazioni, ma non riusciamo ad arrivare a quella parte di etnia di mamme che arrivano e che hanno difficoltà a conoscere questa realtà, nel tentativo di raggiungere più mamme possibili chiediamo un aiuto alla Chiesa".

**CLAUDIA PIA LEO**, Referente della Associazione Libera: "Il nostro è un presidio, una rete di associazioni, cooperative sociali, movimenti e gruppi, scuole, sindacati, parrocchie e gruppi

scout tutti coinvolti in un impegno non solo contro le mafie, la corruzione, ma anche contro i fenomeni di criminalità e chi li alimenta. La nostra attività è iniziata diciotto mesi fa, ma devo dire che fare associazione è molto difficile perché si sono perse fiducia e fede dell'essere una squadra, dell'essere un noi. Rifletto anche sul fatto che l'allontanamento diffuso dalla politica è coinciso con l'allontanamento dall'associazionismo e dalla Chiesa, soprattutto da parte dei giovani. Le tre realtà, Chiesa, associazionismo e politica credo debbono andare di pari passo senza barriere ed ostacoli. Oggi più che mai la Chiesa di prossimità è chiamata a fare rete ed impegnarsi ad instillare nei giovani, le due lanterne: la fede e la fiducia".

**MONS. LEONARDO D'ASCENZO**, in conclusione d'incontro, ha ringraziato tutti per la presenza ed ha detto che: "Il cammino che vogliamo fare è imparare a vivere anche attraverso un percorso sinodale, un cammino da condividere con tanti soggetti, da vivere senza che alcuno si senta o percepisca di essere il primo della classe ed avere la prerogativa di insegnare. L'elemento che ci accomuna è il servizio all'altro, un servizio da vivere con generosità e gratuità. Stasera abbiamo preso tanti appunti e l'incontro sarà motivo di riflessione. Molto bello sentire le vostre attese nei confronti della Chiesa che desidera operare insieme, accompagnare aiutando le comunità a maturare ed avere fiducia. La Chiesa deve avere occhi capaci di vedere e conoscere ciò che altri non sanno vedere o conoscere. Incontriamoci, sosteniamoci perché ne abbiamo tutti bisogno, il servizio sarà naturale camminando insieme, la speranza è che ciò che siamo di vero in questi anni di percorso sinodale possa essere una apertura ad uno stile nuovo. Grazie di essere stati qui".

TONINO LACALAMITA



# POLITICA ... in cantiere

## L'Arcivescovo incontra il mondo della politica

In sintonia con il percorso che vede coinvolta la Chiesa italiana nel percorso dei "Cantieri Sinodali", il nostro Arcivescovo, unitamente alla Commissione diocesana di pastorale sociale e del lavoro, coordinata da don Matteo Martire, ha vissuto un momento di incontro, il "Cantiere della Politica", in completo e diretto ascolto degli uomini e le donne che prestano il loro servizio come senatori e deputati presso il Parlamento, assessori regionali e/o comunali provenienti dalle città della nostra arcidiocesi.

L'incontro si è svolto sabato 15 aprile presso i locali della curia arcivescovile, e il primo feed-back emerso dai presenti ha raccontato un clima piacevole fatto di ascolto proficuo ed efficace, in cui la diversità delle provenienze, dei cammini personali e lavorativi, come anche i differenti campi di azione dei politici presenti, non ha ostacolato l'intreccio delle idee e delle parole facendo emergere numerosi punti in comune.

Innanzitutto, i presenti hanno compiuto una puntuale analisi del territorio, riscontrando senza infingimenti nella popolazione un crescente sentimento di malessere, di sfiducia e rassegnazione che sta comportando un continuo allontanamento dalle istituzioni civili e anche ecclesiastiche, ma che comunque non è altro che la manifestazione di un bisogno di ascolto e attenzione, e soprattutto di una buona iniezione di speranza, da non interpretare come una parabola favolistica tesa ad imbonire e anestetizzare per un intervallo di tempo limitato, ma come un'infusione di coraggio tesa a riattivare in ogni persona il desiderio di mettersi in gioco, ad ogni età e in ogni città, per porsi a servizio del bene individuale ma anche del bene comune.

Questo inevitabilmente chiede di creare dei tavoli di concertazione che vedano coinvolte le diverse agenzie educative operanti sul territorio, per creare delle piste di collaborazione che vadano a concretizzare quel patto edu-

cativo siglato a livello globale da Papa Francesco già nell'ottobre 2020, e anche dal nostro Arcivescovo a livello provinciale nel dicembre 2021.

Tali percorsi chiedono di fare, all'interno delle proprie realtà, delle scelte prioritarie che i presenti hanno provato a riassumere in alcune parole chiave condivise da tutti: **partecipazione, formazione e legalità.**

**Partecipazione:** la politica intesa nel suo senso letterale di "arte che attiene alla città" chiede inevitabilmente un maggiore coinvolgimento teso a ravvivare in tutti i cittadini la "passione" per il bene comune, che inevitabilmente non può essere semplicemente un desiderio aleatorio ed astratto, ma auspica un inserimento radicato nella realtà che può permettere una lettura profonda del contesto sociale in cui si vive.

La partecipazione chiede necessariamente a ciascuno di avere una capacità di ascolto attivo atta a permettere un protagonismo maggiore dei soggetti e delle realtà coinvolte.

In maniera particolare, è stata evidenziata l'importanza di un maggiore coinvolgimento della realtà giovanile, consapevoli che, ad una fragilità e ad una "liquidità", che sembrano caratterizzare in maniera negativa le nuove generazioni, corrisponde però un forte desiderio di mettersi in gioco e di "spiccare il volo" mettendo a frutto le proprie capacità e i propri talenti.

**Formazione:** proprio nel discorso del coinvolgimento giovanile è emersa la necessità formativa come urgenza impellente; una formazione che permetta a tutta la persona, non ridotta nella propria dimensione intellettuale, di emergere e crescere, di conoscere e comprendere, di amare e di essere amata. Nell'unico orizzonte del raggiungimento del bene comune, l'acquisizione di competenze tecniche, specifiche e personali, può permettere una lettura più completa del contesto circostante, per un servizio migliore.



**Legalità:** parola spesso utilizzata per soli fini propagandistici, è emerso dal confronto fra le varie parti come debba diventare cifra stilistica di ogni azione personale, politica e formativa. Una classe politica che sia d'esempio per ogni cittadino non può non perseguire e combattere per una società in cui la legalità sia base di ogni atto civico.

Papa San Paolo VI, riprendendo a sua volta le parole di un discorso di Papa Pio XI, affermava che "La politica è la più alta forma di carità"; in quest'ottica tutto l'incontro si è mosso per poter far comprendere ai partecipanti come, in questo delicato impegno, sia necessario vivere questo servizio nell'ottica di una manifestazione dell'amore più ampio che viene da Dio Padre, che è Dio stesso, il quale, attraverso la sua Chiesa, sta vivendo questo tempo di grazia che è il Sinodo per mettersi in ascolto dei suoi figli impegnati in ogni realtà; non una Chiesa che offre consigli e spunti per vivere l'impegno politico, ma una Chiesa che si mette in ascolto di tutto ciò che la realtà racconta giorno dopo giorno, per poi portare tutto nell'azione dello Spirito e poi, nella fase sapienziale che sarà vissuta il prossimo anno, cercare di annunciare con parole nuove, scaturite dallo stesso ed unico Vangelo, una notizia di grazia per tutti gli uomini e le donne impegnate nel servizio per il bene comune.

SILVIO CALDAROLA



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

## BARLETTA: UN "GRANAIO" PER LA FAME DI LIBRI DI TUTTO IL QUARTIERE\*

**"F**ondare biblioteche è come costruire ancora granai pubblici, ammassare riserve contro l'inverno dello spirito", scriveva Marguerite Yourcenar. Lo hanno capito bene nella parrocchia della Santissima Trinità di Barletta, dove insieme a don Cosimo Damiano Falconetti si è deciso di offrire a tutti, a cominciare dai più giovani e dagli universitari, un luogo dedicato alla lettura e allo studio. Cibo per lo spirito.

"Nella parrocchia la cultura e i libri sono un modo per dare ragione della nostra fede e spessore alle nostre scelte, ma sono anche una maniera per la comunità di aprirsi al mondo". Così don Cosimo Damiano Falconetti, 48 anni, parroco della chiesa della Santissima Trinità di Barletta, descrive l'anima della biblioteca parrocchiale "Il Granaio" inaugurata nel gennaio 2018.

Lo spazio, i cui volumi sono inseriti anche all'interno di OPAC SBN, il catalogo collettivo delle biblioteche del Servizio Bibliotecario Nazionale e che è presente sulla piattaforma BeWeb, il portale dei beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana, deve il suo nome a un brano delle "Memorie di Adriano" di Marguerite Yourcenar, in cui la scrittrice francese nata in Belgio dice che "fondare biblioteche è come costruire ancora granai pubblici, ammassare riserve contro un inverno dello spirito che, da molti indizi, mio malgrado, vedo venire".



"Già in una esperienza passata – ricorda il sacerdote, che tra il 2003 e il 2013 è stato parroco della chiesa del Sacro Cuore di Gesù a San Ferdinando di Puglia – avevo promosso la creazione di una biblioteca. Anche qui siamo partiti con l'idea di custodire libri, ma anche di creare un luogo di incontro e di studio per tutti, in particolare per i giovani universitari".

"Il Granaio", che raccoglie attualmente tra i 12 e i 13 mila volumi, destinati ad aumentare per la catalogazione in corso di alcuni libri, è una delle tante iniziative della proposta pastorale di una parrocchia, quella della Santissima Trinità, nata nel 2013 nel quartiere Patalini, alla periferia di Barletta, che nel 2022 ha visto anche l'inaugurazione del nuovo oratorio.

### Uniti nel Dono per aiutare il prossimo



**In Italia ci sono 33.000 sacerdoti che si dedicano a tutti noi e alle nostre comunità**

Benvenuto sul sito della Chiesa Cattolica dove potrai conoscere da vicino l'impegno quotidiano dei sacerdoti e sostenerli concretamente.

**32.700**

In Italia

**300**

Missionari

**25.600**

Parrocchie

“È una zona densamente popolata, circa 10mila residenti – spiega ancora il sacerdote – e proprio intercettando il bisogno di tanti giovani, di un posto dove studiare e dove stare insieme, abbiamo voluto creare una biblioteca”.

Una realtà, quella de “Il Granaio”, attiva prima della pandemia anche nell’organizzazione di eventi culturali, ad esempio presentazioni di libri, che in cinque anni ha lasciato un segno nel quartiere. “Possiamo dire – argomenta don Falconetti – che abbiamo costruito un luogo di dialogo e di scambio, sia con i “vicini” cioè i credenti, che con i “lontani”, cioè le persone che non credono o non frequentano la parrocchia, come lo sono alcuni dei bibliotecari volontari che gestiscono questo spazio”.

Tra chi dà una mano c’è la poco più che quarantenne Elisa Dibenedetto. “Mi sono resa disponibile – spiega – perché sono sempre stata una grande appassionata di libri: è uno dei miei interessi anche, ma non solo, per i miei studi. Con “Il Granaio” abbiamo cominciato tutto con una stanza parrocchiale vuota, c’era tutto da fare, tutto da immaginare”. Insieme a lei un piccolo gruppo di volontari. “Siamo circa una decina – spiega la laureata in lingue e dottoressa di ricerca, con una predilezione per la letteratura italiana – abbiamo età



diverse. Io sono la più giovane, poi ci sono signore di mezz’età, pensionate e pensionate”. “Dato che “Il Granaio” è aperto in pratica tutti i giorni – specifica Elisa – ci siamo dati dei turni, ma non sono così rigidi, visto che ognuno di noi lo fa nel tempo libero. Ci sono normalmente due persone al mattino e altrettante nel pomeriggio, ma può succedere anche di avere una presenza più “flessibile”. Per quanto mi riguarda se posso passo ogni giorno, anche se concentro la maggior parte del mio lavoro il lunedì”.

I volontari, che collaborano anche con un esperto di biblioteconomia, gestiscono le varie attività della biblioteca, dalla catalogazione dei nuovi volumi, che spaziano dalla narrativa, alla saggistica, ai testi tecnici, al loro riordino e alle pulizie dei locali.

“Di persone che vengono a chiederci in prestito libri non ce ne sono ancora molte – conclude Elisa –. “Il Granaio” è frequentato soprattutto per la sua sala di lettura, che fino a poco tempo fa era l’unica a Barletta a fare orario continuato”.

ROBERTO BRAMBILLA

\*Si ringrazia [unitineldo.it](http://unitineldo.it) per la gentile concessione alla pubblicazione dell’articolo (foto gentilmente concesse dalla parrocchia della SS. Trinità)



## La tua firma può diventare migliaia di gesti d'amore.

Accogliere, garantire un pasto caldo, offrire un riparo, una casa, restituire dignità, confortare, proteggere. Sono solo alcuni dei gesti d'amore che contribuirai a realizzare con una firma: quella per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Scegli come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)



# DAL RISCATTO ALLA SPERANZA

*a cura del progetto "Semi di legalità" confronto a più voci sui giovani in istituto. La storia di Matteo*

**"C'**è davvero il mare fuori?" è il titolo dell'incontro tenutosi il 12 maggio presso l'Auditorium di San Luigi a Trani. Ed è la domanda che i giovani dell'Azione Cattolica diocesana, nell'ambito del progetto "Semi di legalità", hanno posto a don Evan Ninivaggi, cappellano presso l'istituto penale minorenni Nicola Fornelli di Bari, alla dottoressa Angela La Fortezza, coordinatrice area tecnica presso l'istituto penale minorenni Nicola Fornelli di Bari e alla dottoressa Donatella Ceglia, funzionario del servizio sociale dell'USSM di Bari.

L'incontro pubblico ha preso spunto dalla fortunata fiction "Mare fuori" che dona un messaggio di speranza ai giovanissimi ma che invita anche a domandarsi quale sia la reale situazione fuori e dentro le carceri minorili.

Trent'anni fa, ha spiegato La Fortezza, entravano in istituto coloro che si ribellavano alle regole imposte dal patriarcato, oggi invece ragazze e ragazzi che rivendicano un protagonismo, una bellezza, un valore che non è riconosciuto dal mondo degli adulti.

I giovani privi di solidi riferimenti familiari scelgono di appartenere a una famiglia sociale, a un gruppo, a una banda in contrasto con "gli altri", che siano essi adulti o ragazzi come loro. "Queste persone hanno bisogno di fiducia, di testimoni di vita, di qualcuno che si occupi di loro e sia capace di cogliere e accogliere le loro paure e speranze". Per questo, ha ricordato, "proviamo a dare loro delle alternative" attraverso diverse attività progettuali, "paradossalmente questi ragazzi hanno più possibilità dentro l'istituto che fuori".

Servono quindi orizzonti, come ha rimarcato don Evan: "orizzonti che permettono di curare le ferite, di passare dalla vita al riscatto alla speranza. È compito delle istituzioni e di tutti noi offrire percorsi riabilitativi nella società".

Un esempio virtuoso arriva dalla storia di Matteo (nome di fantasia), 16 anni, che sta vivendo il percorso della cosiddetta messa alla prova. L'equipe di "Semi di legalità" lo ha incontrato e intervistato presso la sede del SER di Molfetta dove da qualche mese sta svolgendo attività di volontariato.

"Attraverso la creazione di un progetto educativo condiviso con il minore poniamo le basi per estinguere il reato e offrirgli una alternativa", ha spiegato Ceglia nel presentare la video testimonianza di Matteo che sta vivendo positivamente il suo percorso al termine del quale, dice, "voglio continuare ad aiutare gli altri". Parteciperà in-



fatti al bando di servizio civile universale, senza macchia, da ragazzo libero, rinato.

Grande partecipazione e commozione per le parole di Matteo, che ha raccontato le sue giornate, il rapporto di amicizia instaurato con gli altri colleghi, il senso di appartenenza a una comunità solidale.

Particolarmente coinvolgente anche l'ascolto del brano composto e orchestrato dai giovani dell'istituto di Bari dal titolo "Siamo tutti legati da un nodo", che La Fortezza ha fatto ascoltare in sala.

"La sala gremita soprattutto di giovani ci riempie di orgoglio e ci spinge a organizzare altri incontri e a entrare in collaborazione con le realtà coinvolte, come l'USSM di Bari, per progetti specifici. Alcune scuole del territorio ci hanno già contattato per riproporre questo convegno tra gli studenti. È un bellissimo e concreto segnale che siamo sulla strada giusta", hanno dichiarato gli organizzatori.

Ha moderato l'incontro la dottoressa Carmen Ferrante, vicepresidente del settore giovani dell'Azione Cattolica diocesana.

Una selezione di immagini e il video dell'incontro sono disponibili sulla pagina fb di Semi di legalità



ANGELO LAROSA

# LA ZATTERA DELLA FEDE

Intervista a cuore aperto  
a **LUIGI RISERBATO**



**A**ssolto dopo otto anni perché il fatto non sussiste, **Luigi Riserbato** è il protagonista di una paradossale vicenda, al tempo dei fatti era *Sindaco di Trani*, che inizia il 20 dicembre 2014 alle 7:00 momento in cui vede cicatrizzarsi per sempre la sua vita quando tre agenti della polizia suonano alla porta, lui eletto nel maggio di due anni prima, si vede perquisire la casa davanti a moglie e figlia, che all'epoca frequentava il quinto anno delle elementari ora la quinta superiore, si vede arrestato, rimarrà ai domiciliari, simultaneamente, quella mattina, ad altre cinque persone, con le pesanti accuse di associazione a delinquere, concussione, corruzione, truffa, turbativa d'asta e altro ancora per una vicenda legata a un appalto per la vigilanza notturna e assunzioni sospette. *Fu una operazione che finì sui media nazionali con ampi risvolti sensazionalistici.*

Il 2 febbraio 2023 **Luigi Riserbato** ritorna alla vita, finalmente ed in pieno, in quella luce che giorno dopo giorno aveva visto in fondo al tunnel: viene assolto perché il fatto non sussiste dopo otto anni di sofferenza personale e familiare, dopo un tempo, che galantuomo, nel quale sono cadute, una dopo l'altra, tutte le accuse per le quali non ha avuto alcun timore di rinunciare, nella piena consapevolezza della sua innocenza, alla prescrizione pur considerandola: *"Un istituto importante del nostro sistema giuridico – ha detto – perché i processi non possono avere tempi infiniti"*.

Solo dopo la sentenza di assoluzione e tremila giorni di silenzio, da lui ritenuto opportuno per consentire ai magistrati *"un sereno giudizio"*, **Luigi Riserbato** da uomo di legge, è avvocato, e delle Istituzioni, ha ricoperto ruoli apicali nella Pubblica Amministrazione, ha rilasciato dichiarazioni agli organi di stampa, parole che ci hanno colpito perché scevre da ogni risentimento, da rivendicazioni e sete di vendetta, ma al contrario pregni di tanta voglia di pacificazione interiore da cercare e trovare in un percorso di fede sostenuto dalla famiglia, dalla comunità e perché no anche da chi dopo averlo condannato senza appello otto anni fa ora: *"Almeno in cuor suo – ha detto – spero si ricreda e chiedo scusa"*.

Abbiamo voluto incontrare **Luigi Riserbato**, per molti *Gigi*, si è dimostrato molto disponibile, ne è venuta fuori un'intervista dove la vicenda giudiziaria è rimasta sullo sfondo mentre quella dell'uomo, del padre, del marito è stata per tutto il tempo in primo piano, come quella del credente che nella tribolazione e nella tempesta sente risuonare le parole che, nel Vangelo di Matteo (14.22-33) Gesù pronuncia a chi rischia di sentirsi solo e perso nella tribolazione: *«Coraggio, sono io, non abbiate paura»*.

## Chi sei?

Sono **Luigi Riserbato**, ho 53 anni, sono coniugato e padre di Emiliana, sono avvocato di un Ente Pubblico da oltre 26 anni, ho prestato servizio come *ufficiale di complemento* nella Guardia di Finanza, sono stato *consigliere comunale* eletto per la prima volta nel 2003 e poi rieletto nel 2007. Nel 2009 sono stato *consigliere provinciale* e *presidente della assemblea elettiva*, successivamente, nel 2012, primo *presidente dello stesso consiglio provinciale Bat*. Nello stesso anno, il 22 maggio, vengo eletto *sindaco della Città di Trani*, una carica che mantengo fino al dicembre del 2014 quando, travolto dalla inchiesta giudiziaria della *Procura della Repubblica di Trani*, ritengo opportuno rassegnare le dimissioni per consentire alla magistratura di svolgere il suo ruolo e consentire alla città di andare a nuove elezioni nella prima data utile.

## So che al mese di maggio sei particolarmente affezionato, perché?

Sì, l'intervista di oggi, per una coincidenza, avviene in una data a me molto cara, il 5 maggio, perché richiama alla mente l'omonima ode, dedicata a Napoleone Bonaparte, scritta da *Alessandro Manzoni* un autore al quale sono molto affezionato per il suo concetto di fede e di provvidenza; del Manzoni ho impressa una sua straordinaria frase che mi ha fatto da guida in questo tempo sofferto: *"Il signore non turba mai la gioia dei propri figli, se non per prepararne loro una più sicura e più certa"*. Ritornando poi all'ode del 5 maggio ed alla storia di Napoleone, non perché mi voglia minimamente paragonare a lui per carità, ho imparato che del potere non bisogna mai fidarsi, perché è subdolo portandoti a momenti di grande gioia, ma inevitabilmente poi ti conduce a momenti opposti anche di profonda sofferenza. In questi otto anni mi sono ritirato in autoesilio, piuttosto rassegnato e malinconico, un po' la condizione di Bonaparte, tuttavia sono stato al posto mio, non ho mai rilasciato una dichiarazione e dico una sola, a mezzo stampa, come segno di rispetto nei confronti della magistratura ho capito doveva fare il suo corso.

## Il tuo impegno politico ufficiale è iniziato nel 2003 con l'elezione a consigliere comunale a 34 anni, l'origine di questa decisione?

Ci sono talenti e doni che il Signore dà a ciascuno perché fruttifichino ed io fin dai tempi della scuola superiore ho sentito forte la vocazione alla rappresentatività di una comunità con una propensione alla vita pubblica tanto che, dopo un percorso di preparazione e riflessione, nel 2003 scelsi di impegnarmi per un'area politica moderata di ispirazione ed estrazione cattolica qual era al tempo l'UDC (*Unione democratica di Centro*).

## Ritorniamo brevemente alla mattina del 20 dicembre 2014 per ripercorrere ciò che sono stati i tuoi primi pensieri.

Erano le 7:20 circa ed era un sabato, suonarono alla mia porta tre agenti di polizia appartenenti alla Digos, un repar-

to di eccellenza che si occupa di reati importanti come quelli legati, ad esempio, al terrorismo o di grave natura politica, in quel momento, incredibilmente mi resi conto della situazione; ovviamente Vi lascio solo immaginare cosa si possa provare a vedersi piombare in casa agenti di polizia, per perquisirla ed arrestarti, un sabato di dicembre con l'albero di Natale ed il Presepe in casa, e con gli impegni istituzionali di un Sindaco da mantenere: *devastante*.

**La vicenda ebbe al tempo una vasta eco di taglio sensazionalistico, ne parlarono tutti i media nazionali, TV e stampa, e sui social si lesse- ro commenti non molto teneri nei confronti tuoi e delle altre persone coinvolte.**

I media al tempo riportarono la notizia con estremo sensazionalismo, oggi, dopo otto anni di silenzio, io senza odio e rancore sto cercando di liberare il mio cuore da questi brutti sentimenti, invitando tutti, anche coloro che hanno avuto il dubbio, a ricredersi fortemente per poter, anche magari solo, come dire, nella solitudine dei propri pensieri, idealmente chiedere scusa. È stato tutto molto doloroso, al molto livore, che ho letto, ho voluto rispondere sempre con la speranza cristiana.

**Emiliana, tua figlia, nel 2014 frequentava la quinta elementare e nel 2023 la ritroviamo studentessa di quinta superiore, un tempo lunghissimo per tutti, ma per un animo fragile e la sua condizione di disabilità questo tempo sarà stato complicato da gestire.**

Emiliana all'epoca frequentava la quinta elementare, in famiglia ci siamo molto impegnati ma non è stato facile, siamo stati aiutati, e di questo devo dire grazie, da insegnanti che in questo tempo si sono avvicinati nella sua formazione scolastica in un orizzonte di vita adolescenziale, ora Emiliana frequenta il quinto superiore, dove sappiamo bene quanto possono essere dolorose le battute e gli sfottò dei coetanei. Mi piace ricordare un episodio, che riguarda proprio Emiliana, accaduto il 2 febbraio, giorno della sentenza la cui lettura era prevista per la mattinata, lei l'attendeva come tutti noi, ma non poteva esservi presente per concomitanti impegni scolastici, ma quel giorno, è stata una lieta

coincidenza, la sentenza fu letta in tarda mattinata e mia figlia non lo sapeva, Emiliana come finì a scuola, a piedi e da sola, nella sua condizione di fragilità, venne in Tribunale per esserci vicini: arrivò poco prima e giusto in tempo per la lettura, ovviamente il primo abbraccio fu per lei.

**Dopo la sentenza hai fatto un appello al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e al Consiglio Superiore della Magistratura, hai detto: "Non sarà un articolo di stampa dopo otto anni a risarcire, il sacrificio ha senso solo se le cose cambiano".**

Subire un procedimento penale provoca una ferita non facilmente rimarginabile, io direi mai, per questo lanciai l'appello di *deideologizzare* l'argomento fuori da ogni fazione o posizione politica perché è innegabile il fatto che nessun governo, negli ultimi trent'anni, sia stato in grado di riformare la giustizia. Il mio auspicio è che il miglior risarcimento che lo Stato possa dare in questi casi, che sono già accaduti in passato, cito per tutti il caso più famoso di quello di Enzo Tortora, che accadono oggi ancora come il mio, che verosimilmente accadranno in futuro, sia quello di affrontare la questione del giusto processo e della mala-giustizia con serietà.

**La decisione, da cristiano, di impegnarti in politica, hai detto è stata una scelta nel solco di un'area moderata di ispirazione cattolica, quella legata di fatto alla figura di Don Luigi Sturzo, fondatore nel 1919 del Partito Popolare e di cui si è conclusa la causa di beatificazione, lui capì che l'impegno sociale era una modalità di evangelizzazione, un atto d'amore, una ortoprassi alla quale il cristiano non si poteva e né doveva sottrarsi, lui capì l'importanza delle nuove generazioni, qual è il tuo pensiero in merito?**

Riguardo l'approccio ed il ruolo dei *giovani* nella politica abbiamo credo due livelli: c'è il giovane che si impegna, anche in maniera utopica e vede l'impegno politico come unica strada per un futuro migliore, e poi purtroppo c'è una parte che al contrario è a rischio di atarassia, ha disaffezione verso la politica stessa che viene percepita come opaca. Io sono, in verità, persino commosso nel rispondere a questa tua domanda, sentendomi di

dire che anche difronte ad una vicenda così dolorosa, come quella che mi è accaduta, non ci si deve abbrutire, né allontanarsi o disaffezionarsi alla politica: non bisogna permettere che il malfatto possa produrre altro male. Per me è stato il più grande privilegio, che la vita pubblica mi poteva dare, cioè quello di essere stato eletto sindaco della mia città, tuttavia malgrado gli eventi avversi non mi sono mai pentito del mio impegno nel solco di un'altra importante figura come quella di *Giorgio La Pira*, già Sindaco della bellissima Firenze, è in corso la causa di beatificazione, sulla cui tomba in questi otto anni più volte mi sono recato per pregare.

Penso spesso anche ad una bella frase che campeggia al Tribunale di Firenze, sono parole di Piero Calamandrei: *"Per trovare la giustizia bisogna esserle fedeli: essa, come tutte le divinità, si manifesta soltanto a chi ci crede"*, ebbene io nella giustizia ho creduto fortemente, in un percorso faticoso, non semplice, *un percorso di fede* in cerca di una pacificazione del cuore.

**Questa vicenda ti ha dato la possibilità di riflettere molto su alcuni temi, un tuo sintetico su alcuni:**

- **la famiglia:** un pilastro;
- **l'amicizia:** nel corso di questi anni ho sperimentato quella vera;
- **il perdono:** esserne capaci è una grande qualità;
- **l'illusione:** un sentimento che a volte mi ha toccato;
- **la politica:** una passione indomita.

**Cos'è per te la fede?**

Una zattera di salvataggio, una importantissima ciambella lanciatami in mare, perdona la commozione, la *fede* non è solo un fatto privato, ma lo è anche di comunità ed io ho sentito una comunità che mi si è stretta forte intorno ad uno che come me ha avuto *fame e sete di giustizia*, come scritto nelle beatitudini.

**C'è una frase con cui vorresti chiudere questa intervista?**

Si è un pensiero che mi ha accompagnato frequentemente in questi anni: *"Si è immensamente sofferto, ma si è tornati migliori"*.

**Grazie a Gigi Riserbato.**

TONINO LACALAMITA

# SCRIGNO ITALIA

## Le bellezze del Belpaese



*Encomiabile ed interessante libro, recentemente presentato a Corato a cura dell'UTE "Edith Stein", di Arturo De Benedittis*

Si intitola **Scigno Italia - Le bellezze del Belpaese** il nuovo libro D&B (Stampagrafica Bongo, Gravina in Puglia - Ba, 2023) autoprodotta da Arturo De Benedittis, imprenditore di lungo corso e scrittore per passione.

Per l'Autore si tratta di una apprezzabile ed esemplare sfida editoriale in tempi di grande riflusso del libro, giustificata dal suo vivo senso di appartenenza.

Normalmente non ce ne rendiamo conto, ma effettivamente siamo nati e viviamo nel Paese più bello del mondo. L'Italia, per la sua posizione geografica, per le più varie ricchezze naturali e per quella incredibile storia plurimillennaria che ci ha lasciato immensi patrimoni di arte e di cultura, è effettivamente uno scigno prezioso per tutto la Terra. Tutto, fino al grande fenomeno del Rinascimento, è passato per l'Italia. Per queste semplici ragioni il titolo scelto per questo libro, **"Scigno Italia - Le ricchezze del Belpaese"**, calza a pennello.

L'Autore, Arturo De Benedittis, non viene dal mondo delle professioni intellettuali ma ha sviluppato nel tempo una sincera passione per la cultura e per la lettura di tutto ciò che riguarda il "Paese Italia". Egli, infatti, ha svolto per una vita l'attività di imprenditore. È stato quello che una volta si chiamava "capitano d'industria". Tale traguardo egli ha raggiunto lavorando sodo e implementando continuamente le proprie "conoscenze applicate". Egli è diventato un imprenditore di successo partendo da zero, facendo la gavetta e affrontando in proprio importanti sfide creative e produttive, prima all'estero e poi in Italia.

Con questo libro De Benedittis compie un gesto d'amore per il proprio Paese. Nel volume egli mette insieme, in un

percorso descrittivo più che narrativo, il "meglio del meglio" del Belpaese sotto ogni aspetto. Storie e personaggi, luoghi naturali e d'arte, città e monumenti, culture e tradizioni sono esposti in modo sintetico, semplice e accattivante. Finanche le diverse gastronomie regionali sono brevemente antologizzate a dimostrazione della ricchezza alimentare dell'Italia, frutto della singolare congiunzione di storie regionali differenti, di ambienti naturali e antropici diversi, ricchi di molte varietà di materie prime, cibi e modalità di preparazione. Il tutto è esposto dal Nostro a formare un quadro davvero entusiasmante e originale dell'unica penisola che unisce nel Mediterraneo tre diversi continenti, ed è per questo considerata universalmente il luogo più affascinante del mondo. Un luogo geografico, che è soprattutto "espressione di civiltà" e che, opportunamente, è stato definito "terra di navigatori, santi e poeti".

Il libro di Arturo De Benedittis, realizzato attraverso la rigorosa consultazione di fonti cartacee e in rete, si snoda lungo un percorso di 21 capitoli molto snelli e di facile lettura. Si tratta di un'opera che può essere letta per capitoli o voci separate e non necessariamente nello stesso ordine espositivo in cui è stata scritta. È, infatti, un'opera di rapida consultazione, una specie di "enciclopedia tascabile" dell'Italia, adatta a giovani e adulti che vogliono avere un'idea sintetica e complessiva delle maggiori ricchezze naturali e ambientali, artistiche e architettoniche, nonché dei più illustri personaggi che hanno definito culturalmente, letterariamente e scientificamente il paese Italia.

Si può dire che niente è lasciato fuori da questa "eccezionale fotografia italiana" preparata da Arturo De Benedittis. Del ricco puzzle da lui composto fanno parte anche le "eccellenze italiane" nei diversi campi del pensiero, della letteratura, dell'arte, della scienza e della cultura, oltre ai luoghi antropici tipici e ai maggiori appuntamenti di tradizione e costume del nostro Paese. Come pure molto interessante è la particolare descrizione delle tante isole che fanno da corona alla penisola, accompagnata dalla originalissima illustrazione, regione per regione, dell'"Italia balneare".

Si tratta, complessivamente, di un'opera apprezzabilissima di lettura e di consultazione; un'opera encomiabile in quanto scritta con semplicità e linearità da un non professionista che, però, è sinceramente e profondamente "innamorato" della propria Terra e, mi si permetta, della propria Patria. **"Scigno Italia - Le ricchezze del Belpaese"** è un gesto d'amore autentico che non cede a campanilismi e preferenze di alcun genere, e che, per questo, possiamo definire "universalmente italiano".

**"Scigno Italia - Le ricchezze del Belpaese"** è un libro che sarà un piacere poter annoverare tra quelli delle librerie di casa e che potrà essere utile nella rapida consultazione e, per i giovanissimi, anche nello studio.

GAETANO BUCCI



# VISIONI DI PACE

## A scuola da don Tonino

Nell'ambito del "Maggio dei libri", curato dalla Biblioteca Comunale di Trinitapoli, è stato presentato il piccolo volume *Visioni di pace*, edizioni la meridiana, che riporta passi dai discorsi e dagli scritti di don Tonino Bello sul tema della pace. La prefazione è a firma di Giancarlo Piccinni ed Elvira Zaccagnino, ed è stata quest'ultima ad illustrare il lavoro.

La presentazione di un libro sul tema della pace non poteva capitare in un momento più propizio, visto il prolungarsi di una guerra in Europa, alle porte di casa. Su tale tragedia domina una narrazione a senso unico nei giornali, nei telegiornali, nei talk-show: c'è un aggressore e un aggredito, pertanto bisogna inviare armi e continuare una guerra dagli esiti imprevedibili. Se qualche studioso o analista politico si permette di dissentire da questa impostazione bellicista, pur motivando ampiamente il suo pensiero, viene deriso ed è soggetto ad un linciaggio mediatico.

Va da sé che la guerra va condannata; ma bisogna anche interrogarsi sulle cause che l'hanno provocata, per eliminarle e così porre fine al conflitto. Ma questo percorso di riflessione e di probabile soluzione non va bene per loro signori, per i governi, per le lobby dell'industria bellica. E la guerra continua...

La maggioranza degli italiani, come dicono i sondaggi, è contraria. Ma il popolo non ha voce, non ha giornali o televisioni con cui diffondere la propria voglia di pace. E quando si realizzano iniziative a favore della pace, il circolo mediatico non ne dà notizia, come è accaduto per la manifestazione del

7 maggio (*La staffetta dell'umanità per la pace*), che ha visto migliaia di adesioni da tutta Italia: dopo più di un anno di guerra in Ucraina e migliaia di morti, mettere fine al massacro, cessare il fuoco e dare inizio a una trattativa restano ancora parole proibite.

Noi diremo fino allo sfinimento che in questa guerra c'è un aggressore e un aggredito, ma loro signori ci vogliono dire qual è il loro piano per far finire questo massacro? Si vuole imporre l'idea che non esista altro modo di porre fine alla guerra se non la vittoria militare di uno dei due contendenti e che l'Italia non possa far altro che continuare a inviare armi.

Per contrastare, allora, questa narrazione bellicista sono da salutare positivamente tutte le iniziative volte a promuovere e a diffondere una cultura della pace. In questa logica è apprezzabile una pubblicazione su don Tonino Bello, che ha lottato con tutte le sue forze per la pace: «Mettetevi dalla parte della gente, non di chi specula sulla guerra, sul mercato delle armi, sul mercato nero, ma della grande massa che soffre, che muore. Deponete le armi, sottraetevi dall'oppressione dei mercanti della guerra, afferrate strumenti di pace», ebbe a dire nel 1992, parole tuttora di stringente attualità.

Don Tonino – leggiamo nel volume – ci ha consegnato sulla pace non una tattica, ma una strategia, cioè una



visione della pace che non fosse solo assenza di conflitti armati; la sua era una "visione trinitaria", visto che «la pace si declina inesorabilmente con la giustizia e la salvaguardia del creato: a produrre tanti guasti inesorabili della natura è sempre il seme del profitto. Lo stesso che genera le guerre».

Pace – egli ribadisce – non è la semplice distruzione delle armi. Ma non è neppure l'equa distribu-

zione dei beni a tutti i commensali della terra. E allora ecco la sua visione profetica: «**Pace è mangiare il proprio pane a tavola insieme con i fratelli.** Convivialità delle differenze, appunto. Di qui il nostro compito storico di far sedere all'unica tavola i differenti commensali. Convivialità significa, allora, che ognuno deve avere il suo piatto. **Ma non basta.** Perché ognuno il suo piatto se lo può prendere e uno se lo va a mangiare in terrazza, l'altro in cantina, l'altro in un bunker, l'altro in sacrestia. Non è questa la convivialità. **La convivialità è stare insieme.**»

Certo non mancherà la conflittualità, che fa parte della nostra vita: come superarla? Ecco un altro tassello della sua visione pionieristica: «**tutte le pietre di inciampo devono diventare le pietre di guado**», punti di appoggio per passare sull'altra riva, dove ci aspetta il fratello. Pertanto, «bisogna accettare la differenza religiosa, quella politica, quella culturale, non arroccarsi sulle proprie posizioni e ritenere che la nostra visione delle cose sia l'unica, la giusta, la vera». Per tradurre in pratica la convivialità, bisogna «pensare globalmente e agire localmente, nel piccolo mondo in cui la Provvidenza ci ha piantati».

A cominciare dalla famiglia. Don Tonino pensa che gli adulti, più che insegnare ai bambini l'amore per la pace, dovrebbero apprendere da loro, che ci danno soprattutto lezioni di solidarietà, facendoci così assimilare «gli anticorpi in grado di neutralizzare i virus della guerra». E se non ce la sentiamo di andare a scuola



dai bambini, «dovremmo almeno astenerci dall'inquinare i loro pozzi con i liquami della nostra cattiveria», cosa che facciamo quando esaltiamo il più forte, il più bravo, il più dritto. La conclusione più logica, comunque, è che bambini e adulti si educano reciprocamente alla pace, a partire da quel laboratorio primario che è la famiglia.

Utilizzando un'altra immagine, Don Tonino parla della pace come di un'acqua, l'unica in grado di dissetare la terra. Quest'acqua, che in larga parte discende dal cielo e in minima parte deriva dalle risorse idriche della terra, bisogna portarla a tutti. Ed ecco il compito dei politici, visti come "operatori di pace": sono loro i tecnici delle condutture e delle reti idrauliche, gli esperti che studiano su come portare l'acqua della pace in tutte le case, nel tessuto sociale, nei luoghi dove la gente si aggrega e fioriscono le convivenze.

La guerra è sempre iniqua, poiché sparando nel mucchio uccide inesorabilmente degli innocenti. «È giusto – si chiedeva don Tonino – il grande dispiegamento di forze internazionali per garantire le sanzioni all'Iraq, pur sapendo che a pagare il conto dell'embargo saranno i bambini che muoiono per fame e mancanza di medicine?». Dovremmo porci la stessa domanda in merito alla guerra in corso, contestando gli strategi che avranno già messo in conto il costo in vite umane delle loro scelte dissennate.

Decisa, pertanto, la sua opposizione al progetto di trasformare gran parte della Murgia in poligoni di tiro, invitando a riscoprire la vocazione di pace della nostra Puglia. Anziché guardare ad una economia connessa alla militarizzazione, affermava che bisogna puntare, invece, a «risolvere i problemi nodali di un lavoro da garantire a tutti, per contrastare l'emorragia della emigrazione, favorire lo sviluppo della nostra agricoltura e delle possibilità turistiche, sviluppare le aree interne, preoccuparsi dell'inquinamento ambientale».

«Un uomo non compreso nel suo tempo perché era molto avanti. Lo si sta riscoprendo oggi. Un profeta». Con queste parole, in un'intervista alla stampa nel decennale del suo pontificato, Papa Francesco ha omaggiato don Tonino, ricordando anche che di recente è stata ripresa in una canzone una sua celebre frase: «Noi siamo angeli con un'ala sola. Per volare, pertanto, abbiamo bisogno di restare abbracciati al fratello, cui prestiamo la nostra ala e da cui prendiamo l'altra ala, necessaria per volare. Nessuno si salva da solo». La canzone a cui il Papa fa riferimento è *Supereroi*, presentata a Sanremo da Mr. Rain.

PIETRO DI BIASE

## RICONOSCERE OGNI GIORNO IL MARE INVISIBILE DEL PATRIARCATO

*Il 20 aprile presso la sede di ArkadiHub a Trani, Maria Anna Di Gioia ha presentato il suo libro «Com'è l'acqua?»*

**R**iconoscere ogni giorno il mare invisibile del patriarcato. L'autrice del libro è laureata in Lingue e letterature straniere ed è docente nella scuola secondaria di secondo grado. Dottoressa di ricerca in Letterature moderne comparate, coautrice nel 2006 del libro *English around the Web* (B.A. Graphis), anima il blog «*Laparolaeffe. Il mio spazio di ricerca su femminismi e saperi di genere*».

Questo libro potrebbe essere una guida per affrontare nelle classi il tema della violenza di genere, gli stereotipi e le dinamiche di potere a partire da un calendario di festività popolari che come dice l'autrice nascondono vere e proprie manipolazioni culturali.

L'autrice, a conclusione di ogni capitolo, propone delle attività da svolgere in classe e suggerisce di visionare documenti, film, testi di canzoni ed altro ancora per poter approfondire e riflettere sulle tematiche affrontate.

Nelle scuole italiane i percorsi di sensibilizzazione contro la violenza e la discriminazione di genere occupano principalmente il periodo attorno alla Giornata internazionale del 25 novembre, ma il sessismo si esprime in ogni ambito della vita quotidiana, ogni giorno dell'anno.

L'autrice mette in evidenza e denuncia ogni tipo di violenza a cui le donne sono esposte, come quella fisica, psicologica, economica, verbale, domestica, e della privacy, quest'ultime sicuramente forme più invisibili e sommerse di violenza, ma altrettanto pericolose e dannose.

Nel libro si parla del gender gap presente in ogni ambito, a partire dalla famiglia, nella scuola, sul posto di lavoro, in Tv, dove il ruolo della donna è spesso marginale, e negli spot pubblicitari palesemente sessisti.

Ci si sofferma nel libro sui mestieri più "consoni" ad un uomo e, qualora le donne decidano di intraprendere attività di giornalismo o di politica, spesso il loro lavoro non viene riconosciuto nella giusta misura e con la giusta retribuzione a causa di una ancorata cultura patriarcale e sessista.

Nel libro viene citato un deputato democristiano che nel 1947 aveva affermato: "La donna deve rimanere la regina della casa, più si allontana dalla famiglia più questa si sgretola... Le donne devono restare a casa". Oggi le cose sono fortunatamente migliorate per le donne diventate più libere ed indipendenti, ma ancora tanti sono gli stereotipi che condizionano il modo di pensare di molte persone radicate ad una mentalità retrograda e ad una cultura di tipo patriarcale.

CARLA ANNA PENZA



Maria Anna Di Gioia e Carla Anna Penza

# NUOVA VITA PER I GIARDINI BADEN POWELL DI BARLETTA

*Accogliere gente, donare uno spazio vivibile per passeggiare, giocare, passare ore pomeridiane soli o in compagnia, creare molteplici iniziative dando spazio alla cultura, alla bellezza, alla sensibilizzazione.*



L'obiettivo delle zone verdi di qualsiasi città, desideri, di tutto un quartiere, che negli ultimi anni non sono stati esauriti, fino ad oggi... Una vera e propria ventata di aria fresca, quando si scopre che da circa un anno, uno dei polmoni verdi di Barletta, torna pian piano a splendere.

Un'area da tempo quasi totalmente dimenticata, quella dei Giardini "Baden Powell" di Barletta, che solo grazie a un lungo percorso, un vero e proprio processo di rivitalizzazione del verde pubblico, tornano al loro splendore. Manutenzione del verde, e installazione di nuove piante; pulizia degli ambienti; posizionamento di nuove panchine, anche tematizzate, come ad esempio una panchina rossa, installata in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne (25 novembre); pitturazione e sistemazione dell'anfiteatro lì presente e tanti altri piccoli interventi, piccole azioni che stanno fornendo alla zona un parco vivibile e tutto da godere, quasi oramai un vero e proprio vanto.

Un parco lasciato in uno stato di totale abbandono e degrado, che nelle mani dell'associazione "Legambiente" di Barletta in primis, e poi grazie all'aiuto di altre piccole realtà, associazioni e scuole cittadine e al grande lavoro fatto negli ultimi mesi da diversi volontari, è tornato a splendere e ancora tutt'oggi, molti volontari se ne prendono cura, continuando a mantenerlo in buone condizioni, attraverso manutenzioni costanti, e manutenzione giornaliera.

Nell'ultimo periodo, per poter recuperare questo luogo che avrebbe molto da offrire, i giardini Baden Powell sono tornati ad accogliere nuova gente e nuove iniziative, un vero e proprio progetto per riqualificare il territorio e coinvolgere tutte le generazioni, con l'intento di renderlo un posto acco-



gliente per tutti, dando spazio non solo al gioco e al divertimento, ma anche alla cultura, alla bellezza, alla sensibilizzazione, veri e propri semi, utili a far germogliare qualcosa di bello in un parco che sembrava dimenticato.

Un processo di riqualificazione di questo spazio, diventato un vero e proprio simbolo del costante operato di "Legambiente Barletta", che finalmente è riuscito a ridonare al quartiere un luogo sicuro e pulito dove poter trascorrere qualche ora pomeridiana, volta al dialogo e al gioco, per i grandi e i più piccoli.

SAVIO ROCIOLA

## DAL CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

Per il periodo estivo il Centro Diocesano Vocazioni ha pensato ad una tre giornate a tema biblico sul tema della vocazione, accompagnati da frate Luciano Manicardi, monaco di Bose. Per facilitare la presenza, saranno possibili due repliche a giornata sulla stessa tematica, nei giorni 3-4-5 luglio prima replica al mattino ore 10:30 e seconda replica ore 19:30. Inoltre sarà possibile condividere insieme alla comunità il pranzo. Per le prenotazioni compilare il modulo Google (inquadrare il codice QR) scegliendo se partecipare al mattino, alla sera e se condividere insieme il pranzo. Per ulteriori informazioni rivolgersi a don Davide Abascià, a don Francesco, don Matteo e don Paolo della Comunità del Seminario.



# NICOLA, DANTE, FRANCESCO

## *Uomini, credenti, pellegrini*

**C**osa hanno in comune tra loro Nicola di Stiri, Dante Alighieri e Francesco d'Assisi? Apparentemente nulla se non, a grandi linee, il periodo nel quale sono vissuti ossia la seconda metà del Medioevo, ma a parte questo sembrerebbe che le loro vite non si siano mai toccate, sia per incongruenze geografiche che per diversità storiche.

Ma è emerso come vi sia una comunanza nel loro cammino di uomini anzitutto e di credenti poi, volto ad un viaggio senza pretese ma con l'unico fine di avvicinarsi sempre di più a Dio.

Un cammino, il loro, che come direbbe Bonaventura è un *itinerarium ad Deum*, non solo con la mente ma con il cuore e le forze, ognuno con le sue peculiarità.

Per approfondire questi aspetti, il clero della Zona Pastorale "San Nicola il Pellegrino" assieme al Comitato Feste Patronali Città di Trani e alla Confraternita di San Nicola il Pellegrino, con il Patrocinio della Città di Trani e la presenza dell'Ufficio cultura e comunicazioni sociali della nostra Arcidiocesi, hanno voluto donare alla Città di Trani, che si prepara ad accogliere le reliquie di San Francesco durante i festeggiamenti patronali a fine luglio, un momento di riflessione e ascolto guidato dalle professoressse Grazia Distaso e Angela Di Nanni nella serata dello scorso 21 aprile.



*Don Gaetano Lops, coordinatore cittadino; Gianfranco di Toma, presidente del Comitato Feste Patronali di Trani; prof. Grazia Distaso; don Francesco La Notte; prof. Angela Di Nanni.*

Gremita la Sala Ronchi della Biblioteca "G. Bovio" nella quale le due professoressse hanno sviscerato due temi principali, articolati in numerosi spunti di riflessione; la prima si è soffermata sulla presenza di Francesco nella Commedia di Dante, approfondendo le sue origini, la scelta di consegnare le vesti al padre e il matrimonio con la povertà, dimostrando come la scelta delle parole del Sommo Poeta siano testimonianza di una profonda conoscenza delle fonti francescane circolanti a quel tempo e della teologia che lo fa affacciare in un mondo meraviglioso e pieno di fede; la seconda invece, ha affrontato la tematica delle tracce di francescanesimo a Trani citando il famoso Libro Rosso, un

codice di cronache locali in più volumi raccolte e conservate negli archivi della suddetta Biblioteca, che dimostra la presenza dei francescani a Trani, nelle sue tre osservanze, sin da tempi antichi, toccando nomi e storie noti e meno noti, che andrebbero approfonditi e gustati e intrecciando vicende come quella del Crocifisso di Colonna, custodito dai frati minori nell'omonimo convento, o dei cappuccini di Santa Maria delle Grazie o ancora dei conventuali che riconvertirono la Chiesa benedettina della SS.ma Trinità nella attuale e centrale chiesa di San Francesco.

Tutti questi interventi, sono stati coordinati in modo competente e appassionato da Don Francesco La Notte, che citando le fonti nicolaiane, ha tracciato un breve e completo quadro del percorso che come comunità cittadina si sta vivendo, grazie anche al coordinamento del P. Guglielmo Spirito, OFM Conv., amante e specialista della figura del Pellegrino greco.

In conclusione, a sostegno dell'interesse verso la tematica, numerose sono state le partnership coinvolte: la Società Dante Alighieri Sez. Trani, le associazioni "Traninostra", "Domenico Sarro", "European Arts Academy", la Sezione di Trani FIDAPA, le Edizioni Florestano, la Sezione di Trani dell'Unesco, l'Università della Terza età.

**MAURIZIO DI REDA**



# NEL MESSALE UNA STORIA DI INTERNAMENTO E DI RESISTENZA

**Presentazione del libro  
NOVECINQUESEI di Roberto  
Tarantino A.N.P.I.  
e ArkadiHub  
per celebrare il 25 aprile,  
Anniversario della  
Liberazione**

Il 23 aprile, presso la sede di ArkadiHub a Trani, si è tenuta la presentazione del libro *Novecinquesei* di Roberto Tarantino, storiografo del periodo della Resistenza e dei Partigiani.

Lo scrittore ha insegnato educazione fisica per 35 anni e per dieci anni è stato dirigente scolastico. Oggi è presidente dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia della BAT.

L'incontro è stato organizzato da A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) e da ArkadiHub ed è stato moderato dall'editore del libro, Felice Di Lernia, fondatore della Comunità Oasi2, dirigente del Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza dal 1994 al 2006 e vice presidente nazionale per due anni, e nel 1997, fondatore del Consorzio Nazionale per



l'Innovazione Sociale NOVA di cui è stato presidente per molti anni.

Questo libro nasce dall'idea di testimoniare episodi avvenuti nel secondo dopoguerra e di cui i tradizionali libri di storia non fanno cenno e vuole essere uno strumento di educazione storiografica per i ragazzi e le ragazze delle scuole.

Nel libro *Novecinquesei* vengono raccontati fatti visti e vissuti da Francesco Grasso, Ufficiale dell'Esercito Italiano, di cui Roberto Tarantino è il nipote. La famiglia di Tarantino ha svolto un grandissimo lavoro di ricerca per recuperare questo diario, la cui narrazione mette in evidenza una parte di storia sommersa della Resistenza, ovvero la storia degli internati militari italiani. Quando nel Sud Italia cominciò l'invasione nazifascista molti militari si rifiutarono di aderire alla Repubblica di Salò, e dissentirono di collaborare con l'esercito nazista e

con la componente fascista italiana e per questo internati in Germania e deportati nei campi di concentramento, dove molti trovarono la morte. Anche Francesco Grasso scelse di non aderire alla Repubblica Sociale e ciò gli causò ventidue mesi di atroce prigionia; nel momento in cui veniva arrestato,

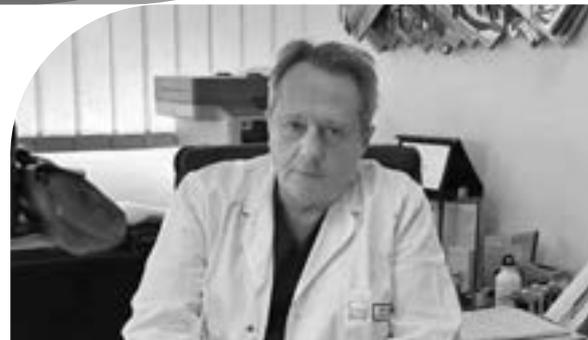
l'ufficiale Grasso ebbe la prontezza di prendere un messale che teneva nella sua scrivania e lo nascose nella divisa portandolo con sé nel campo di concentramento dove venne internato. Tra una riga e l'altra, negli spazi bianchi del messale, l'Ufficiale Grasso scrisse le vicende e le testimonianze di quell'internamento. Roberto Tarantino ha voluto pubblicare questo diario in memoria e in ricordo di suo nonno e di tutti gli internati di guerra. A questi va data memoria perché con la loro fedeltà alla patria e il loro sacrificio, il popolo italiano può sventolare la bandiera tricolore di uno Stato libero e democratico. Che il 25 aprile sia una giornata di ricordo e di commemorazione ma anche di monito per le nuove generazioni affinché non smarriscano mai la consapevolezza che la libertà sia un valore imprescindibile dall'umanità.

CARLA ANNA PENZA



Felice Di Lernia (a sinistra) e Roberto Tarantino (a destra)

# MEDICINA, CURA E CENTRALITÀ DELLA PERSONA



***In occasione della festa di San Biagio, il Santo protettore della gola e patrono degli specialisti in otorinolaringoiatria, che si celebra il 3 febbraio, abbiamo posto alcune domande al dott. Michele Barbara, direttore della UOC di Otorinolaringoiatria del PO "Mons. A.R. Dimiccoli" di Barletta***

● **Sono 15 anni che lei è direttore della struttura complessa di Otorinolaringoiatria del presidio ospedaliero di Barletta. Dal suo punto di vista, com'è cambiata la sanità in questi anni?**

È una domanda bella e complessa. Tante cose sono cambiate da quando sono arrivato, nel 2008, in questo ospedale. Ed anche se, in questi 15 anni, ci sono stati diversi cambi di gestione, questa ASL ha avuto la fortuna di avere direttori generali illuminati. Più di recente, dobbiamo tener presente che veniamo fuori da un periodo molto complesso, caratterizza-

to dalla pandemia covid 19 che ha modificato sia gli aspetti organizzativi della sanità che gli aspetti caratteriali delle persone. Ma posso affermare che la mia è un'esperienza positiva potendo godere del contributo, nella gestione di questo reparto, dell'associazione dell'A.P.O.C.C. Puglia (Associazione dei Pazienti Oncologici Cervico Cefalici) teso a facilitare la gestione del fondamentale rapporto medico-paziente.

● **Ritiene che la "sanità per tutti" sia un diritto reale?**

Penso che il discorso del "diritto" debba sempre essere affiancato ad un "dovere" a cui la persona deve sottostare, e parlare solo di diritti, senza tenere in debita considerazione i nostri doveri, lo ritengo immorale per questa società. Infatti, il diritto alla salute dev'essere affiancato al dovere alla salute in quanto la salute è un bene indisponibile dell'individuo, ed è un bene collettivo che ognuno di noi è chiamato a custodire con la prevenzione, evitando comportamenti a rischio ed abitudini voluttuarie. Si fa bene a parlare di diritti della salute ma in questa società si parla poco dei doveri nei confronti della salute.

● **Viaggi della speranza: sono vera speranza o false illusioni?**

La risposta a questa domanda è multifattoriale. Infatti, quando si riceve una diagnosi complessa è quasi scontato che nella famiglia ci sia un leader che decide dove andare, ed il più delle volte se non si fanno chilometri, e non si va lontano, e come se non si facesse nulla per il proprio caro. Il problema di questi pazienti sta nella destinazione di cura, laddove vengono visti solo come una fattura che dev'esse-



re rimborsata dalla Regione. Pur considerando la presenza di centri chirurgici importanti sul territorio nazionale, credo che il livello medio della Puglia in ambito otorinolaringoiatrico fa sì che per più del 90% delle prestazioni possano essere erogate in Puglia. Pertanto i viaggi della speranza sono legati piuttosto al difficile e complesso rapporto di comunicazione che c'è tra la struttura sanitaria locale ed il paziente: spesso non si vuole fare un periodo di attesa a cui segue un rapido rientro a casa dopo la visita medica, ma si sceglie piuttosto di imbarcarsi con destinazioni lontane che necessitano di pernottamenti fuori casa con un notevole esborso di soldi.

● **Lei ha curato migliaia di pazienti, molti dei quali oncologici: qual è il suo bilancio emotivo?**

Il bilancio è da brividi. Questa unità operativa ha eseguito 12500 interventi in questi 15 anni, con una media di 1000 interventi all'anno circa. Pur essendo un ottimo traguardo, mi sento di dover condividere questo risultato soprattutto con gli operatori di questo reparto, ed anche con tutta l'equipe ospedaliera, in particolar modo con chi si occupa dell'organizzazione della sala operatoria e dei servizi che hanno consentito a questa unità operativa di raggiungere questi risultati. Perché va sempre tenuto presente che da soli in sanità non si ottiene nulla, ma il lavoro di squadra è necessario e fondamentale. Abbiamo dato la possibilità a tante persone del territorio di curarsi vicino ai propri affetti, consentendo anche a pazienti provenienti da tutta la regione di venirsi a curare all'ospedale di Barletta, questo ci rende consapevoli del significato e dell'importanza di far parte di un reparto che ha voglia di costruire, di crescere e di migliorarsi continuamente.

● **Lei per primo ha portato a Barletta la chirurgia oncologica del distretto testa/collo, pensa si riuscirà a vincere la lotta contro i tumori?**

Il distretto testa-collo è un distretto estremamente delicato in quanto è sede di funzioni vitali: voce, deglutizione e respirazione. Tre ambiti basilari. La tecnologia ha consentito di raggiungere risultati terapeutici sempre migliori, a parità di radicalità oncologica. Si viaggia sempre più velocemente verso una terapia chirurgica di precisione, grazie alle attrezzature che l'unità operativa ha acquisito in questi anni, e che garantiscono elevati standard di prestazione. Il problema reale è che non c'è stato un parallelo sviluppo ed investimento nell'ambito della prevenzione. Ed il distretto testa-collo meriterebbe una maggiore attenzione in ambito preventivo, in quanto anticipare la diagnosi di una neoplasia del tratto vocale (vie aeree respiratorie e digestive superiori), anche di uno/due mesi, può fare la differenza nel trattamento chirurgico, che da demolitivo può diventare funzionale; anche pochi millimetri possono fare la differenza nella prognosi, molto più che in altri settori del nostro organismo.

● **Esiste un confine preciso tra terapia e accanimento?**

Questo è un conflitto sempre presente in chi esercita quotidianamente la professione del medico-chirurgo. Il confine tra terapia e accanimento è dato dal rispetto della persona nel contesto generale della salute. Dobbiamo sviluppare la capacità di capire l'evoluzione della malattia e veicolarla al paziente nel modo più corretto possibile, ancora una volta la comunicazione riveste un ruolo basilare. A volte, il paziente non accetta determinati protocolli in uso nel distretto te-



*Il dott. Michele Barbara, durante un intervento*

sta-collo incorrendo in complicanze ben più gravi che possono portare alla morte in solitudine.

● **Credenti e non credenti affrontano diversamente la fine della vita?**

La fede religiosa è qualcosa che accompagna sia il paziente che l'operatore. Molte volte siamo degli strumenti nelle mani del Signore. Io personalmente lo invoco sempre, se non ci fosse Lui a guidarci molte volte non avremmo risultati. Il paziente, come avviene in questo ospedale, quando viene seguito anche dal punto di vista religioso affronta con più serenità l'evolversi della malattia.

● **Che ruolo ha la religione nel suo lavoro?**

Sono un credente convinto e per questo nel mio lavoro, come penso in quello di tutti, mi sono sempre mosso nell'ottica dell'aiuto al prossimo, cosciente del fatto che aiutando gli altri aiutiamo noi stessi. Il principio fondamentale è che la fede non deve essere disgiunta da quella che deve essere la nostra missione giornaliera. Io personalmente, mi rendo conto che il Vangelo che porto con me nella borsa da quarant'anni (estrae dalla borsa un piccolo Vangelo dalla copertina verde) è uno spunto notevole su quelli che possono essere gli obiettivi da raggiungere. Potrebbe sembrare un'anomalia, ma ti posso raccontare che la prima volta che sono venuto in questo ospedale, il primo giorno, sono andato in chiesa a chiedere un aiuto al Signore, che mi ha dato la spinta per andare avanti.

**DOTT. PIERDOMENICO CARONE**  
AMCI Barletta

# OLTRE IL RECINTO

## DIOCESI

### PRESIDENZA CEI: 1 MILIONE DI EURO DAI FONDI 8XMILLE PER LA POPOLAZIONE IN ROMAGNA

La Presidenza della CEI ha disposto un primo stanziamento di 1 milione di euro dai fondi dell'8xmille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, per far fronte alle necessità della popolazione colpita dall'ondata di maltempo che sta flagellando l'Emilia-Romagna.

“Vogliamo esprimere, anche con questo gesto concreto, la prossimità della Chiesa in Italia alle tantissime persone che, a causa dell'alluvione e delle esondazioni, sono sfollate, avendo perso tutto o molto. Continuiamo a farci prossimi e a pregare per quanti, in questo dramma, hanno perso anche la loro vita. Siamo grati alle diocesi, alle parrocchie, agli istituti religiosi che non hanno lasciato sole le comunità dell'Emilia-Romagna”, afferma il Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI. Lo stanziamento della Presidenza CEI sarà erogato attraverso Caritas Italiana che è in contatto continuo con le Caritas delle diocesi colpite da questa emergenza per monitorare la situazione e provvedere alle prime urgenze. Al momento non c'è bisogno di raccogliere cibo o indumenti, ma di liberare le abitazioni e i locali dall'acqua e dal fango in modo da far ritornare le persone nelle loro case. Si tratta poi di individuare e accompagnare soprattutto coloro che sono abbandonati e che restano esclusi dalla rete degli aiuti. Il passo successivo riguarderà la ripartenza delle attività economiche e della vita ordinaria.

Tutte le Caritas diocesane, coordinate dalla Delegazione Caritas regionale dell'Emilia-Romagna e in comunicazione costante con Caritas Italiana, sono fin dal primo momento attivate su vari fronti: l'accoglienza degli sfollati nelle sedi e nelle canoniche, il supporto alla popolazione, l'accompagnamento delle persone in situazioni di particolare fragilità e difficoltà.

È possibile sostenere gli interventi di Caritas Italiana per questa emergenza, utilizzando il **conto corrente postale n. 347013**, o donazione on-line, o bonifico bancario specificando nella causale **“Emergenza alluvione 2023”** tramite:

- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma  
Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111
- Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma  
Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma  
Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013
- UniCredit, via Taranto 49, Roma  
Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119



### L'ARCIVESCOVO ABROGA LE DISPOSIZIONI ANTI COVID

In data 12 maggio l'Ufficio diocesano di Cancelleria ha reso noto il decreto dell'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo con il quale sono abrogate tutte le precedenti disposizioni emanate al fine di contrastare e contenere il contagio da Covid-19.

Di seguito il testo del documento:



«Vista la lettera inviata dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ai Vescovi l'8 maggio u.s. che, a seguito dell'annuncio dell'OMS circa la fine dell'emergenza sanitaria pubblica legata al Covid-19, invitava al ripristino delle modalità consuete precedenti alla pandemia per tutte le attività ecclesiali, liturgiche e pie devozioni; in virtù della Nostra Potestà Ordinaria, con il presente decreto, abroghiamo tutte le precedenti disposizioni in forma di decreto o di lettera circolare emanate al fine di contrastare e contenere il contagio da Covid-19 e stabiliamo il conseguente ripristino, nelle modalità ordinarie, di tutte le attività ecclesiali, liturgiche e devozionali che non siano ancora state ristabilite espressamente da precedenti disposizioni. Si invitano, in modo particolare i presbiteri, a seguire i principi generali per l'ordinamento della celebrazione dell'Eucaristia e le norme per regolare le singole forme di celebrazione, custoditi nel Messale Romano e negli altri libri liturgici. Si tenga conto della possibilità dell'uso della mascherina per la visita ai malati fragili, anziani o immunodepressi. Si limitino, infine, le celebrazioni trasmesse in streaming a circostanze particolari e straordinarie».  
(Nicoletta Paolillo)

### A TRANI LA FESTA DIOCESANA DELLE FAMIGLIE

Sabato 3 giugno 2023, a Trani, nella parrocchia San Magno, si terrà “Nel Cantiere delle famiglie. L'Arcivescovo dialoga con le famiglie della diocesi” con il seguente programma:

- Ore 17.30, Accoglienza
- Ore 17.45, Saluti e introduzione
- Ore 18.00, il dialogo con l'Arcivescovo
- Ore 19.30, Celebrazione eucaristica
- Ore 20.30, Festa in famiglia

L'iniziativa è stata promossa dall'Ufficio diocesano Famiglia e Vita. «La proposta avanzata dai componenti dell'Ufficio Famiglia della Diocesi – dichiarano gli organizzatori – è stata accolta con piacere dall'Arcivescovo. Il giorno 3 giugno, a partire dalle 17,30, l'Arcivescovo incontrerà, nel salone della



parrocchia S. Magno in Trani le famiglie e successivamente nella celebrazione eucaristica, ringrazieremo il Signore per l'anno trascorso insieme. La serata si concluderà con un momento di festa dove condivideremo quello che ognuno porterà. Vi aspettiamo in tanti, un caro saluto da tutti i componenti dell'Ufficio Famiglia Diocesano».

## REVISIONE E PROMULGAZIONE DELLO STATUTO DELLA CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

**Don Emanuele Tupputi nominato Assistente**

In data 26 aprile 2023 l'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo, ha promulgato il nuovo Statuto della Consulta diocesana dell'Aggregazioni laicali, che è stato in parte revisionato dopo la fase *ad experimentum*.



Questo atto ecclesiale, dopo attento discernimento comunitario, è apparso opportuno per il vivo desiderio di consolidare tale organismo ecclesiale di laici, confermato tra l'altro dal I Sinodo Diocesano del 2016, e regolarne

ulteriormente alcuni aspetti relativi alla sua composizione, funzionamento, operatività pastorale tra le aggregazioni laicali e una proficua collaborazione con l'Arcivescovo e le molteplici realtà diocesane.

La Consulta diocesana delle aggregazioni laicali nella vita di una Chiesa diocesana ha un ruolo importante in quanto al pari degli altri organismi di partecipazione ecclesiali si configura come "scuola e palestra" che educa al senso e al servizio della comunione e contribuisce non solo a creare una mentalità nuova, ma a costruire e a rivelare il volto bello della Chiesa conciliare, che si fa attenta ai reali bisogni pastorali presenti sul territorio ascoltandone «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi» (*Gaudium et spes*, 1).

Il nuovo Statuto, in tal senso, vuole essere uno strumento per meglio armonizzare, in stile sinodale, la partecipazione, la ministerialità dei fedeli e la particolare vivacità del laicato nel corpo ecclesiale che costituisce una grande risorsa di rinnovamento per la Chiesa in vista della sua «conversione pastorale e missionaria» (*Evangelii gaudium*, 49). Inoltre, il nuovo Statuto prevede che la Consulta collabori fattivamente sul territorio diocesano con gli organismi pastorali diocesani e quelli di partecipazione, in sintonia con le indicazioni dell'Arcivescovo, che è rappresentato nella stessa dal neo Assistente ecclesiastico don Emanuele Tupputi. Questi insieme con il Presidente, il Consiglio di presidenza della Consulta e tutte le aggregazioni laicali avrà il compito di favorire una maggiore comunione e conoscenza tra le associazioni ecclesiali e dell'impegno dei laici nella Chiesa e nella comunità degli uomini, al fine di sentirsi e vivere come popolo di Dio «dove il primato è dato alla comunione e alla comunità di persone» (Mons. Leonardo D'Ascenzo).

Chiamata alla visibile comunione con l'Arcivescovo nella condivisione della corresponsabilità in ordine al cammino pastorale della Chiesa diocesana, la Consulta sarà prossimamente costituita con decreto arcivescovile che ne definirà i rappresentanti designati dalle singole aggregazioni laicali che rimarranno in carica per un quinquennio.

Il testo del documento è possibile trovarlo nel sito internet della diocesi. (*Antonio Vignola*)

## "IL CANTIERE DEL LAVORO" CON DIO, CHE SI FA VICINO AD OGNI PERSONA

Un incontro di condivisione, dialogo, ascolto. Una sola domanda il fulcro del tutto e tanta gente pronta a portare una testimonianza o contributo.



Questa è stata la l'apertura del "cantiere del lavoro", presso la Curia Arcivescovile, dove le associazioni di categoria, i rappresentanti sindacali e gli imprenditori presenti sul territorio diocesano, hanno messo sul tavolo sinodale, tante idee, esperienze e richieste, da sottoporre all'Arcivescovo.

Questo incontro di ascolto per il Vescovo e la chiesa (intesa non solo come luogo, ma principalmente come comunità), si è inserito nel Cammino Sinodale delle Chiese in Italia, un progetto volto al camminare insieme, cioè la Chiesa che vuole conoscere il suo popolo e camminare insieme, preoccupandosi dei vari temi delle loro vite, tra cui anche il lavoro, un tema molto caro.

Il mondo del lavoro, nelle varie sfaccettature, cosa può chiedere alla chiesa diocesana? Questa è stata la domanda, centro della mattinata, dove a gran voce le richieste sono state molteplici, ma comunque quasi tutte unite l'una all'altra: si è chiesto un dialogo e quindi un ascolto da parte della chiesa; un invito di aiuto da parte degli imprenditori a diventare dei veri creatori di sviluppo; una richiesta di sinergia tra lavoratore e datore; una diocesi forte nel dare vicinanza e ascolto, poiché l'aspetto sociale deve essere fondamentale; un aiuto all'imprenditore a non sentirsi più solo, ma compreso; una chiesa prossima ai lavoratori e agli imprenditori e infine anche una richiesta di spazi teatrabili nella diocesi, per tutti i lavoratori dello spettacolo. In poche parole, una chiesa, fulcro per la vita, una chiesa che fornisce sostegno, accompagnamento, preghiera e sia convinta nel presentare il progetto della chiesa (la dottrina sociale) con una vicinanza continua.

Un cantiere, che per essere concluso deve portare frutti e far vedere il duro lavoro che è stato svolto, e quindi questo può solo essere uno stimolo verso un qualcosa che si apre, per tenere tutti impegnati, pronti a dare un contributo e giungere a proposte concrete. Il Vescovo Leonardo, per concludere, non solo ha voluto esprimere gratitudine per le condivisioni fatte, ma ha anche continuato richiamando il senso dell'appuntamento: "La Chiesa segue la logica dell'incarnazione, Dio che si fa vicino ad ogni persona per comprenderne gioie e problemi", ha riferito sottolineando il duro lavoro fatto in questi due anni all'interno del mondo della chiesa ponendo particolare attenzione a quei mondi con il quale la chiesa condivide il cammino.

"La chiesa non risponde a come risolvere le problematiche del lavoro, ma non può sottrarsi alla vicinanza che si chiede, non può sottrarsi alla domanda di coloro che registrano un senso di solitudine nel lavoro e quindi nella vita. Il lavoro è vita! Lo scopriamo più che bene anche nel libro della Genesi. Le risposte dobbiamo trovarle insieme! Da soli non si fa nulla. Il cammino sinodale deve aiutarci in questo e farci camminare insieme verso proposte e decisioni" ha detto l'Arcivescovo in chiusura, prima di fare riferimento anche all'immagine del cantiere di Betania vero simbolo di sinodalità, convivialità e ascolto.

Una Chiesa che non si chiude nelle sagrestie, ma che si mette in ascolto di tutti i mondi che i cristiani vivono, per poi mettersi in un vero e proprio cammino con loro. (*Savio Rociola*)

## IL VESCOVO GIUSEPPE CASALE, NATIVO DI TRANI, È ENTRATO NELLA CASA DEL PADRE



Nel pomeriggio del 18 maggio 2023, all'età di 99 anni, a Vallo della Lucania dove riedeva, presso la casa delle Suore Ancelle di Santa Teresa di Gesù Bambino, è deceduto Mons. Giuseppe Casale.

L'Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo, nell'apprendere la notizia, ha subito rivolto l'invito alla comunità ecclesiale diocesana «a ricordare nella preghiera al Signore il Vescovo defunto, che nell'arco della sua vita si è speso come pastore fedele e pieno di zelo

delle diocesi di Vallo della Lucania e successivamente di Foggia-Bovino, dedicando una particolare attenzione per la giustizia sociale e per l'opposizione al dilagare della malavita organizzata».

Giuseppe Casale nasce a Trani il 28 settembre 1923. Si forma presso la Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale, in Napoli.

Ancora diacono, nel 1940 eredita la missione tanto dura quanto affascinante dell'infanzia abbandonata, nata dal volere del Canonico don Peppino Rossi, presso la chiesa del Sacro Cuore di Trani.

Nel settembre del 1943 assiste alla miracolosa liberazione dei cinquanta tranesi presi in ostaggio dall'armata tedesca e liberati con l'intervento dell'Arcivescovo Petronelli e del podestà Pappolla.

Ordinato presbitero nel 1946, prosegue il suo ministero insegnando Storia ecclesiastica e civile presso i seminari di Molfetta e Chieti dal 1949 al 1953.

Nel 1955 diviene vice-assistente nazionale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica.

Attorno agli anni '60 si fa prossimo nella pastorale del lavoro, divenendo prima consulente ecclesiastico nazionale nel Movimento degli artigiani cristiani, successivamente membro del Gruppo sacerdotale nazionale circa la pastorale del lavoro.

Molteplici le sue pubblicazioni per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole da parte dell'Azione Cattolica.

Membro dell'Ufficio Catechistico nazionale, fa parte della commissione intesa alla preparazione del nuovo Catechismo dei Giovani.

Il Papa Paolo VI lo elegge Vescovo nella diocesi di Vallo della Lucania il 26 ottobre 1974.

L'8 dicembre dello stesso anno riceve l'ordinazione episcopale per mano del card. Sebastiano Baggio, concelebrenti mons. Giuseppe Carata e mons. Gaetano Pollio.

Collaboratore dei giornali *Avvenire* e *Il Mattino*, nel 1988 è tra i fondatori del Centro studi sulle nuove religioni.

Il 7 maggio è eletto alla sede arcivescovile di Foggia-Bovino. Il 27 maggio 1999 diviene arcivescovo emerito.

Riceveva puntualmente il mensile diocesano *In Comunione*, mantenendo così il suo legame con la sua chiesa originaria. *(Antonio Vignola – si ringrazia Alfredo Cavalieri per la collaborazione)*

## FRA SACRO E SECOLO, UN CANTIERE FILOSOFICO E TEOLOGICO

*Fra Sacro e Secolo* è un format nato con lo specifico intento di mettere in dialogo la filosofia con la teologia su dimensioni che riguardano la Tradizione della Chiesa e il mondo contemporaneo.

Il percorso è stato coordinato dal Centro Diocesano Vocazioni dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie con il patrocinio della Società Filosofica Italiana – sez. Bari.

L'elemento caratterizzante del percorso è stato il coinvolgimento di teologi e filosofi su temi derivati dalla Tradizione della Chiesa e riletti nelle loro linee evolutive contemporaneo. In quest'anno pastorale, ci siamo soffermati sulle tre virtù teologali: fede, speranza e carità. Non abbiamo voluto presentare un solito dialogo fra credenti e non credenti, ma incamminarci insieme in una zona ibrida, fra il credere e il non credere, fra il dubbio e il dialogo, fra la *critica*

e la convinzione, come afferma Paul Ricoeur.

Si è trattato, per continuare ad utilizzare l'immagine di Ricoeur, di cavalcare la realtà contemporanea su due staffe: la filosofia e la teologia. Staffe che ci hanno permesso di interpretare alla luce della filosofia e della teologia la nostra realtà di credenti, non credenti, anti credenti, poco credenti.

Solitamente, quando pensiamo alla religione, ci vengono in mente due immagini: le noiose lezioni del catechismo parrocchiale a cui si aggiungeva il clericale omiletico del parroco e la vacuità della professoressa del liceo alla ricerca di *gossip* adolescenziali.

Difficilmente pensiamo alla religione come un cantiere, come un luogo di dialogo, di riflessione, come una prospettiva per rileggere aspetti del sacro in un mondo secolare. Spesso, i dialoghi fra credenti e non credenti sfociano in diatribe utili all'evento organizzato o, al massimo, ad una scissione fra gli aspetti del sacro e del profano. *Fra Sacro e Secolo*, invece, vuole essere un cantiere di rilettura filosofica e teologica di elementi religiosi, in modo particolare, della Tradizione cristiana.

Non si tratta di persuadere o convincere nessuno, ma di ripartire da una domanda sulla realtà e riconoscere che la religione ha ancora qualcosa da dire, ha ancora un patrimonio di divinità e di umanità da poter raccontare. Per questo, il nostro ciclo di incontri non ha visto solo la presenza di relatori esperti nei vari ambiti, ma una costruzione comune delle virtù, attraverso le differenti prospettive e a differenti scale ermeneutiche alla ricerca di un senso comune, di una chiamata che apra all'orizzonte della vita. Un lavoro ancora tutto da mettere in opera, un cammino ancora tutto da aprire insieme, un cantiere ecclesiale, sociale e politico che può offrire un proprio contributo al mondo contemporaneo, un laboratorio dialogico contro ogni fanatismo fideista o razionalista ma che ci vede, in quanto chiamati, fra sacro e secolo. *(Matteo Losapio)*



## TRANI

### INSEDIATO IL CONSIGLIO PASTORALE ZONALE

Nella serata del 17 maggio, nel salone del Palazzo Broquier, si è insediato il Consiglio Pastorale Zonale. Gli eletti sono:

- Vicepresidente Franco Gianni;
- Segretario, suor Liana Campanelli;
- Rappresentante del CPZ presso il Consiglio Pastorale Diocesano Castaldo Giorgia

Nella foto anche don Gaetano Lops, coordinatore cittadino, presidente del CPZ *(dalla Redazione)*



## “CHE GIRI FANNO DUE VITE”

Con questo titolo, ormai famoso, si è dato vita a Trani al Grest cittadino improntato sulla vita di San Nicola il pellegrino e San Francesco d'Assisi.

Dall'oriente all'Occidente questi due grandi santi, nostri patroni, racconteranno in tre settimane la loro vita, la loro storia, i loro incontri. Animati da canti, balli, racconti, laboratori, giochi e preghiera i ragazzi della città di Trani potranno “ritornare” nel medioevo per conoscere queste due figure di santità che ancora oggi possono parlare al nostro cuore. Ogni parrocchia della città seguirà le tracce di un unico sussidio prodotto con le riflessioni di alcuni giovani. Ogni Parrocchia della città svolgerà il Grest in date e tempi differenti, scanditi dai diversi calendari parrocchiali. (Maurizio Di Reda)



## LA FESTA DEL CROCIFISSO DI COLONNA

### Una tradizione che si rinnova

Anche quest'anno, nonostante le avverse condizioni meteorologiche, si è realizzata a Trani la consueta Festa del Santissimo Crocifisso



di Colonna nella giornata del 3 maggio, così come ogni anno dal 1480.

Il programma della giornata, apertasi con la prima tradizionale celebrazione eucaristica alle ore 06,30 ha visto la presenza di un folto numero di fedeli che, per tutte le restanti celebrazioni eucaristiche compresa quella delle ore 10,00 presieduta dall'Arcivescovo e con la partecipazione delle autorità, si sono assiepati nei pressi del Santuario, dove il Comitato Feste Patronali comunicava ai

presenti il piano B della giornata, evitando il tradizionale imbarco e sbarco al porto a causa del maltempo.

Il trasporto in città è stato reso possibile grazie ad un particolare mezzo a vetri, messo gentilmente a disposizione dalla Basilica dei Santi Medici di Bitonto. Il santo legno ha così raggiunto il porto, da dove con una sospesa perturbazione, si è snodata la tradizionale processione cittadina con la partecipazione delle autorità religiose e civili e dell'Arcivescovo con il Capitolo Cattedrale.

Purtroppo il corteo processionale si è dovuto interrompere a causa della pioggia in Piazza della Libertà, da cui il Crocifisso ha raggiunto con il mezzo a vetri la Parrocchia di Santa Maria delle Grazie, dove è rimasto esposto alla venerazione dei fedeli fino all'11 maggio.

Numerose le iniziative proposte dalla parrocchia durante i giorni di permanenza del Crocifisso che ha raggiunto le diverse realtà presenti sul territorio: a partire dalla partecipata visita nella scuola “A. Cezza” per giungere alla catechesi sulle sette parole di Gesù in croce, dalla serata per i giovani della città organizzata dalla Pastorale giovanile allo spettacolo di fuoco dei “Draghi” di Trani Tradizioni, dalla visita nelle aziende del territorio alla celebrazione della Giornata diocesana del malato, dal racconto illustrato ai bambini sino alla commovente visita al carcere maschile, dalla Via Crucis per le strade del quartiere alla veglia vocazionale animata dalla comunità diocesana del Seminario. (Maurizio Di Reda)

## LA CULTURA DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE DELLA GENERAZIONE “Z”

### Iniziativa del 10 e 11 maggio, nella settimana mondiale della sicurezza stradale, presso la Biblioteca Comunale di Trani

La direzione generale ACI di Bari ha ideato un evento pilota dal titolo “La cultura della mobilità sostenibile nella generazione Z”, pensato per promuovere l'educazione stradale, la guida sicura e la sostenibilità.

Questo evento, in cui hanno collaborato la presidente dell'Associazione Culturale InsightPR, Luisa Colonna, e la Polizia Municipale di Trani, è stato rivolto agli studenti alle scuole superiori tranesi.

L'azione di ACI è stata diretta a promuovere e tutelare gli interessi generali dell'automobilismo, a fornire istruzione ed educazione nel settore della mobilità, a gestire, per delega dello Stato il Pubblico Registro Automobilistico e, per conto degli Enti Territoriali convenzionati con ACI, le tasse automobilistiche.

L'ACI promuove lo sport automobilistico, approfondisce studi connessi al mondo dell'automobilismo, offre servizi di tipo tecnico, stradale, economico, legale, tributario e assicurativo agli utenti. Si impegna, inoltre, a generare la cultura della mobilità in sicurezza attraverso lo studio e la ricerca applicati alla mobilità sostenibile, a formare e ad informare, diventando quindi un guida nazionale per la disciplina stradale.



L'evento ha avuto inizio il 10 maggio, presso la Biblioteca Comunale di Trani in Piazza Libertà, e ha visto coinvolti, al primo turno dalle ore 9.00, gli studenti della Scuola IPSIA e, al secondo turno dalle ore 11.30, gli studenti dell'IISS Aldo Moro.

In questa giornata sono intervenuti Maria Grazia De Renzo, direttore di Automobile Club Bari Bat, che ha introdotto il tema, la prof. Elisabetta Venezia della Commissione Traffico e Circolazione Automobile Club Bari Bat che ha parlato di mobilità sostenibile e sicurezza stradale e la formatrice Elisabetta Ranieri la quale ha spiegato le nuove tecnologie e gli adeguati stili di guida.

A conclusione degli interventi, agli studenti è stato chiesto di svolgere simulazioni e prove pratiche. La giornata dell'11 maggio ha visto protagonisti gli alunni del Liceo Scientifico “V. Vecchi” e si è articolata secondo lo schema della giornata precedente. Sono intervenuti nuovamente Maria Grazia De Renzo e la prof. Elisabetta Venezia, mentre a parlare della sicurezza del veicolo e della strada è stato Valerio Vella, responsabile di struttura “Gestione e Sviluppo Iniziative Educazione Stradale” – ACI Informatica. (Carla Anna Penza)

## BARLETTA

### INSEDIATO IL CONSIGLIO PASTORALE ZONALE

Nella serata del 2 maggio 2023, nel palazzo curiale della città, alla presenza dell'Arcivescovo e di don Francesco Doronzo, coordinatore cittadino, è stato insediato il Consiglio Pastorale Zonale. Nella riunione sono stati eletti:

- Vicepresidente, Raffaella Giannella;
- Rappresentante al Consiglio Pastorale Diocesano, Angela Piccolo;



· Segretario, Livio Liardi  
Don Francesco Doronzo è il presidente del CPZ (dalla Redazione)

## L'ICONA DELLO STERPETO ESPOSTA A NIS – SERBIA

Com'è ormai tradizione, la sera del 1° maggio, alle 19, una copia dell'icona della Madonna dello Sterpeto è stata esposta alla venerazione dei fedeli nella Chiesa cattolica di Niš dove resterà per tutto il mese di maggio. (dalla Redazione)



## PARROCCHIA SAN GIOVANNI APOSTOLO

**"I cantieri per l'edificazione della comunità"**

Con l'incontro di preghiera di sabato sera 6 maggio si è concluso il percorso di formazione e di riflessione per giovani e adulti che la comunità di San Giovanni apostolo ha intrapreso in occasione del giubileo parrocchiale per il 25esimo di istituzione della parrocchia, inaugurato domenica 9 ottobre 2022 dall'Arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo. Una serie di incontri mensili di catechesi guidati da don Vito Sardaro, direttore dell'ufficio catechistico diocesano, e don Antonio Scattolini, delegato dell'Ufficio Arte e catechesi della diocesi di Verona, che hanno favorito e rafforzato il senso di appartenenza alla comunità, la comunione e la relazione tra persone di generazioni diverse e fornito nuovi stimoli per una partecipazione più attiva e corresponsabile nell'ambito comunitario. Nel corso degli incontri, alimentati dalla preghiera e nutriti dalla Parola di Dio, sono state affrontate diverse tematiche, tutte di particolare interesse, in linea con gli orientamenti diocesani e con riferimento alla Chiesa come comunità di credenti: Chiesa discepolo, sinodale, compagna di viaggio, estroversa e solidale. (Antonio Vignola)



## BISCEGLIE

### INSEDIATO IL CONSIGLIO PASTORALE ZONALE

Il 15 maggio 2023, nella Concattedrale, si è insediato il Consiglio Pastorale Zonale.

Durante la riunione sono stati attribuiti i seguenti incarichi:

- Vice presidente: Angela Cosmai
  - Segretaria: Francesca Misino
  - Rappresentante nel Consiglio Pastorale Diocesano: Carmine Panico.
- Don Giuseppe Abbascià è il presidente del CPZ (dalla Redazione)

## PREMIO BIOL 2023, AZIENDA AGRICOLA BOMBINI RICEVE RICONOSCIMENTO "GOLD MEDAL"

A Bisceglie arriva un altro importante riconoscimento per l'olio extravergine d'oliva biologico dell'impresa agricola Bombini Mauro. Nel corso della XXVIII edizione del Biol International Prize, l'olio extravergine d'oliva biologico dell'azienda Bombini è stato insignito della prestigiosa attestazione di merito Gold Medal.

Il riconoscimento si pone in continuità con i successi conseguiti nelle edizioni precedenti del Premio Biol, una attestazione Extra Gold nel 2022, una Gold Medal ricevuta nell'aprile del 2021 e le tre attestazioni Silver Medal conferite all'olio Bombini nei quattro anni precedenti nell'ambito del concorso internazionale nato in Puglia nel 1996.

"Conseguire anche quest'anno un premio così prestigioso è per me e per noi un traguardo importante" dichiara Mauro Bombini, imprenditore agricolo titolare dell'azienda biscegliese.

"Il nostro olio biologico, nelle varie fasi di concorso, ha superato numerosi test degustativi e si è distinto tra centinaia di oli provenienti da tutto il mondo per qualità organolettiche e non solo. Attestazioni di merito di questo rilievo riconoscono il nostro impegno e la nostra professionalità volta alla qualità, alla sostenibilità e alla valorizzazione dei nostri prodotti e del nostro amato territorio" (dalla Redazione)



## ANGELANTONIO ANGARANO CONFERMATO SINDACO DI BISCEGLIE

A giornale chiuso, giunge la notizia dei risultati del ballottaggio delle elezioni amministrative a Bisceglie: Angelantonio Angarano, il concorrente era Francesco Spina, è stato eletto sindaco con un autentico plebiscito.

Il neo eletto ha affermato: "Grazie a tutti per il sostegno e la fiducia. Continuerò a essere il sindaco di tutti" (dalla Redazione)



## UNIVERSO SALUTE. TELECAMERE A TUTELA DEI PAZIENTI

La soddisfazione di Telesforo: "Lo chiedevamo da tempo". Titolo: "Auspicio l'unanimità in Consiglio".

"Dispiace che in minoranza qualcuno non sia d'accordo con l'adozione di questo provvedimento... penso invece sia giusto dotarsi di uno strumento che introduce forme di prevenzione e contrasto ad eventuali condotte di maltrattamento, abuso, anche di natura psicologica, ad anziani e persone diversamente abili nell'ambito di presidi assistenziali di qualunque tipo".

Così il consigliere regionale Antonio Tutolo (Gruppo Misto), che ha presentato la proposta di legge, approvata in commissione regionale Sanità, in cui è prevista l'installazione autonoma di un sistema di telecamere a circuito chiuso, con conseguente comunicazione all'Azienda sanitaria locale di riferimento, in caso di strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali. "L'auspicio - ha aggiunto il consigliere Tutolo - è che questa norma venga approvata all'unanimità dal Consiglio regionale, perché tanti pazienti e le rispettive famiglie, oltre ai lavoratori stessi, possano sentirsi più tranquilli e sicuri".

A tal proposito, il vicepresidente esecutivo di Universo Salute, Paolo Telesforo, ha espresso soddisfazione per l'approvazione di questa proposta di legge, nella III Commissione Sanità: "È quello che noi chiedevamo da tempo, soprattutto dopo quanto accaduto presso la nostra sede di Foggia. Si tratta di tutelare al meglio i pazienti, garantendo al tempo stesso la serenità dei lavoratori stessi, ovviamente

nel rispetto delle normative sulla privacy e dei diritti delle persone con disabilità. E ribadisco che i nostri operatori si caratterizzano per onestà, impegno, grande spirito di sacrificio (come dimostrato, ad esempio, durante l'emergenza covid) ed indiscussa professionalità. È dunque giusto – ha sottolineato Telesforo – andare in questa direzione anche per salvaguardare l'immagine dell'Opera Don Uva, da sempre contraddistinta dall'elevato grado di umanizzazione delle cure e di soddisfazione dell'utenza, come attestato quotidianamente dai messaggi che riceviamo". (*Alfredo Nolasco*)

### FRANCESCO SINIGAGLIA AL SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO DI TORINO HA PRESENTATO "ALL THE WORLD IS A STAGE"

Venerdì 19 maggio 2023 il regista e dottorando biscegliese Francesco Sinigaglia ha presentato al Salone Internazionale del libro di Torino (XXXV ed.), presso lo Spazio Dialoghi (Padiglione 3) del Lingotto Fiere, la sua ultima produzione scientifica dal titolo "All the world is a stage. Teatro e meateatro in Hamlet di William Shakespeare", di prossima pubblicazione per TraLeRighe Libri di Lucca, a seguito della partecipazione al Premio Nabokov, tenutosi lo scorso 18 marzo presso il Teatro Comunale di Novoli (Le). L'incontro letterario al Salone del Libro di Torino è stato introdotto e moderato dall'editore di TraLeRighe prof. Andrea Giannasi.

Francesco Sinigaglia nel saggio analizza la drammaturgia di Amleto provando a riconoscere nel Principe di Danimarca un possibile regista *ante litteram*: che non sia Shakespeare, attraverso le parole e le azioni di Amleto, a porre i cardini per la costruzione del teatro di regia e a configurarsi come suo iniziatore? In "All the world is a stage" si tenta di dare ordine e risposta alla complessa domanda sul metateatro shakespeariano, concernente natura e fortuna, a partire dalle parole che Amleto rivolge ai comici giunti a corte per alleviare il mal d'animo del protagonista,



oppresso dal peso della scomparsa prematura del padre-re di Danimarca: «Something is rotten in the state of Denmark».

L'autore Sinigaglia ha spiegato: «Torino mi ha chiamato ancora a raccolta per il Salone internazionale del Libro nella doppia veste di giornalista e di autore per questo nuovo progetto letterario dal titolo "All the world is a stage. Teatro e metateatro in Hamlet di W. Shakespeare". Essere qui al Salone per presentare una propria produzione significa coronare un sogno».

Francesco Sinigaglia è dottorando di ricerca presso il *Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica* dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro". È dal 2012 fondatore e Presidente dell'associazione di promozione sociale "CompagniAurea" e si occupa di formazione teatrale per ogni fascia d'età. È regista e drammaturgo: tra i titoli dei lavori portati in scena e premiati si ricordano "Benedetto. Il papa di Gesù" (2019), "Fuori" (2016) "Eternità" (2014), "Altrove" (2013). È ideatore del Festival dei Monologhi teatrali di Puglia e Basilicata "Dionisie Urbane", giunto alla IV edizione. È giornalista pubblicista iscritto all'Ordine dei Giornalisti della Puglia e ha pubblicato le monografie scientifiche: *I volti della violenza a teatro: Dal Cinquecento a Dacia Maraini*. (2017); *Otello nel laboratorio di Stanislavskij. Introduzione al metodo delle azioni fisiche* (2018).

Sinigaglia, inoltre, si prepara a tornare in scena con la sua CompagniAurea negli appuntamenti del 10 e 11 giugno presso il Teatro "Don Luigi Sturzo" di Bisceglie con gli spettacoli "Atalanta-Antigone" e "Cyrana-La scuola delle mogli" a chiusura dei laboratori teatrali per tutte le età dal titolo "Mi casa es tu casa", nell'ambito dell'Avviso del Consiglio regionale "Futura. La Puglia delle Parità". (*dalla Redazione*)

## CORATO

### INSEDIATO IL CONSIGLIO PASTORALE ZONALE

Il 20 marzo si è insediato il Consiglio Pastorale Zonale. Gli eletti sono:

- Vice presidente: Benedetto Antonio Calvi
- Segretaria: Consiglia Piccarreta
- Rappresentante nel Consiglio Pastorale Diocesano: Vitantonio Cascarano

Don Antonio Maldera è il presidente del CPZ (*dalla Redazione*)

### NASCE "TERRE DI CORATINA" PER PROMUOVERE LA CULTURA DELL'OLIO

È nata a Corato una nuova associazione per favorire la conoscenza dell'olivicultura di qualità: "Terre di Coratina".

Per promuovere la qualità dell'olio un gruppo di produttori si sono messi insieme e diffonderla nei suoi vari aspetti della cultura e della comunicazione per rendere i cittadini consumatori più consapevoli nell'acquisto e per far conoscere la sapienza millenaria che c'è dentro/dietro un filo di olio.

La città di Corato è situata nella zona del Parco dell'Alta Murgia e nell'area di Castel del Monte, ha una sua cultivar locale di olivo chiamata la Coratina, peculiare per i polifenoli presenti e secondo l'EFSA (European Food Safety Authority). Questa specie d'ulivo è dunque la cultivar in cui i preziosi composti naturali sono presenti ai massimi livelli: i polifenoli. Queste sono molecole fitochimiche che si trovano nella polpa dell'oliva di Coratina e raggiungono il picco al giusto grado di maturazione di un frutto sano. Per questo è considerato un nutrimento: con pochi grammi è possibile avere un alimento completo! I polifenoli svolgono delle azioni importantissime per la nostra salute: combattono il colesterolo "cattivo", preservando la normale funzionalità del sistema cardiovascolare; contrastano l'invecchiamento cellulare, proteggendo le cellule del corpo dai danni dei radicali liberi e riducendo il rischio di sviluppare patologie e malattie degenerative del sistema nervoso; combattono la formazione di cellule tumorali; proteggono il nostro corpo da agenti esterni fungendo da antinfiammatori e antivirali. L'associazione appena costituita metterà in moto una serie di attività per promuovere a tutti i livelli la cultura dell'olio e creare sinergie tra produttori, istituzioni e consumatori. (*Giuseppe Faretra*)

### CORATO E STATE LIBERI CON MUVT... MUOVITI!

Il presidio di Libera di Corato Vincenzo Grasso insieme con altre realtà del territorio: amministrazione comunale, parrocchia Sacra Famiglia ed associazioni organizzano un campo di una settimana dal 31 luglio al 6 agosto; ragazze e ragazzi provenienti da tutt'Italia vivranno la città con piccole azioni concrete di animazione sociale e di riqualificazione urbana nel paese e nello specifico in via Aurelia, una delle zone di povertà di Corato. Qui, sulla facciata di una casa popolare, sarà realizzato un murales, attività che farà da filo rosso per tutta la durata del campo e che sarà compiuta con la partecipazione degli abitanti del quartiere.

Non mancherà il dispiegamento di uno dei temi cardine di Libera, ovvero la testimonianza riguardo l'humus criminale del territorio: incendi in serie di auto, lotta fra clan baresi e clan della BAT, giro di usura strisciante. Di fronte alla diffusa indifferenza della cittadinanza rispetto ai problemi che il paese attraversa, prenderne coscienza e parlarne pubblicamente è l'unica scelta possibile per dare modelli alternativi.

È chiara l'azione: muovendosi in città, con senso monitorante, cercando di fare caso agli spazi che ci circondano; non verranno tralasciati i beni confiscati. Un altro pilastro che approfondiremo sarà la memoria, con il ricordo di Vincenzo Grasso, imprenditore e vittima di 'ndrangheta a cui è stato intitolato il presidio cittadino. L'animazione sociale (sostenuta anche dalle altre associazioni che ci guideranno nel nostro percorso) sarà un altro pilastro durante tutta la settimana. L'animazione, si concentrerà in via Aurelia e

d'intorni e prevederà l'organizzazione di attività ludiche e di pranzi e/o cene sociali.

Agire e partecipare proponendo la legalità, la pace e modelli alternativi nei comportamenti sociali. Gli abitanti del posto devono essere gli attori e dialogheranno con i/le partecipanti al campo per la realizzazione di un murales, su una facciata di una casa popolare. Daniele Geniale, artista muralista, guiderà l'azione ma sarà fondamentale che gli abitanti partecipino, sia in fase di progettazione che di realizzazione. Il campo non è un'esperienza spot, ma un vero e proprio progetto socio-culturale, come tutti i campi E!State Liberi, attraverso cui lasciare un segno in città, anche se si dovesse trattare solo di un piccolo segno. In tal senso, il murales sarà solo il culmine di un progetto di aggregazione che il presidio ha già iniziato a mettere in atto, dialogando. I volontari verranno da tutta Italia, potranno dare la propria disponibilità mediante <https://www.libera.it/schede-22-estateliberi> e saranno ospitati dalle Suore del Divino Zelo presso Sant'Antonio a Corato. Buon Muvut... Muoviti a tutti! (Giuseppe Faretra)

## MARGHERITA DI SAVOIA

### BERNARDO LODISPOTO PROCLAMATO SINDACO DELLA CITTÀ. LE SUE PRIME PAROLE: "CI SONO TUTTI I PRESUPPOSTI PER FARE UN OTTIMO LAVORO"

Alle ore 9.27 di martedì 16 maggio 2023 l'avv. Bernardo Lodispoto è stato proclamato sindaco di Margherita di Savoia per il secondo mandato consecutivo: l'adunanza dei presidenti delle 13 sezioni elettorali, riunitasi presso l'aula consiliare del Comune, ha proceduto alla ratifica formale all'indomani dell'esito delle elezioni amministrative, che hanno visto il trionfale successo della lista MARGHERITA MIGLIORE 2.0 con 4398 voti, pari a circa il 70%.

Sono stati inoltre proclamati eletti i candidati consiglieri Grazia Damato, Salvatore Piazzolla, Elena Muoio, Margherita Leone, Savino Tesoro, Salvatore Lattanzio, Stefania Ballarino, Salvatore Ricco, Francesca Santobuono, Giuseppe Diella e Vanessa Natola, che formeranno il gruppo consiliare di maggioranza.

Queste le parole del Sindaco subito dopo la proclamazione: "Sto provando la stessa emozione di cinque anni fa ma avverto un senso di responsabilità doppio: nel 2018 abbiamo avviato un percorso virtuoso che ha portato, nonostante due anni di pandemia, a risultati importanti che sono stati molto apprezzati dall'elettorato salinaro ma siamo consapevoli che il secondo mandato è ancora più difficile perché c'è da proseguire il lavoro svolto. Conto di farlo con lo stesso metodo che ha caratterizzato il primo mandato, fondato sui principi di lealtà e trasparenza, e confido di poter contare sulla collaborazione e l'esperienza anche di chi non è stato rieletto: credo che ci siano tutti i presupposti per fare un ottimo lavoro e continuare ad operare per una Margherita Migliore". (dalla Redazione)



za anche di chi non è stato rieletto: credo che ci siano tutti i presupposti per fare un ottimo lavoro e continuare ad operare per una Margherita Migliore". (dalla Redazione)

## SAN FERDINANDO DI PUGLIA

### VISITA DI MONS. D'ASCENZO ALL'ISTITUTO "M. DELL'AQUILA"

Il giorno 5 maggio, dopo la visita a Trinitapoli, all'istituto Staffa, il Vescovo mons. Leonardo D'Ascenzo ha visitato l'Istituto Superiore "M. Dell'Aquila".

«Un dono prezioso – scrivono gli organizzatori sul profilo facebook dell'Istituto – che la nostra comunità scolastica ha saputo cogliere tra emozioni, timori, sogni nel faccia a faccia. Tanta l'emozione vissuta e condivisa da tutti gli alunni, il corpo docente e l'intera comunità scolastica nell'ascoltare le parole del Vescovo sui temi e canti scelti e affrontati. Due in particolare i temi che hanno colpito l'attenzione del Vescovo: la felicità e la bellezza. La felicità che ciascuno di noi riceve dalla nascita che a ciascuno spetta coltivare attraverso i gesti quotidiani. Sulla bellezza non quella esteriore che prima o poi svanisce ma quella interiore che dura tutta la vita. L'auspicio di noi tutti che non rimanga un episodio isolato ma l'inizio di un cammino e continuo scambio tra le Chiesa locale rappresentata dal suo Pastore e la nostra comunità scolastica». (Giuseppina Dipalo)

### QUANDO DON TONINO BELLO FU INVITATO IN CITTÀ

Nelle ricorrenza del 30esimo anniversario della morte di don Tonino Bello (20 aprile 1993) il parroco della chiesa madre di San Ferdinando di Puglia, don Domenico Marrone, ha organizzato una conferenza-dibattito sul tema: "Diventare uomini ... capaci di indicare le stelle" che ha visto relatore il prof. Lazzaro Gigante accompagnare la sua relazione con supporti audiovisivi in cui il Venerabile testimoniava, instancabilmente, il Vangelo.

Il 29 maggio 1990, giorno precedente la solennità liturgica del Santo patrono, Ferdinando Re, l'allora Vescovo di Molfetta, invitato da don Mimmo, era intervenuto a San Ferdinando di Puglia a parlare nella stessa chiesa sul tema: "Il cristiano e la testimonianza della carità". Il suo discorso pregnante, oggi più che mai attuale, lasciò – ne fummo testimoni – una impronta indelebile. Tanto che subito dopo la sua morte, don Tonino viene ricordato con un affresco su una parete del tempio.

"La carità – disse – si fa, si vive, la si sperimenta. Non è sufficiente affidare alle parole la trasmissione di un messaggio, bisogna vedere poi in pratica che cosa si fa. Poi aggiunse: "Carità significa abbassamento. fino al livello degli altri per rapportarsi con loro, per poterli guardare negli occhi". Poi, nel ricordare, la lavanda dei piedi, durante l'ultima cena, quando Gesù si alzò da tavola, depose le vesti e si cinse un asciugatoio, don Tonino affermò: "penso che proprio su questi tre verbi possiamo legare qualche riflessione sulla testimonianza della carità".

Ma cosa significa alzarsi da tavola? "Lasciare l'altare, lasciare anche la chiesa – sostenne

don Tonino – per andare fuori, raccogliere i tossicodipendenti, persuadere la prostituta che sta sulla 16 bis, andare a inseguire il marocchino, ospitare la ragazza madre, aiutare i senza tetto, preparare una minestra a questo, pagare l'affitto della casa a quell'altro. Questa è testimonianza della carità. Voglio finire – chiari – dicendovi una cosa ancora più forte. Non vorrei – chiari – che aveste capito che la carità è soltanto l'effusione del buon cuore. La carità si esprime soprattutto promovendo la giustizia, cioè andando a vedere le cause che generano il disagio: il fenome-



Don Tonino Bello con don Mimmo Marrone

no dei migranti, le guerre e l'iniqua spartizione delle ricchezze nel mondo. Abbiamo saccheggiato per tanti secoli le terre da dove questa gente proviene. Da dove deriva il disagio? Perché ci sono tanti poveri? Tanti squilibrati? Perché ci sono tante persone che vivono allo sbando, che perdono tutti i treni, tutte le navi, non ne indovino una nella vita? Perché? Andiamo alle ragioni. Perché c'è ancora un tipo di civiltà che divide gli uomini in egemoni e subalterni. Perché ci sono queste forme di vassallaggio, di oppressione e di potere? Perché abbiamo ancora bisogno di salire sulle spalle degli altri per crescere. C'è della gente che scoppia per il cibo che mangia e c'è la gente invece che muore di fame. Comprendete allora che con la minestra calda e l'ospitalità in sagrestia io non risolvo i problemi dei poveri della città. Poi passa al secondo verbo: "Gesù depose le vesti. Le vesti della sua potenza, della sua gloria. Per farsi ministro ("minus-stare"). Anche noi dovremmo deporre arroganze, superiorità, privilegi, e parlare e vedere le cose con gli occhi dei poveri". "Deposte le vesti – prosegue il Venerabile – Gesù prese un asciugamano, un grembiule e si mise a lavare i piedi. Io adopero spesso l'espressione "la chiesa del grembiule" per dire che la chiesa non è soltanto la chiesa dei paramenti sacri. Ma è anche la chiesa del grembiule, quello con cui Gesù cinse i suoi fianchi per mettersi al servizio, e lavò i piedi agli altri, senza chiedere nulla. La testimonianza della carità è questa". (Gaetano Samele)

### LA MAMMA DI PADRE IGNAZIO MICCOLIS È ENTRATA NELLA CASA DEL PADRE

Il 19 maggio è deceduta Incoronata, mamma di Padre Ignazio Miccolis, vicario parrocchiale presso la parrocchia "Beata Vergine Maria del S. Rosario" in San Ferdinando di Puglia. L'Arcivescovo e l'intero presbiterio si sono uniti al dolore di Padre Ignazio e della sua famiglia, elevando al Signore preghiere di suffragio. (dalla Redazione)

## TRINITAPOLI

### VISITA DELL'ARCIVESCOVO ALL'ISTITUTO STAFFA

Mons. Leonardo d'Ascenzo il 5 maggio ha incontrato gli studenti dell'Istituto Staffa di Trinitapoli in occasione dell'iniziativa pastorale "Il Vescovo incontra il modo della Scuola". È stato accolto dal dirigente scolastico Ruggiero Isernia, assieme ai docenti e al personale ATA. L'Arcivescovo è stato accompagnato dai parroci delle comunità casaline, si è intrattenuto con i ragazzi di tutte le classi che gli hanno esposto alcune riflessioni sul senso della vita, sulle loro preoccupazioni di adolescenti proiettati nelle future scelte scolastiche e di vita, sulle difficoltà di relazionarsi con gli adulti e altri temi molto profondi a cui Mons D'Ascenzo ha risposto in modo semplice, incoraggiando i ragazzi a cercare sempre il bello e la speranza di camminare insieme diventando supereroi e ad agire per il conseguimento del bene comune.

All'interno dell'incontro sono state presentate diverse tematiche, alcune riflessioni di alcuni giovani studenti «abbiamo bisogno di una Chiesa che accoglie e non giudica», oppure altre esposte dai ragazzi della 5B «una Chiesa coerente con ciò che insegna».



Presentati all'Arcivescovo alcuni video di proposte didattiche-educative dell'Istituto, anche la musica è stata protagonista con il Coro dello Staffa guidato dal prof. Mimmo Putignano che ha presentato il brano Supereroi di Mr. Rain e successivamente la musica di John Lennon "Imagine" cantata da una studentessa del primo Liceo Classico.

Al momento dei saluti, mons. D'Ascenzo ha ringraziato tutti i presenti, gli studenti ed i docenti che si sono stretti al Pastore intonando il canto finale "Jesus Christ you are my life". (Michele Mininni)

### IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE DELLA ZONA OFANTINA

Il 12 maggio, a Trinitapoli, presso la parrocchia Cristo Lavoratore, alla presenza dell'Arcivescovo, si è insediato il nuovo Consiglio Pastorale Zonale.

Durante la riunione sono stati attribuiti i seguenti incarichi:

- Vice presidente: Egiziano Di Leo (Trinitapoli)
- Segretario: Davide Latella (Trinitapoli)
- Rappresentante nel Consiglio Pastorale Diocesano: Annalisa Defacentis (San Ferdinando di Puglia).

Don Nicola Grosso è il presidente del CPZ.

### NUOVO DIRETTIVO DELLA CONFRATERNITA DELLA B.V.M. DI LORETO NATA NEL 1781, NUOVO PRIORE GIOACCHINO COLANTUONO. PASSAGGIO DI CONSEGNA DEL MEDAGLIONE

La Confraternita della Beata Vergine Maria di Loreto di Trinitapoli appartenente alla Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie ha eletto il nuovo consiglio direttivo per il triennio 2023-2026. Una lunga storia della Confraternita del Santuario mariano, nata agli inizi di aprile del 1781, quando il priore di allora Nicola Lamacchia "della Congregazione sotto il titolo della Madonna di Loreto, del Casale di Trinità di Barletta", supplica il sovrano di concedere il regio assenso su alcune regole, cioè sullo statuto, che hanno stilato per il buon andamento dell'associazione. I richiedenti, essendo analfabeti, firmano tutti con il segno di croce, autenticato dal notaio Giovanni Caescia, originario di Campobasso ma residente nel Casale. L'approvazione sovrana è del 10 maggio 1781. Il neo Consiglio Direttivo vede alla guida il nuovo priore Gioacchino Colantuono, assegnate le nuove cariche, vice priore Nicola Goffredo, tesoriere Sabino Maggio, segretario Sergio Senatore ed il cassiere cassa speciale Stefano Reggio. I confratelli consiglieri eletti nel direttivo sono: Antonio Pio Pavone, Michele Maggio, Giuseppe Covelli, Mario Iurilli, Cosimo Damiano Introna, Giovanni Ivone, Saverio Matera, Michele Pignataro, oltre al padre spirituale mons. Giuseppe Pavone parroco del Santuario mariano della B.V.M. di Loreto e del diacono Ruggiero Serafini maestro dei Novizi. Il nuovo priore



Gioacchino Colantuono subentra a Nicola Goffredo che ha diretto la Confraternita dal 2019 al 2022 con grande impegno e capacità al quale si riconoscono importanti meriti, soprattutto per quanto riguarda la vita devozionale e finalità della confraternita. «Ringrazio tutti i consiglieri eletti – ci dice il neo priore Colantuono – sono in prima linea con lo spirito da fratello sempre a disposizione nel servire l'intera comunità parrocchiale». Il primo maggio durante la santa messa, inizio del mese mariano celebrata da mons. Giuseppe Pavone, si è svolto il rito di insediamento del nuovo priore con il passaggio di consegna

del medaglione dall'ex Nicola Goffredo al nuovo pro tempore Gioacchino Colantuono. (Michele Mininni)

## DAL VASTO MONDO

### IL PAPA AFFIDA AL CARDINALE ZUPPI UNA MISSIONE DI PACE PER L'UCRAINA



Il direttore della Sala Stampa vaticana, su sollecitazione dei giornalisti, ha confermato che Papa Francesco ha dato incarico al presidente della Cei di intraprendere una missione orientata ad "avviare percorsi di pace" in Ucraina. Rispondendo alle domande dei giornalisti, il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Matteo Bruni, ha confermato "che Papa Francesco ha affidato al cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana, l'incarico di condurre una missione, in accordo con

la Segreteria di Stato, che contribuisca ad allentare le tensioni nel conflitto in Ucraina, nella speranza, mai dimessa dal Santo Padre, che questo possa avviare percorsi di pace". Il direttore ha concluso precisando che "i tempi di tale missione, e le sue modalità, sono attualmente allo studio". (vatican news, 20 maggio)

### PRESENTATO IN PREFETTURA IL PIANO DI DIFESA CIVILE

Nella mattinata del 18 maggio è stato illustrato in Prefettura il Piano di Difesa Civile, approvato dal Prefetto Rossana Riflesso a conclusione di un articolato processo di confronto che ha coinvolto un gruppo di lavoro, coordinato dalla Prefettura e del quale fanno parte i rappresentanti di Questura, Comandi provinciali di Carabinieri e Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Capitaneria di Porto, Asl ed Arpa. Nella stesura della pianificazione sono state indicate le procedure da seguire e mettere in campo per fronteggiare eventuali attacchi di matrice terroristica e non, condotti sul territorio provinciale con l'utilizzo di sostanze chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari. Rappresenta infatti una guida sui provvedimenti da adottare e sulle procedure da seguire per fronteggiare tali minacce, mediante la massima integrazione di tutte le risorse di prevenzione, protezione e soccorso, anche con riguardo alla tutela degli operatori.

Il Piano si propone di formulare ipotesi relative alle minacce più realistiche, sulla base degli obiettivi sensibili presenti, definire i conseguenti scenari, stabilire il flusso delle informazioni, stabilire le modalità di integrazione delle diverse componenti istituzionali preposte al soccorso tecnico e sanitario, all'ordine pubblico ed alle funzioni investigative.

Le misure di coordinamento previste nel piano e l'esercizio dei compiti di soggetti coinvolti hanno come obiettivi dare una risposta certa, tempestiva ed efficace, tutelare gli operatori coinvolti nelle operazioni di soccorso, salvare il maggior numero di persone, informare tempestivamente l'Autorità di Governo e la popolazione, identificare i responsabili e garantire la prosecuzione delle attività. Nel corso della presentazione, introdotta dal Prefetto Rossana Riflesso ed affidata al Capo di Gabinetto della Prefettura, Viceprefetto Aggiunto Corinna Costanza Panella, ed al Comandante dei Vigili del Fuoco di Barletta Andria Trani Romeo Gallo e dott. Gaetano Dipietro quali referenti tecnici, è stato inoltre distribuito un vademecum per gli operatori del Piano, all'interno del quale vi sono una sintesi degli eventi di crisi, le indicazioni per gli operatori e delle principali competenze delle figure sanitarie coinvolte in caso di emergenza.

Nel corso del suo intervento il Prefetto Riflesso ha definito quella del 18 maggio "una giornata importante, nella quale finalmente dotiamo la Prefettura di Barletta Andria Trani di una pianificazione fondamentale per la tutela, il soccorso e la protezione della popolazione in caso di eventi intenzionali, atti di terrorismo ed esposizione a so-



stanze NBCR. Ringrazio tutti i componenti del gruppo di lavoro, con una menzione particolare per il dr. Gaetano Dipietro, che a titolo gratuito ha fornito la propria preziosa collaborazione per la stesura del Piano". (Enrico Aiello)

### LA "LETTERA A MARIA" DI DON TONIO BELLO TORNA IN UNA NUOVA EDIZIONE CON PREFAZIONE DI ROSANNA VIRGILI

Le edizioni la meridiana e Luce e Vita, il settimanale della Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi, ripropongono in coedizione, a 30 anni dalla morte di don Tonino Bello e nel mese mariano, la lettera che don Tonino scrisse a Maria: Quella notte ad Efeso.

Dopo essere stato nella bottega di Giuseppe e aver dialogato con lui sulla cura delle cose e delle persone, don Tonino immagina l'incontro con Maria ad Efeso. L'incontro avviene dopo la morte e resurrezione del figlio e Maria, ad Efeso è il punto di riferimento, la madre ormai dei discepoli.

Don Tonino immagina un dialogo serrato con lei sul senso dell'oltre, della vita, della sofferenza.

Coglie in Maria, e fa cogliere al lettore, la dimensione intima di un dialogo dove, come scrive Rosanna Virgili nella Prefazione a questa edizione, siamo in un altro tempo perché "C'è un tempo in cui i figli hanno bisogno delle madri e un tempo in cui le madri hanno bisogno dei figli. In cui i ruoli si scambiano (...). È don Tonino che, entrando nelle corsie d'amore della Madre, nelle sue struggenti nostalgie, la spinge a riflettere, a rivedere, a capire quei discepoli amati dal Figlio, ormai tutti divenuti suoi figli adottivi. Conversa con Lei, insieme soppesano, valutano, fanno emergere aspetti sino allora negletti, dettagli trascurati. (...) su Tommaso, ad esempio, don Tonino aiuta Maria a ripensare: "Ma di chi era gemello Tommaso? Il Vangelo non lo dice". E poi le butta là una spiegazione che per lei sarebbe stato impossibile dare: "forse si capisce perché... perché gli siamo gemelli tutti". Così Maria allarga la sua visione, apre scie nella notte, e vede tutti noi attesi alla sua mensa, noi che abitiamo il suo futuro e che, magari, non siamo mai stati ad Efeso."

Un testo breve ma inteso che ci aiuta, quasi ce ne fosse ancora bisogno, a cogliere la dimensione spirituale profonda di don Tonino Bello, il suo amore per Maria, donna di frontiera, di pace, di futuro.

La riedizione del volume risponde anche a una precisa volontà del Vescovo di Molfetta mons Domenico Cornacchia nel trentesimo anniversario della morte del suo predecessore perché, come scrive nell'introduzione "Il tema che mons. Bello approfondì in quella conferenza fu "Voglia di trasparenza". Un argomento che si aggancia molto bene allo slogan scelto per le iniziative programmate per il trentennale del Venerabile: "Alla riscoperta dei volti".

Per contatti:

[ufficiostampa@lameridiana.it](mailto:ufficiostampa@lameridiana.it)

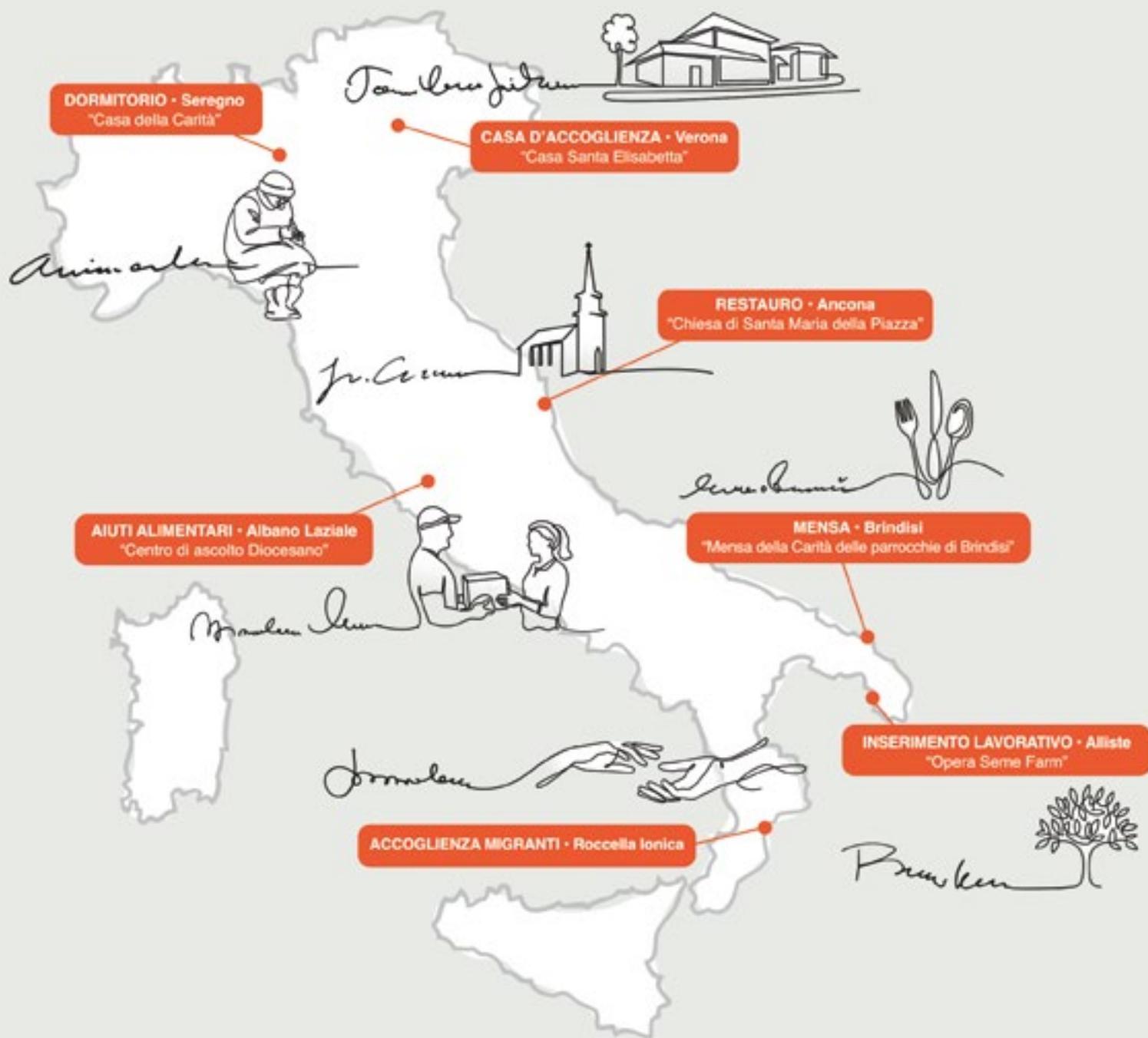
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

whatsapp: 327 038 7107

(dalla Redazione)



# La tua firma può diventare *migliaia* di gesti d'amore.



Accogliere, garantire un pasto caldo, offrire un riparo, una casa, restituire dignità, confortare, proteggere. Sono solo alcuni dei gesti d'amore che contribuirai a realizzare con una firma: quella per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)





**LA CHIESA ANTICA  
DI SANTA MARIA MADRE  
DI MISERICORDIA | Bisceglie**



Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie  
In Comune - Tutti i diritti sono riservati

